TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0593

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

593
Joppi

Lettere di diversi
dei secoli 16°, 17° e 18°

2

Mag.co sig.r mio. Credo [illegible] , perciochè io pago volentier
tal debito: della [illegible] della città [illegible] piace
ogni cosa: Heretici pochi sono in Padova, et qui pochi ignorantissimi, et [illegible]
[illegible] morte vostro fratello, l'Academia andò in niente, et io, per [illegible]

Jotti 593

13 Lettere da Roma
di Monsignor Giusto Fontanini
a Filippo del Torre
Vescovo d'Adria
— 1703–1717 —

di Treviso
Colloredo

Roma 26. Maggio 1708.

Mercoledì ritornò da Napoli il Sig.r Madrisio, a cui continuo a prestare tutti i servigi che posso acciocchè abbia Roma in concetto se non di Letterata, come io la reputo sopra tutte le Città del Mondo, almanco di magnifica, grande incomparabile. Gli ho fatto veder tutti quelli che hanno fior di ingegno in casa di Mons.r Severoli, e da Mons.r Sergardi, e vado conducendolo quà, e là. Con Quartieroni ancora si è parlato di Calendarj; Ieri fummo alla Vaticana, e da per tutto si parla di V. S. Ill.ma Son tornato a parlar de Poeti, e de Prosatori, e stima quei di Udine oggi viventi più di tutta l'Italia. Gran perdita dice essere stata quella del Dragoni. Io però gli ho parlato chiaro, e significantissimo. Al Teisserini dà il titolo di Fenice. Ho cercato di mostrargli i vizj della eloquenza cadente secondo me, e vivente secondo lui, e il pero, e l'autorità di coloro che la sostengono, o che la dispregiano. Perchè il P. Mannara ha avuto applauso in Udine lo stima un S. Paolo, benchè gli dia tara in qualche cosuccia. Io però dopo avergli detto che non val nulla affatto, introdotto discorso con Mons.r Sergardi, che l'udì a S. Lorenzo in Damaso, gli ho fatto vedere che non sono solo in tal parere, perchè Mons.r ha detto peggio di me.

Ho sgridato quanto si possa contra le Antitesi, e le Metafore ardite, e non necessarie. Venuti in discorso di quel suo benedetto Sonetto della Zona torrida, e calda in marziali arsure cioè dell' Italia gliel' ho disapprovato; ed egli mi ha detto, che il concetto non è suo, ma di un grand' Uomo stimato il Padre dell' Eloquenza, cioè del Giugla=rio. Tutti però questi contrasti sono passati con somma pacatezza, e non so se faranno impressione. Dice che oggidì non è niuno che uguagli il Cappel=lari in verso Latino. Anche sopra questo gli ho detto il fatto mio e mi sono espresso, che stimo più il Silio benchè aspro. Egli dice d' aver lettere di va=rie parti, nelle quali in latino e in vulgare è preferito egli stesso a tutti i viventi. Se avessi l'Eloquenza di Cicerone ed i fulmini, e i tuoni di Pericle non potrei dire abbastanza. Ho tocc=care le materie Patriarcali, e creda pure che Ella ci entra da per tutto.

Godo della buona incavolatura nelle cose Adriensi e della costanza in non voler consacrare la vani=tà de Giovani con nuovi titoli. Al Quattrini scriverà. Al sig.r &c: ed a me invierà la Lettera. Avrà veduto che scrive come parla. Avisano da Parigi l'unione di Villars con Baviera, ma tutti

non la

non la credono.

Quegli che rispose all'Aletino è Costantino Grimaldi Avvocato Napoletano, il quale ha fatti molti onori al Madrisio, e gli ha donate le Opere sue, che sono tre To= mi, cioè il primo contro alla Scolastica, il secondo con= tro alla Peripatetica, e il terzo in favor del Cartesio. Glieli manderò tutti e tre. Il Madrisio suddetto non ha condotto servidore. Qui però ne ha preso uno di quelli delle Locande. Mi creda che non posso più, perchè siamo troppo astratti, nojosi, e ostinati. Dissimulo però e cerco di far quanto mai sappia, e possa, ac= ciochè nel ritorno parli sotto il Palazzo. Domenica lo condurrò dal Card. Noris, il quale ha avuto un poco di male, ma ora è guarito, e jeri era col Papa alla Chiesa nuova. Il tremuoto è di nuovo tornato a spaventar Roma, essendosi sentito gagliardemente Venerdì alle tre della notte, onde s'immagini che credito si è accresciuto all'Albicini, che ha indovi= nato e questo, e gli altri. Al Dottor Rosi diedi 50. scudi per le Bolle del Bocchi. Il Peglia, che le fa riverenza le manda l'annesso sonetto detto da Lui nell'Accademia di Campidoglio. Non ho altro onde resto.

2

Roma 29. Marzo 1704.

Godo infinitam.te delle relazioni, che V.S. Ill.ma mi da di se stessa, e mi rallegro, che sempre più si faccia onore. Avendo parlato di Lei nuovamente all'Abate Farinelli, egli con molto affetto mi ha suggerito, che in nome suo le scriva, che ella si debba risolvere a stendere una lettera al Papa sopra lo stato suo assicurandomi egli che farà breccia, e che persone assai inferiori a Lei gliene scrivono. Io ho detto che ella ha licenziato sino il Segretario, e che non può pagar le pensioni, benchè il Card: Rubini soddisfatto e obligato dalle sue maniere abbia detto il contrario al Papa; e che a me con tutto che gli sia Paesano, e servidore tanto stretto non può pagare 40. scudi. Se scrive la lettera io mi esibisco di portarla, e di dir quello che vuole. Spero in tanto in breve di far dire tutte queste cose dall'Abate Passionei, come udite da me, e creda pure, che porrò tanto fuoco sino che si venga a capo di qualche cosa. In caso però che non lo sapesse, sappialo adesso da me, che questo Paese mi va riuscendo sempre più infame, ed ella è più invidiabile che compatibile presso chi ha fior di ingegno. Io siccome sono di natura troppo affezionata me ne rammarico, e vado pensando come avrò finito l'Indice, e qualche altra opera mia di voler riti-

varmi

varmi alla Patria; e per tal fine ancora bisogna che io coltivi la grazia del Patriarca, dal quale forse potrò sperare più che da Roma ingrata e disleale. Non si scandalizzi di grazia, perchè in fede mia la cosa è come glie la dico. Il nostro non mostra di esser mal soddisfatto, ma non ci veggo altro. Di lei ho parlato e riparlato, ma non si è mai offerto da se di parlare su altro. Farà più per un Ercolani per un Cervuti, per un Sibilia che per un di noi altri, che come dicono tutti, lo abbiamo fatto risplendere distintam.te dagli altri. Il Sibilia appunto è poi fatto Vescovo di S: Marco. La libreria di Ciampini va in Pizzardoni, e si è già cominciata a trasportare benchè i Bergamaschi la pretendano protetti dal nostro Ambasciatore. Adesso i Pizzardoni stanno in quel Palazzo a canto Altieri in faccia a S: Marco, e ci hanno introdotti i Missionarj. Prego Dio benedetto che conservi V.S: Ill.ma alla quale bacio le mani.

3

Roma 10. Maggio 1704.

Ieri solamente ricevetti la Lettera di V.S: Ill.ma che credeva smarrita in data del P.o del pass.o Aprile, e mi venne per la posta del Papa sopra il negozio del Frate non le dico altro perchè averà sentito quanto

si è fatto. Al Galliani diedi jerim.[te] il suo libro, ma gli scrivo questa sera l'ordine che mi ha dato. Fui lunedì dal Card: Colloredo, a cui dissi tutto quello che si poteva mai dire. Mi mostrò grandissimo dispiacere, e mi rispose che riporteremo promessa. Parlai pure all'Ambasciatore, il quale si mostrò prontiss.[mo] a parlare al Papa, e certo egli è un ottimo Cavaliere, e pieno di vero affetto. Ho inculcato al sig.[r] Paolo, acciochè glielo suggerisca per la prima volta che va dal Papa. Il Card. nostro è ito a Civitavecchia con suo fratello, e m'avvisò che tornerà presto, perchè è rimasto qui il segretario. Abbiamo armati tutti i posti, e se non si otterrà altro, almeno si farà una gagliarda impressione con tanti assalti. Dopo che averà parlato il nostro Card.[e] ella potrà scrivere la lettera ostensibile al Farinelli. A dirglielo poi segretam.[te] si crede che il sig.[r] Ambasciatore non partirà così presto, perchè quello che è fatto non vuol porsi in pubblico, e dar la mano al Governatore, come vuole il Papa onde si crede che questo sarà qualche altro pezzo, e tutti vorrebbero che stesse sempre tanto è amato generalm.[te] e stimato. Perciò il Lazerotti non averà bisogno così di certo delle sue raccomandazioni presso di me.

La risposta

La risposta del Alerino veramente è invettiva più che altro, ma però è bene scritta se ella il vedesse non gli darebbe due soldi. Adeno risponde ad altri libri, ne è da maravigliarsi che scriva grevam.te, perche è Antigiansenista arrabiatissimo. Il Maestro del sacro Palazzo va all' Ascensa, onde si passano assai cose senza riflessione. L'altro Padre Reurismo è tutto mio, perche ha bisogno di me, onde farò far la conferma, e il Silio tanto poteva mandarla a me senza farla fare un giro si lungo, e si largo. Mi rallegro poi delle lezioni che fà al suo Clero, il quale ragionevolm.te si può pregiare. Mi scordai di scriverle la morte del Vescovo di Meaux. Dopo avere intavolato, e quasi assicurato il Negozio del Capitolo, le cose si sono arrenate perche i Frati del Conventino si sono armati presso il Duca di Cromaue, il quale non è possibile, che dal Eloquenza del Sig.r Gio: Delfino possa restar piegato ad acconsentire che si venga alla unione, onde non essendovi sicurezza, che sia eseguito il Decreto di Roma non occorre andar più oltre. Quelle Bestie di Gradisca han pubblicato un Editto contro il Capitolo sotto pena di mille Vngheri, affinchè non ricorrano a Roma per quel Conventino che chiamano Iuspatronato del loro Signore. Per

altro il negozio era sicuro. Mandai ultimamte
la grazia avuta dalla Congregazione del Concilio
per la residenza in terzeria per un anno.
Il Conventino dunque non potrà conferir nulla
alla stampa del libro che sto facendo. Il Mar=
chese Orsi Bolognese ha stampato un bel libro
senza suo nome contro la Maniera di ben pen=
sare del Bours; e avendomelo prima fatto
vedere in iscritto, me ne ha mandato a do=
nare una copia. Il P. Reverendissmo crede ella
che mi ha favorito subito della conferma. Non
ho altro onde &:

4

Roma il dì. 31. di Maggio 1704.

Ser l'altro riceuetti per la Posta del Papa quattro lettere
di VS: Illma cioè una de. 6., una de. 12, una de 13, e
una de. 19. Maggio corrente alle quali andrò qui sot=
to rispondendo, e le dirò primieramte che il Cardle fu ier=
mattina da N: S: e dopo pranso mi venne a dire in
Libreria che gli aveva presentata la lettera, e l'altra
Carta delle vendite e che veramte avea promesso di
voler provederla, e che lo averebbe già fatto se non
fosse stato costretto a dare 200. scudi di Pensione
al Vescovo d'Antivari, chi in mezzo ai Turchi ha
fatto un sinodo; e 100. al Vescovo di Caorle. Gran

genti

gente Grani! Gran Datario! Io ho detto al Sig.r Card.le
che il Vescovado di Caorle è vero che è una cosa da
nulla, ma che non obbliga a stare in figura, e in is=
pesa, e che quel Vescovo è Grani, e tanto basta il che
se avesse saputo, avrebbe illuminato il Papa, che è di
Cara ricca &c. Ho informato subito il Farinelli il qua=
le lunedì procurerà di sfoderare la lettera, come a ne=
gozio Vergine. In tanto ella può ringraziare il Sig.r Card.le
per infiammarlo ad insistere maggiormente. Avver=
tirò l'Ambasciadore, che parli in caso che non avesse
parlato, e così metterò tante batterie, che verremo a
capo di qualche cosa. Ho letto al Sig.r Cardinale la
sua ove mi dice, che lo ringrazij, e ove il Secretario
di Colleggio scrive Imperiali, Imperiali, Imperiali, ap=
posta per impegnarlo. Gli ho letta pure l'altra, ove
mi descrive lo stato, e gli aggravij del Vescovado al tem=
po del Labia, onde non credo d'aver lasciato nulla ad=
dietro . . . .
Al Saltanda ho dato il libro avuto dal Sinibaldi ma
sciolto, perchè non l'ho potuto avere in tempo da poter=
lo far legare. Da lui dunque lo riceverà.
Vengo adesso alle nuove di Portogruaro, e certo son ve=
ram.te nuove. Il libro sia modesto quanto si vuole, che
non può essere scusabile, mentre sia vero che tutto in=
teram.te prenda soggetto dalli opposti al suo di V.S. Ill.ma

Non bisogna però che sia gran cosa, dachè in mezzo della lettera mandatami, vi ha messo il titolo: Sequuntur Dubitationes, anzi pare chè qui siegua la stessa opera. Io avrei scritto chiaro al Conte Enrico, chè essendo Dubbj sopra il suo libro, Ella gli addimandava per risolverli. Chè poi questo sia fatto per fare una leggiadra sua vendetta, non saprei chè dire; e se ciò è vero mi aspetto ancor io qualche disfida, perchè ho detto forse peggio di Lei della Tragedia, e avendomi scritto l'Autore più volte perchè gli dicessi il mio parere nulla gli risposi; e col Madrisio mi espressi, chè il faceva per fargli servizio, e chè mi maravigliava di chi lo aveva consigliato a stamparla. Egli mi rispose chè non aveva ricercato il suo consiglio; ma chè il David lo aveva imbarcato essendo un grande adulatore, e chè anni sono avendola fatta vedere al Magnanini, e questi avendogliela criticata, il David vi fece una Apologia. Ella avrebbe dovuto accennare ancora al Conte Enrico, chè avendo Ella più volte richiesto a lui il parere del sig.r David sopra il suo libro, si maravigliava chè dopo quattr' anni glielo partecipassè. Tempo fa io feci certa spesa di libri per lo medesimo David ricercato dal Conte Enrico, è furono Vestigia veteris Romae del Bellori; l'Apologema del Fabretti; il Marmo

Ancirano

Arcivano della stampa del Gronovio, e l'Epistola del Marmo Anziate del Bianchini. Voleva anche Troncino delle Colonie, ma non lo potetti trovare. Ma cosa dice di questo: *Scriptis aeternitatem jam promeritis*? Bisogna invero che sia un grand' adulatore, benchè mi pare assai che dica tanto con iscapito evidente del proprio nome. Finchè si adula in voce, via, via; ma metter in carta è un dichiararsi ignorante, e senza senno; e appunto io mi do a credere, che egli abbia accoppiata l'adulazione col poco giudizio. Io certo non porrei in carta nè segreta nè pubblica le suddette parole, e quelle nel fin della lettera, se l'altro mi offerisse la metà de suoi Feudi. Si vede la mancanza del giudizio ove cita il Capellari, come se fosse un antico, insieme con Virgilio. Non capisco quel modo di lodare *prorsus invisa et inaudita*, quasi che fussero paradossi. Dovea dire *non prius observata*, o cosa simile se voleva che facesse buon suono. Se stamperà, bisognarà vedere di rispondere, e il maggior servizio che possiamo avere dal Zeno egli è di procurar di corrompere lo stampatore per aver di mano in mano ogni foglio che si andasse stampando. Non occorre mostrar di temere in niun conto, sed contra audentior ito, perchè ci ajuteremo. Ho ricevuti i venti scudi, e ne la ringrazio estremamente.

Roma.

5

Roma 4. Giugno 1704.

Rinchiudo qui il Decreto contro al Sebasteno, come da V. S. Ill.ma mi viene imposto nella sua de. 25. del passato. Nella sua Dichiarazione stampata qui in Roma nell'Articolo VIII num. 10. venendogli opposto, che aveva scritto che Cristo Signor nostro non era morto per tutti dopo avere inserita, e recitata la dottrina degli oppositori, che è questa. quilibet Christianus certitudinem infallibilem habet, quod Iesus Christus mortuus sit pro salute sua, et pretio sui sanguinis gratias sibi promeruit omnes, quae necessariae sunt, ut et evitare peccata, virtutes exercere, et salutem re ipsa consequi possit. In hoc cardine versatur ipsa fides et spes omnis christiana. Inde in homine amor enascitur quo feratur in Christum. E qui, dissi, dopo recitate queste parole, che gli furono opposte, così soggiunge il suo parere: Hanc ipsi explicationem, quasi tantum non esset Catholicae fidei articulus, extollunt. NIHILOMINUS, UT CANDIDE ELOQUAR, EXPLICATIONEM ISTAM AMPLECTI REFUGIO, quia per eam Illa Christi mortis omnibus Impensae generalitas stabiliri videtur, qua collatae omnibus hominibus asserantur gratiae ita sufficientes, ut praeterea efficax ad volendum seu operandum non requiratur. Haec proinde explicatio, quantum capio, tutissimis, et inconcussis SS:

Augustini

Dignum ... et inermes dognantibus adversatur ... ho notate queste espressioni, non ai motée altre dutere nelle sue scritture dal Sebasteno perche sono di quel le che hanno dato più dell' altre nell' occhio.

Intendo l'andata del Conte Filippo della Torre a ren der conto del Novelli e il nuovo onore conferito al Conte Luigi, il quale intendo che vivi al Ambasciata di Venezia. Il Papa ha intimata la scomunica ai Tedeschi e Francesi se non isloggiano da suoi stati con espressione di unirsi al primo che ubbidisce. Ora che si fanno varj discorsi. In caso che non ab bia scritto al Zeno che mandi il libro al Padre io lo manderò di qua, mentre ho congiuntura del Me dico David già le ho scritto, e degli altri suoi affari ancora, onde non rimanendomi altro, resto al solito

Roma 26. Ottobre 1704 ....

6

Godo che V.S. Ill.ma goda delle mie azioni eroiche, e delle quali stupisco io medesimo. Intanto si spediscono le Bolle, che presso me saranno in maggior preggio della Bolla aurea. Oggi sono entrato in possesso alla Sapi enza, e ora sono impicciato a mandar a mente l' Orazione che debbo recitare. Domattina torno a ve der se posso esser dal Papa non avendo ancora potu to esservi, e Venerdì cioè jeri essendo in Anticamera

pregai Mons: Passionei, che presentasse la lettera al Dattario, che era dentro, e l'accompagnasse con due parole come fece. Fui a riverire il Card: Paolucci e a ringraziarlo per la protezione spontanea pres:tata a me, e anco a lei, della quale fa un altissimo conto, e mi disse che sarà scaricata del rimanente, che fa onore all' Italia & Io aggiunsi, e dissi quello, che può credere, e lo ringraziai in nome suo. Può dunque viver sicurissima, che sin tanto che io sarò Professore dell' Eloquenza in Roma non si ta:cerà ne si perderà la memoria di Lei ne in Date:ria ne a Palazzo L' Abbate Lerma Uditor del Datta:rio dice di Lei quel che va detto, onde s'acquieti, e attenda a vivere, perche qui ella ha chi pensa, e parla per Lei, a segno tale che ne anco il Re di Fran:cia credo che sia così ben servito. Non avrei volu:to per dire il vero, che avesse comunicata la mia lettera ad altri che al Passionei, perche a ni:uno scriverei mai quello che scrivo a lor due, nè ho gusto che altri sappiano i miei segreti ne men mio Fratello. Tutta volta mi rimetto, perche, se male non mi ricordo, non erano cose per le quali &. Il Greco di Padova può esser amico del Zeno. Va bè:ne che lasciai le cose, che non era lecito particolar tradere chartae. Io so che il Zeno, e un galantuomo

ma io

ma io non gli ho mai scritto se non di cose letterarie.
Scrissi a Giovanni di Moravia delle mie cose e delle sue e nel rispondermi mi cresce il trattamento segno che le cose mie hanno fatto impressione. Mi dice che io ho la superiorità a quel Clero &c e che ella era veramente troppo aggravata. All' Abate Farinelli non dico nulla di Mons: Fabroni, perchè egli è antigesuita, e però non passa gran lega tra loro. L'Anselini e Fiori. Per le sue cassazioni mi ha detto il Lotterio che ci anderan=no da sedeci scudi, onde gli ho detto che gli spenda, che ne rimarrà soddisfatto. Per il mio Benefizio ha voluto il Card: Rubini 300. scudi, onde maggiorm:te spicca la grazia fattami a tanto prezzo. Oggi si cre=deva di levare dal luogo dov'è la Colonna d'Antoni=no e vi era concorsa tutta Roma, ma si sono rotti degli Argani, e si dubita che non sarà possibile di smoverla. Io quando fui dal Papa provai perchè la lasciasse dov'è facendole una piazza ma giunsi tar=di. Feci però grande impressione con gli argomenti che addussi.
Ho poi goduto sommamente della venuta di Mons: Fabbroni costà perchè sarà di molto vantaggio a suoi interessi. Non ho altro che dire a V. S. Ill:ma onde resto al solito.

Roma 30. Aprile 1707.

Gran orgie snudate, gran cabale deluse! Questa sera
Il Papa ~~scrive~~ fa scrivere al Nunzio di Venezia, che parli con
gran risentimento al Frate Vicario general delle
Zattere per gli attentati scandalosi usati contra il
proviso della Capellania Arcana di S. Danielo.
Avendo io fatto intendere a Giovanni di Moravia,
che scapitava assai in non rimediare ai detti scan-
dali mi ha fatto rispondere dal Vicario che ha am-
moniti i Frati; che gli scandali non gli ha veduti
nè saputi, e che se alcuno fosse ricorso ne avereb-
be rimediato; che per altro egli non ha ingerenza
sopra i Frati. Quot verba tot mendacia. Io rispon-
do, che ho mostrata la sua lettera a Palazzo, e che
mi hanno detto, che la vigilanza, e il Zelo pastora-
le richiedeva, che essendo gli scandali pubblici, e no-
torj, come apparisce dalle scritture autentiche lega-
lizzate in Patriarcato, e a me trasmesse si levassero
anche senza altrui ricorso, che quando si tratta di
Lettere Apostoliche, gli Ordinarj deono farle ubbidi-
re da Preti, e da Frati, e da chi si sia massimam.te
poi in S. Danielo che è suo stato temporale. Che
tutto lo scandalo de Frati proviene dall'aura Pa-
triarcale; che si sono vantati, che esso Giovanni
di Moravia, e la Comunità sono in favore dei me-
desimi Frati, perche egli ha proibito alla Comunità

il fare

il fare alcun moto in favore del nuovo provisto; e che minacciato il Clero per aver fatto un protesto, che in avvenire si venga all'elezione del Capellano iuxta mentem Testatoris &c.

Che poi non sapesse gli scandali è falso perche mio Fratello glieli ha esposti, chiedendogli di più se gli permettea che ne desse parte a Roma. In somma non credo che ci abbia poco gusto, tanto più che anche i Domenicani di Udine hanno scoperti gli Altari per l'iniqua relazione data contro di essi, acciochè a Udine non s'ottenesse il Noviziato a genio de' Savorni: e intendo, che sia confuso dopo aver saputo, che la commissione è stata data a quel S. Amaranta come le scrissi l'ordinario di Ferrara.

Ma la risoluzione, che io ho fatta prendere di scrivere per segretaria di stato al Nunzio è notabile, perche dopo date le Bolle i Papi non sogliono impicciarsene più, lasciando che le cose si sbrighino ai loro fori. Io però ho voluto che sia causa del Papa il fatto della Capellania, e mi è riuscito, avendogli fatto penetrare un forte memoriale in nome del provvisto, e di tutto il Clero della Terra contra i sudetti scandali. Di grazia ajuti un poco anche V. S. Ill.^ma presso Mons.^r Lola, conforme le ho scritto, e se egli non va a Udine sarebbe assai bene, che segretam.^te cercasse l'informazioni

dal ... stesso. Mi giurano questi Padri, che vi è l'osservanza in tutto e per tutto conforme alla mente della sacra Congregazione, onde è una grande iniquità in non far loro la dovuta giustizia.
Intendo che il Tech aderisce al Comuni di Rosa, che scismaticam.te si ha eletto il Parocho senza ragione alcuna. Le cose di S: Mario vanno al solito. Stanno per tornare a casa il Dottor Lione, e il Mastro de Paggi. Qui non c'è altro di nuovo, se non, che si discorre in varie guise de Tedeschi in Italia, come se disegnassero di far altri acquisti Con.te.

8

Roma 14. Maggio 1707.

Giovedì si risolvette finalm.te la causa di Munster. Furono i voti 13, e 13. alla presenza del Papa; ma de 13. contra Munster ne furono sette contra amendue l'Elezioni. Il Papa veram.te dichiarò, che amendue erano nulle, e che a imitazione d'Innoc.o III. in un simil caso nel C. Sanctae memoriae, se mi ricordo bene, eleggeva ex integro quello che aveva avuti più voti cioè Paderborna: Questa è la sustanza. Io continuo a combattere co miei Gavotti. Hanno fatta presentare una Citazione al Provvisto chiamandolo in

segnatura

Segnatura, e ciò maliziosam.te per godere i frutti, e ti:
rar inanzi ad Kalendas Graecas. Io però questa mat=
tina ho tagliate loro le gambe, e tirata la causa da
Mons.r Auditor del Papa, come materia in cui ci ha
avuta mano Sua Santità con una lettera di Segre=
teria di Stato, e Mons.r Corradini m'ha promesso d'
aggiustarli bene. E questo negozio si finisce quando
voglio io, il che si farebbe mercoledì, ma non voglio
farlo prima di ricever certe carte, perchè non mi bas
ta di vincere se non isvergogno ancora i Gavotti. Il
Nunzio scrive che ha chiamato il C. Vicario generale,
e che gli ha intimato il comando del Papa chi ha
detto che ubbidirà, e scriverà che si ubbidisca, ma,
che avea introdotta la causa in segnatura. Io cre=
do che rimarranno storditi, come io accorro a tutte
le insidie. Sono poi incredibili le bugie, che spar
gono in Friuli insieme col Dec, e ogni sorta mi ca-
pitano processi interi. Vengo assicurato che il sig.r Lo-
dovico Formentini sa da .50. casi de suoi Gavotti di
Cividale, tutti famosi, onde quando torna da V.S. Ill.ma
la supplico per amor di Cristo, si me amas a prie=
garlo che gli distenda in carta; ma se fosse possi=
bile vorrei che fossero anche Legalizzati; se nò gli
accetterò come saranno. Circa la scomunica dell'
A.C. non ci ho mai badato, benchè S. Danielo sia

stato Ecclesiastico. La stradda che ho tenuta è assai più franca. Circa l'Epoca di Desiderio, tenga per fermo che sono due, una dalla morte d'Aistulfo, l'altra dalla ritirata di Rachisio. Per ogni fortunato evento e ampliazione di Dominio mutavano, o per dir meglio rinovavano l'epoca ne tempi bassi, come io hò mostrato in Carlo Magno, e in Grimoaldo; e il Pagi ne mostra diversi altri esempj. Vedrò volentieri le cose che avrà notate nella lettera mia e del Germon, il quale però non censura i soli Diplomi scolpiti dal Mabillone ma tutti gli altri. Il Mabillone poi non ha scolpito diplomi interi, ma pezzi per saggio.

Al P. Priore farò consegnare le Carte che desidera il quale è stato da me. Ho veduta la nuova stampa delle Lettere contro il Vaira, e nulla mi piacciono. Questo Bonzi ha avuto un Canonicato di Trevisio, e Penitenziero benche non abbia se non la prima tonsura, e meriti tutt'altro che cose tali.

Il P. Minorelli cresce in istima, e il P. Generale l'altro giorno in publica Anticamera del Papa me ne fece elogi, e questa sera di nuovo alla presenza di molti patrassi e il motivo è per una breve scrittura fatta sopra alcuni luoghi

dubbi

ture delle Opere di S: Caterina da Siena, che ora si
ristampano a Siena dal Sig.r Girolamo Gigli Citt..
di quella Città che ora si trova qui. Lo staccamento
di Napoli è sicuro, e Riviera è tornato dal Princi
pe Eugenio. Scarpaligge ingrossa co' suoi masnadi:
eri, che consistono in Banditi, sbirri e Frati, anzi
anche Romiti, mentre l'Abbate Vignoli mi disse,
che un Romito ha presentato memoriale al Contesta:
bile dimandando un Romitorio ne suoi stati vaca.
to per la gita del Romito sotto le bandiere di Scar.
paleggé. Non ho altro onde &c.

9

Roma 28. Maggio 1707.

Il Sig.r Cardinale è ito a Civitavecchia, e questa mat.
tina il Card: Colloredo è partito per Assisi. Intendo
che Barberini, Acquaviva, e Gabrielli abbiano man:
dato dalli Ambasciadore, e mi vien detto anche Spe.
relli, onde veggo, che cedono. Se così è Colloredo,
che si dubitava che fosse il primo sarà l'ultimo
come nell'ultimo Conclave, ove si concertò di non
dar da sedere ai Principi Romani per esser in
Rocchetto scoperto, ed egli disse, che sarebbe res
tato solo, e così fù il giorno dopo, perche tutti tece:
ro l'opposto, com'egli mi disse già giorni. Così và
Qui si và giù a tracollo, e non potrebbe credersi

il gran precipizio che c'è in ogni cosa. Il Vicerè di Napoli, e il Consiglio hanno chiesta l'assoluzione ma il Card: Marescotti ha detto a chi lo ha detto a me, che è un pasticcio.

Il P: Minorelli ha dati due involtini avuti da me a certo Teatino da Padova. Si stà maneggiando certa cosa per Minorelli che se succede gli sarà onorevole.

Tra gli Imperadori antichi chi è chiamato Gottico chi Partico, chi Adiabenico, Sarmatico &c: Io sono Gavottico. Mercoledì andò la causa innanzi Mons.r Corradini, il quale decretò che ubbidiscano, ne possano mai portarla in seguenza, nisi exhibito instrumento de praestita obedientia. Il P: Agostino ha portata una lettera del Vicario Generale de Gavotti di Venezia al Card: Paolucci, e un Memoriale al Papa. Nella Lettera cerca di scusare gli scandali l'usurpazione &c: Allega possessi, e conferme avute dal Card: Delfino &c: Il Memoriale è la più ridicola cosa del Mondo perchè è composto di centoni della sacra Scrittura della Sunamitide &c. Dimanda grazia non giustizia Allega il possesso triennale Dice che il Podere della Capellania è presso al Convento. In somma

vorrebbe

vorrebbe tenere la Capellania. Si è stata scritta una lettera, che ha torto, che qui si sono vedute le Carte e la Fondazione, che non è cosa loro. Che ubbidiscano; e poi se ad ogni modo vogliono incocciare, allora facciano causa, ma dopo aver lasciato in quieto possesso il Capellano. La lettera a sigillo volante della Segreteria di stato fù mandata al P. Agostino, acciòche l'inviasse a Venezia. Cosa ci hanno? Non son io ben servito? Morì il Card. Centenario d'Aquileja. Lancisi hà dato fuori un libro de Morti repentinis. Ora che non viene più Cornaro cesseranno i misterj. Ma già ne gioisco degli altri, perche dicono non esser venuto per esser aggiustate le cose. Il Conte Ercolano Abate è un Semmaro e il somenessimo Nipote gli ha procurato quel onore per abilitarlo ad esser Vescovo, di che ha fatti ufficj con Colloredo per la prima vacanza. Ne veggo tante, che vedrò ancor questa certo. Della battaglia di Spagna non si parla più. A Napoli aspettano i Tedeschi. Intanto la Sorella del Card. hà mandato quà il buono, e il bello. Il Papa ha dato ai Teologi di Casanatta il carico di rispondere a quel libro volgare stampato tra gli Svizzeri da quell'Apostata, di cui mi scrisse V.S. Ill.ma tempo fà. Faranno un pasticcio, perchè niuno pesca fuor della sua Scolastica, eccettuati due Francesi presso uno de quali hò visto un

pezzo di detto libro, cioè la parte che tocca a lui Veram.te è esecrandissimo, e diabolico, e Dio guardi che si sparga in Italia, e in coteste parti. È in 4.to contra la Messa, l'Eucaristia, Il culto dell'immagini, la transustanziazione &c. Dallo stile io ho l'autor per Lombardo. Non ho veduto il principio. Non credo che niun Eresiarca abbia scritto con tanta audacia come costui. Non ho altro &c.

Roma 14 febraro 1710.

Veggo dalla lettera di V.S. Ill.ma de' 4 quanto amara le è giunta la nuova della morte del nostro Trattina; e certamente egli merita da noi ogni dimostrazione di affetto più sincero, ed io non mi scorderò mai di lui. Della Storia del libro di Comacchio le ho scritto un nulla appetto del molto che ci è: e si potrebbe fare un altro libro. Le cose stanno così, ed io non fo motto alcuno ma sto a vedere quello che abbia a seguire dopo i rifiuti che ho fatti delle offerte esibitemi, essendo preparatissimo di voler piuttosto niente, che cose mediocri, ed hanno da fare questa volta con una Testa Ferrarese, che

piacendo

piacendo a Dio vedrà almeno anche un altro Pontificato. Nè occorre questa volta darmi consigli, perche son risoluto di fare a mio modo, ed occorrendo stamperò ancora un Manifesto con 70. e più vigliettti scrittimi da palazzo, ne' quali si canonizza tutto quello che ho scritto, e si dice che averò ricompensa pari alle gran fatiche, le quali ho fatto. Il libro sopra Parma e Piacenza, che non è meno importante dell'altro, non voglio che si stampi sinchè non veggo dove le cose vanno a battere: e in ogni caso ho qualche gran Principe che me lo richiede con espressioni di grande stima. Quella relazione del Giornal di Trevoux è pienissima di falsità dalla prima parola sino all'ultima, e in due mattine le feci la risposta, gia sino la state passata sottoscritta dal P. M. del Sacro Palazzo. Ma lasciai di stamparla per la detestazione e punizione, che il Sr. Generale e tutti i Gesuiti fecero all'autore, mandandolo subito via di Roma, e scrivendo una lettera assai acre ai Giornalisti, e per me onorevole. La più essenzial cosa è quella della distanza d'Amelia, e d'Orte di Roma anticamente, nel che più che altrove spicca la crassa ignoranza dell'Aristarco, perche da Roma non si andava in Amelia, come egli crede, per quella strada, per la quale si andava a Orte, ma si andava per la via Flaminia come appunto si và adesso. In somma sono canaglia

insigne nella malizia, e nella ignoranza, come senza dubbio ella stessa averà scoperto perchè ci vuol poco; e lo vedrà ancora se io stamperò la risposta. Intanto il Gesuita sta relegato à Bordò, come ultimam.te tornò a dirmi il P. Assistente di Francia. Circa la storia Torriana, io la farei certo volentieri, ma adesso non sono in istato di farla. Però non lasci di riferir tutto al Conte Guppi, non per impegno, ma per un bel pensiero, si entrerebbe a parlare di tutte le antiche famiglie Furlane.

Il Patriarca mi scrive che gli dispiace di non aver avuto prima il mio consiglio sopra le scanzie. Gli rispondo, che se prima me ne avesse fatto moto, prima glielo averei dato, e torno a dirgli, che getta via i danari, come è verissimo, perchè si lascia troppo gonfiare dalle lodi, e dalle marce adulazioni de SS.ri Udinesi, e specialm.te di qualche nostro Amico, che non arrossisce poi di scrivere a un Bibliotecario di Roma, e che sa cosa sono Librerie qualmente quella farebbe ora figura distinta in qualsisia Città del Mondo. Gesù Maria, che bestialissima proposizione! Qual ora ci penso io vado fuor di me stesso per la collera e quando io lo dissi al povero Frattina non si potea dar pace di una

spropositata

iperbole sì stomachevoli. Qui è vero quel che Garo-
falo impugna nel Zoilo del Marchese Orsi cioè che
l'iperbole è fondata nel falso, perchè cosa più falsa
di questa io credo, che non possa fingersi al Mondo.
Il Conte Pace mi torna a dire del grand'odio che mi
hanno i SS.ri Udinesi. Io però me ne rido, quando i
SS.ri Cividalesi mi vogliono bene: scelera ipsa nefas-
que hac mercede placent. Avverto in quest'ordina-
rio al Patriarca un altra Castroneria nell'iscrizione
che ha fatta nella Libreria, non ancor formata, ed
è che vien chiamato Patriarch senza dir di che.
Oltre poi, che si chiama Bibliotheca il vaso, quando
quel nome propriam.te è de libri, e però non dovea di-
re a fundamentis extructa. Io l'avverto, acciochè
se torna il Magister admissionum a parlare anche
di questi miei pareri, ella sia preparata, e calchi a
mano per far vedere quanto camminano al buio, e
sono berettini. Non bisogna menargliele buone per
non fomentare la loro melonaggine, e per non esser
creduti come loro.

Lunedì sarà concistoro finalm.te essendo ieri stato esame
de' Vescovi. Si ciarlano assai cose, come sarebbe a di-
re, che sarà promozione de Principi. Molés per l'im-
peradore, Polignac per il Re d'Inghilterra, Albani
per il Re di Polonia. Si fa morta la Granduchessa

di Toscana, e il Granduca piglierà moglie, e si spera che averà figliuoli per salute della povera Italia. Se il Card: de Medici tardava sei mesi ad ammogliarsi, or nol farebbe, ne starebbe in guai con la sua matta, che è spacciata per tale notoriamente. È morto Mons.r Passionei, e Riviera sarà il successore. Ella stia sana, et allegra così lontana da questi guai della Corte, e per fine resto.

11 Roma 22. Giugno 1715.

Il Cavalier Prunaro ha scritto qua a questi altri suoi amici gran cose di V.S. Ill.ma e dell'accoglienza, dunq. conviene egli che mi ringrazi del favore procuratogli. Io pure ho caro a questo ciò che Ella mi scrive di esso [illegible] qui [illegible] quistioni, come sarà questa sera certamente. È peccato che sieno eretici, mentre per altri hanno tutte le parti più [illegible] si. Questo qui era confidentissimo del Kustero alias Neocoro, il quale si è fatto cattolico a Parigi. Saprà la sua risoluzione molto prima che l'effettuasse. Il detto Kustero ha fatta l'edizione di Suida, Polluce, e Aristofane, e ora ne preparava una di Esichio.

Lo Sciufonio è stato a dirmi che un Megauzzi [illegible] fare secondo Medico di Portogruaro, ma non vuol [illegible]ve parendogli una grande infamità come è veralm.te

Su'l primo.

che il primo medico sia un Ebreo e un Cristiano il secondo.
Mi stupisco che il Vescovo faccia di simile furfanteria, se
il luogo non ha scrupolo di farla. Per altro egli continua
alla Consolazione; e benche abbia finito il suo tempo i S.ri
del luogo hanno gusto che continui senza metter prova altri
concorsi per esser soddisfatti di Lui. Anzi il sig.r Gasparo
Origli padre del Conte a cui io parlai da principio per
farlo entrare a S. Giovanni in Laterano, essendosi ivi data
oggi vacanza memore della mia raccomandazione, e delle
buone informazioni del giovane andò in persona a trovarlo
esibendogli il posto senza concorso per la stima che si avea
di lui, quando io avessi voluto mostrando premura che io
accettassi ma egli per gratitudine verso i ss.ri che presieg
gono alla Consolazione se ne scusò. Sta vestito e ha anche
qualche rapporto con le vicine del contorno: onde si man
tiene ben vestito; ed essendo giovane può tirare innanzi e
farsi nome.

Il consaputo satirico prosegue a mandar fuori le sue sat-
tire, rime, o barbare, perchè le due prime sono si piene
d'Italianismi e anco barbarismi impastati co ce[illegible] id-
si di quà e di là, che per me non so come vi sia chi le guar-
di nè anche per questo riguardo. Continua dico a man-
darle fuori, per non parer d'esser lui, e di desistere come
scoperto.

Iersera Lambertini mi disse che egli pure è autore d'una

certa

certa baja messa fuori, e fatta scrivere sugli avvisi, che il General Marsili sia stato licenziato d'Ordine del Papa, con molte altre imposture. Marsili non approvava le satire, nè l'accorse, e questo basta.

In una delle consapute lettere del Noris trovo di belle cose sopra Annia Faustina, cioè, che non può essere stata moglie d'Elagabalo, La cui moglie, e nipote di M. Antonino per via della Madre non potè chiamarsi Annia ma Claudia, essendo figlia di Claudio Severo, il cui padre altresì Claudio Severo fù Console suffetto, e le femmine erano chiamate col nome della Famiglia, aggiuntovi il cognome, che per lo più solo si poneva.

Perciò la Moglie di Elagabalo essendo figlia di Claudio nato dà Claudio Severo non fu detta Annia ma Claudia, che era il nome del Padre; e se fosse stata chiamata col nome della Madre, sarebbe stata detta Aurelia, mentre Vibia Aurelia Sabina fu sua madre; poiche M: Aurelio nato della Famiglia Annia essendo poi adottato da T. Aurelio Fulvio, lasciò il nome di Annio e prese l'Aurelio, laonde i suoi figli non poteano dirsi Annij, ma Aurelj. Così il figlio si disse L. Aurelio Commodo, e Aurelia Sabina la figlia sopradetta Gruteri CCLII. .6. mentre esso M: Antonino ebbe 4. Figlie.

1. Lucilla

1. Lucilla moglie di L. Vero, poi di Claudio Pompejano, uccisa da Commodo, della quale Lampridio scrive Cap. XVIIJ. Uxores TRES. superstites reliquit. Una di queste fu Aurelia Fadilla ex Volcatio Cap. X. in Avidio Cassio; la 2.a Vibia Aurelia Sabina, e la 3.a Faustina Augusta Gruteri CCLX. 13 onde le 4 Figlie di Marco Aurelio furono ...

1. Lucilla
2. Fadilla.
3. Faustina.
4. Sabina.

Dione scrive che la Moglie di Elagabalo fu M: Antonini neptis et Claudij Severi. È vero che in que' tempi per eredità o per altro si moltiplicavano i nomi, onde Pio Imp. nel principio è detto da Capitolino Aurelio Fulvio Bojonio Antonino, ma il solo Aurelio è nome, gli altri cognomi. Le Donne pure oltre al nome proprio della Famiglia portavano o più cognomi, come Furia Sabina Tranquillina, overo in vece di prenome portavano un nome d'altra Famiglia, come Vibia Aurelia Sabina. Così potrebbe anche dirsi che la moglie mentovata d'Elagabalo si chiamasse Annia Claudia Faustina, dove però Annia sarebbe stato prenome, come Vibia nella Figlia di M: Aurelio
Galeno Cap: XII. de praecognitione scrive così sub horam

tertiam Anniam Faustinam Imperatori matrimonio junc=
tam perinde ac se excusaturus, quod pridie Commodum
non vidisset, accessit, et heri, inquit, post prandium
novi te, Fili, aegrotare. Recita ivi Galeno gli enco=
mj fattigli da Faustina perché liberò Commodo
dalla Febbre. Ecco che Annia Faustina si chiamò
la Moglie di M: Aurelio, figlia del Pio, che non
era della famiglia Annia, ma nato nella Aurelia
e per adozione passato all' Elia d' Adriano. Così
in sostanza il Card: il quale aggiunge di tener
per fermo che la figlia di Pio Imp. si chiamasse
Annia Aurelia Faustina, e che Galeno tralasciò il
nome Aurelia col porre solo il prenome Annia,
e il cognome Faustina, essendosi ella sposata, e
avendo anche partorito prima che M: Aurelio
A.D. 147. avesse la TR. P. da Antonino Pio,
ex Capitol: in Marco cap: VI., era nata prima che
nell' anno 138. il Padre fosse adottato da Adriano
nè per l' Adozione del Fratello ella passava nella Fa=
miglia Elia, ma restava nella propria nativa Aurelia.
Così essendo adottato Germanico, egli passò nella Fa=
miglia Giulia, restando l' altro Fratello di Claudio
nella Claudia ex Sveto. Cap. 2. in Claudio, e ne
sono piene le storie, nelle quali il solo adottato
muta famiglia non i suoi Fratelli e sorelle.

Da tutto

Da tutto questo egli stima, che la terza Moglie di Elagabalo fosse Claudia severa, e che le Medaglie di Annia Faustina sieno della moglie giovane di M: Aurelio, la quale da Galeno che da lei fù tanto onorato è detta Annia Faustina. Gli antiquarj che videro le medaglie non trovandosi la faccia di Donna attempata come era Faustina di Pio, ne sapendo che anco la moglie di M: Aurelio si prenominasse Annia (poiche ciò non si sà se non da Galeno) vollero indovinare quella moglie d'Elagabalo, la quale da Dione è detta nipote di Claudio severo, e d'Antonino filosofo. Notisi che la moglie d'Antonino Pio si chiamava Galeria Annia Faustina Capitol. in M: Aurelio Cap: I. Annia Galeria Faustina Augusta, e nel Cap.° I. in Pio è detta solamente Annia Faustina.

Una delle Figlie di M: Aurelio fù data in Moglie a Claudio severo figliuolo di Claudio severo Consolo suffetto, e filosofo peripatetico ex Dione.

La 2.ª ad Antistio Burro ex Lampridio in Commodo Cap: 6. ove per errore è detto Byrro, ma dal Capo 3. della vita di Pertinace si vede lo sbaglio.

La 3.ª a Claudio Pompejano.

La 4.ª non si sà a chi.

La lettera è de 26. Agosto. 1661.

Se le occorre un esempio nummario della TR. P antici pata avvisi, perche n'è una di Gallieno, che il Card:

tiene che si debba correggere dai Fasti. Ora passiamo ad altro.

Non solo il P. Ricci che era un sant'uomo, e intrinseco di Tommasi, diceva quel che le ho scritto; ma Tommasi stesso mi disse, che egli non ebbe cuore d'andarsi a rallegrare della promozione di quel tale; e che non si accordava con lui, mentre seguiva il moderno, ed esso Tommasi era per l'antico. Vi fù un Cardinale che disse al Papa, che non istimava proprio, che lo promovesse, perchè tutti diceano male di lui. La cosa è certa, ma non ho potuto sapere il nome del Cardinale. In fatti certe voci comuni, ed universali non isbagliano, e hanno del fatidico. Quando il Papa presente era semplice Abate tutti diceano, che avea da esser Papa. Anche di Mons.^re Nuzzi tutti dicono che ha da esser Papa, e che stenterà più ad esser Card. che Papa. Staremo a vedere.

Sia fatto chi si vuole, che sarà meglio di questo Animale, di cui le ho scritto altre volte sempre con lode. Mi rallegro che abbia gastigato il suo Frate, ma non è così comodo il gastigar quelli del Formentini. Non è arrivato quà ancora il to: XX. del Giornale.

Il Cameriere di Mons.^re Delfino condotto quà da Udine questa sera si va a far Capuccino a Viterbo, essendogli quà venuta la vocazione con gran fervore, e contrizione,

mentre

5

mentre parla di se come del maggior peccatori del Mondo, e mi dicono chè è stato sempre innocentissimo. Avea bisogno di 15 scudi per l'abito. Gli furono promessi, ma quando si venne al quia, gli fù detto chè lasciasse l'abito negro fattogli dappoichè è quà se volea i 15. scudi. Non volea lasciarlo, perchè in caso chè per malattie, o per altro fosse stato licenziato dai frati volea poter vestirsi &c. ed era ricorso a mè perchè avea avuta la negativa dei 15. scudi. Io chè non l'ho conosciuto se non quà che è stato a salutarmi gli dava del mio senz'altro i 15. scudi per mandarlo a servir Dio. Ha poi voluto dar l'abito, e l'hanno preso con dargli 15 scudi. Gli ho detto chè ha fatto bene a darlo per non aver attacco di tornar fuori, ed è consolato. Ha servito il Mora, e si chiama Mantica. I Padri del Convento di Pesaro perdettero la causa, e credo chè si sia posto rimedio, perchè non ardiscano di turbarmi più. I Librai di Pasquino hanno comperata la Biblioteca del Ciampini per due mila e tanti scudi, e la venderanno nella settimana ventura in una stanza della Sapienza. Ho poco pensier d'accostarmi, perche sono Ebrei, e non ho quattrini da spendere in libri, benchè di quando in quando non si può far di meno. Credo d'aver ciarlato abbastanza onde finisco e resto.

Il Muratori incaricò di scoprirsi per Lamindo Pritanio

ha mandato a stampare in Parigi il seguente Tomo venuto qui. Lamindi Pritanij de ingeniorum moderatione in religionis negotio, ubi quae jura, quae fraena futura sint homini Christiano in inquirenda et tradenda veritate ostenditur. et sanctus Augustinus vindicatur a multiplici censura Jo: Phereponi, cioè del Clerc. Lutetiae per Carolum Robustel. 1714. in 4.° grosso. La Dedica all'Abate Bignon con una dedicatoria piena d'adulazione, e in fine ci scrive datum Mutinae &c. Il libro e pieno di verbosità ad nauseam, e di cose trite. Vi sono delle cose che non mi piacciono anche per altro. V. g. esamina la censura Ecclesiastica siccome ei dice, dei libri, con questo titolo: Ecclesiastica judicia de privatorum hominum libris, verbis, et sensibus ad fidem pertinere minime videntur. Sicchè i Concilj Ecumenici nel giudicare i libri &c. Si dichiara di concedere al Clerc, che ha ragione in molte cose contra S: Agostino; che i SS. Padri hanno molti errori fuori del dogma e della morale. Un Cattolico, che scrive contra le calunnie, e bestemie di un tal eretico, non dee egli concedere questi errori ma spiegargli in buon senso; e scusargli. Il Card: Noris così serve S: Agostino. Ma per dirla, io mi fermo anche nel titolo. Cosa vuol dire

de ingeniorum

de ingeniorum moderatione in religionis negotio? Certo degl' Ingegni eretici: de' Cattolici? Di che moderazione intende? Quae jura, quae fraena futura sint homini Christiano, cosa vuol dire?

Intitola un capo così pericula imminentia scribentibus de auctoritate, e poi si spiega: nimia religione hujusmodi auctoritas nonnunquam respicitur, cioè della Chiesa, e ne fa discorso biasimando chi crede tutto ai Concilj ai Breviarj alle Bolle di Papi, e ai Libri de SS. Padri. Cose che non mi pajono da dirsi in istampa da un Prete Italiano. L'Arcifanfano di Verona, chi vide a penna questo Tomo lo stimò la più gran cosa del Mondo, perchè niuno sà più di loro anzi nè meno quanto essi, che sanno tutto. Sin quando uscì quella sua chimerica Repubblica Letteraria, io lo scopersi dal nome così L. A. M. Indo Pritanio. Indo mi pare che significhi occulto e Pritanio Console di quella sua Repubblica. Anche nel nome stà la sua pretensione. È bene che ne sia avvisata acciocchè non sia mai tirata a lodar questo libro: il quale in caso, che fosse proibito, sarebbe capace l'autore di citar chi l'avesse lodato. Insomma in tutto questo libro parla ex cathedra con più prosopopea assai, assai, che non farebbe il Petavio. Se la piglia in un luogo contro il Zelo smoderato com' egli dice e biasima chi ha vivesi i Tiranni gentili

ruinati i Tempj loro, distrutti gli Idoli; e diceva, che non doveano ardire di far tanto, mentre i Gentili ne erano i Padroni; sicche molti santi martiri stanno freschi, e S. Bonifacio martire fra gli altri, il quale fu martirizzato perche distrusse gl'Idoli della Frisia. Et haec satis. Con che &c

Entra anche a dire, non esser de Fide hic aut ille est verus Pontifex.

Per empiere anche questo poco di bianco dirò che jer l'altro con Maffei Sabatini, e 'l Cruersiano fui a vedere il Museo del Card: Gualtieri che è incredibile. Sono credo da 20. stanze di cose naturali, chiocciole, marmi piante, porcellane, cose chinesi &c. tutto in gran numero. Una grande stanza di Antichità, cioè Lapide, bronzi d'Idoli Busti, strumenti, Fibule, Lucerne &c; Insomma non credo che niun Monarca abbia cosa simile e stupisco che abbia radunato cotanto in si breve tempo. Il gabinetto di S: Genovefa è un gran Tomo in foglio ma non contiene la millesima parte di quanto ha questo del Cardinale che potrebbe dar fuora tomi e tomi delle cose sue. Ci stemmo mezza giornata a vedere, onde ci bisognò differire a un altro giorno la visita delle medaglie. Una Libreria poi di cinque stanze foltissima, e bella, e sempre compra, onde se tanto mi da tanto a rivederci.

Roma

Roma 2. Novembre 1715.

Godo molto che il sig.r Brandis sia in salvo tanto più, che questo bravo Modena aveva sparso che era in ferri. Il Muratori non sarà dunque stato esaudito della sua bella petizione di vedere gli Archivj ad Sivone buon uso. Dal Poema in lode dell'inchiostro manaiorte. da Minorelli, avrà potuto imparar gran cose e veggo che in numeri me ne accenna alcune. Ma i suoi numeri son pieni d'errori, e bisogna intendere a discrezione. Certo non si è veduta una cosa simile a quel Poema e và stampato Lo legga tutto e rilegga perche vi troverà sempre cose nuove e degne d'inchiostro, ma profuso Tutta la eccedenza del P. Bernardi non arriva a tanto. Admirco in Pindo. Ma non c'è altro. La passione cieca la Vilauzia l'assentazione sfacciata, e forse anco il fanatismo 93264 fanno dire di simili scartate arcipoetiche, le quali bisognarebbe supprimere a peso d'oro, se si potesse. Cosa avranno detto 3045ogr? Quello chi ha detto 279. io lo sò Cosa direbbe 41366 157111220? Non mi faccia parlare di queste materie poetiche, perche non mi ci rinvengo più in queste materie.
Monfaucon mi mandò un nuovo suo libro in foglio, che è la Biblioteca Coisliniana, contenente la recensione di Codici Greci con gran fatica ad esempio del Lambecio.
Avendo fatta riflessione a quella Vita di S. Atanasio a Verona, la stimo una solenne pazzia tenuta da qualche

ordiuono de tempo bassi per far dar di volta ai cervelli Cronologici.

Sapendo quanto V. S. Ill.ma sia buon amico, e confidente del nostro degnissimo 20513, 5, 32 13531467 stimo bene di significarle come da buon luogo ho saputo, chè le malignità contro di lui non cessano, e chè da casa grande è stato sparso chè profonde in amori notorj e sò ancora chè il 391393 disse in 437. a uno di là chè manteneva 13917571, 9114. Credo chè siano imposture, ma i suoi buoni amici ne hanno passione e dubitano ch' egli dia occasione a tali discorsi i quali gli possono nuocere assai. Però se a Lei paresse proprio renderlo informato di quanto passe a lui ignoto ciò si rimette al suo senno con questo però chè taccia il canale donde la notizia le è pervenuta. Il passo veramente sarebbe da farsi in voce quando mai vi fosse la congiuntura, acciocchè si sappia regolare, e levi il motivo di sparlare, se vi è.

Se V. S. Ill.ma ha mai occasione di vedere il Sig.r Zanchi la supplico a sincerarlo di una cosa, ed è questa. Tempo fà mi ricercò a far intendere a una persona a me incognita chè mandasse la risposta credo a un Papafava sopra un Paggio del gran Mastro di Malta. Io gli risposi, chè la persona mi era affatto incognita

incogniti, e che Roma era piena d'Abati (egli dava il titolo d'Abate) e che se non si spiegava meglio non mi bastava l'animo di poterla servire come era verissimo. Ora intendo, che con soverchia delicatezza e puntiglio se lo sia avuto a male e che abbia scritto d'aver avuto questo servizio da altri non avendolo io voluto servire; espressione fatta con risentimento, e rinfacciamento; ma senza ragione alcuna, mentre io non poteva servirlo altramente che con dirgli, che non sapeva chi fosse l'Abate, del quale egli mi scriveva come se fosse mio conoscente, e in cosa poi anche frivola, e non appartenente ad esso sig.re Clarici, ma ad altri. Io ho obbligazioni per cagione di que' miei ragazzi, e per questo mi spiace molto questo suo risentimento, onde la pregarei favorirmi di fargli conoscere il mio cuore in qualche congiuntura propria. Quando ho potuto servirlo l'ho fatto senza riguardo veruno, e lo sanno i Frati Serviti per l'impegno per quel suo che feci entrare nel Collegio di Bologna, e per sostenerlo feci fare, e stampare scritture legali, e spesi dieci scudi del mio, senza volerne esser rimborsato. anzi ne menai gli scrusi d'avere speso niente, benche esso sig.re Clarici me ne ricercasse non dico questo perche V.S. Ill.ma glielo rimproveri anzi la supplico a non ne far motto veruno ma lo scrivo per sola istruzione di Lei; alla quale per

anco è nota la cosa del Frate, il quale per altro mi è ~~raccomandato~~ di vita poco siccome il presente Generale uomo dabbene e mio amico me ne ha assicurato.

Il comando che mi diede il sig.re Clarici è in tutto simile a un altro del ... di Verona, il quale già pochi mesi mi raccomandò una sua lettera a persona oscurissima, e per trovarla dovetti far cercare per tutta Roma. Si sperimentano gli amici in cose di premura, e non in leggerezze di questa sorte. La forma poi usata tanto da Mons.r Gradenigo quanto dal sig.r Clarici è curiosa, perchè scrissero di pregarmi a far aver la lettera al tale, e a far intendere al tale senza alcuna immaginabile istruzione intorno alla persona, come se a me fosse notissima. Compatisca la presente noja cagionata da mia non poca premura. Suppongo che il risentimento del sig.r Clarici batta sopra questa cosa dell'Abate oscuro, che se poi battesse sopra il Frate, il che non posso credere, la cosa sarebbe molto più sproporzionata, mentre io ho fatto per lui quanto ho potuto: e il Generale che è il P. Caselli di S. Maria in via forse a lei noto non è capace di far ingiustizia, e per me farebbe ogni cosa: e come ho detto, mi ha assicurato, che il Frate è un asino, e anche bugiardo, sedizioso, e inquieto: onde in tali cose bisogna credere ai Superiori quando son degni, e non

alla

alla
propria passione. Ho aggiunta questa poca informazione, acciochè in caso, che la doglianza del sig.r Clarici riguardasse anche questo V.S. Ill.ma ne rimanga informata. Quando non si vuol dar fede alle persone onorate, ed entrare in picca senza proposito, e per cose vane, questo è un voler torre il buon commercio. Ne si maravigli, che io mi stenda tanto in questa faccenda, perche mi è molto sensibile avendo notizia che il sig.r Clarici se ne sia doluto grandemente con espressione di non aver potuto ricever da me un picciolo favore che poi d'indi a poco per mezzo di un altro conseguì. Ella resti però assicurato che le ho esposta la pura verità, la quale egli non potrà mai negare. Se non gli avessi obbligazioni non ci penserei nulla, anzi gli farrei molto bene conoscere il suo torto, ma confessandomegli io obbligato, mi spiace, che si abusi della sua qualità di creditore così impropriamente e fuor di ragione. Ne averei mai creduto che fosse stato capace di dare in tali sceratezze stanti le relazioni nuove di V.S. Ill.ma e del P. Minorelli di lui. Scotta molto a chi fa professione di onore il sentirsi tacciar d'ingrato, e di Mancatore nel suo dovere con termini chiari, e equivalenti, e a me in particolare, che per grazia di Dio non patisco di quest[o] male: Ingrati animi crimen horreo.

Vado rileggendo i suoi fogli, e mi pare che ...

benissimo e con tutto il fondo: Ho notate alcune mi nuzie che mando, e così continuerò nel resto. Compa risca la seccagine e ne faccia quel che è pare. Rinovelli ha detto a Maffei che a Venezia hanno deposto il General Delfino. Veram.te perder un Regno in tre giorni senza far moto alcuno, è una robba scandalosissima ed era necessario fare una pubbli= ca dimostrazione al Christianesimo. Diceano che Mons.re eletto partiva oggi o dimani. Il suo assistente Can.co Andriussi non si è lasciato veder da me da cinque mesi passati; e pure lo vedo più volte a S: Pietro. Mons.re stesso fu a licenziarsi da me, perche i Padroni hanno più creanza de servido= ri. Di Moggio non so che mi dire, se non che si ha ragione. Poter di poco sollevare il Pub= blico e non voler farlo per mera avidità. Bra= mo saper di certo se il Breuman è fatto a Leida successore del Perizonio, perche gli debbo scrivere, e ho perduta una sua dove mi diceva, come io dovea farne il ricapito. Incertam.te l'ordinario passato mandai una lettera per lui al sig.r Clerici pregandolo a fargliela avere. Ma non sapeva an= cora gli sfoghi, i quali havea fatti contro di me. Intendo anche da Udine la strage della Peste, laquale Dio non voglia che venga di quà.

La Lagun.

La laguna del sig.r Bernardo è simile alle altre nel ope:
re. Son curioso di vedere il libro del sig.r Recanati.
Il circulato pretende di esser fatto consultore del S:
Ufizio, come Noris e ne fa pubbliche pratiche metten:
dosi in paragone con quel grand'Uomo. Il Papa a
Castello stà benissimo. Non ho altro, onde &

13

Roma 2. Gennaro 1717.

Mi rimetto a quanto dice nella sua de 21. del passato.
Non so di che danari intenda il Grifone da Lei ac:
cennato, mentre io non ho parlato con lui da gran
tempo. Nè meno io sapeva che il sig.r Collonello Bran:
dis fosse in prigione. Ora mi rallegro della sua li:
berazione. E' venuta a Cardinali la risposta alle let:
tere di Salamanca, io però non ho vedute nè l'une
nè l'altre. Intendo che è convincono di falsità per
molti capi, e principalm.te per l'ignoranza de costumi
di Spagna. S: Luigi passò per Torino, donde è stato
scritto qua, che il Duca lo regalasse di 100 Luigi,
onde quella di Burgos non è singolare. Si vede che
vuol dalla sua i Letterati, e se fà così tutti correran:
no da lui con molta ragione.

In Norimberga hanno stampati i frammenti del Martire
S: Ippolito in foglio con le dissertazioni sue di Valse
chi, e Vignoli, e con quanto ne scrisse Bianchini

Il libro si trova già in Roma.
Le sudette Lettere di Salamanca forse non si doveano fare stampare in Roma per non mostrar di mendicare sostegno da cose simili; e per dirla, a me dispiacque quando le leggi. Dio benedetto ci assista. Non ho altro, onde resto &c:

Mag.co sig.or mio. Credo [illegible] ; perciò che io pago volentier tal debito della [illegible] della [illegible] piacer ogni cosa: Heretici pochi sono in Padova, et qui pochi ignoranti [illegible], et senza [illegible] ragione; perciò [illegible] vostro fratello, l'Academia [illegible] et io, per son sicuro che l'[illegible], la sua chiachiara [illegible] la [illegible], et il voler à suo modo poco bene [illegible], il [illegible] in [illegible] [illegible], massi[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Patr. Col.mo

A1:13

1776.

2 Lettere

a

il co. Leandro di Colloredo

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Padri Col.mi

Al XII. Cavalieri del Consiglio dell'ord.e di S.to Stefano A1:13

Ecc.mi Sig.ri Sig.ri Padri Col.mi

Ai XII. Cavalieri del Consiglio dell'ord.e di S.to Stefano A1:13

Per adempiere gli ossequiati comandi delle Sig.rie Loro Ill.me, rilasciati sino dai 13. sett.e 1776. mi son recato i di passati a Cividale; e la mattina dei 27. colle decorose Cerimonie da' nostri Statuti prescritte, e con tutta la decenza conveniente a tal funzione ho dato l'Abito dell'Ordin nostro come a Cavalier Milite di Giustizia al Sig. Giuseppe Bojani Patrizio di quella ... ~~come vedranno dovute~~ ...

~~ho qui compiù~~

... Questo stesso ... di riferir ... d'apprensione di tutti gli Istrudi, che loro ~~Di far~~ rassegnare ... stesse ... l'onor compar... quello della loro ... incontro ... quale con tutto il ... inchino

Div.mo Obb.mo Servo Girolamo di Colloredo

3 lettere di Girolamo di Colloredo

in copia a mano di Domenico ...

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Padri Col.mi

Al XII. Cavalieri del Consiglio dell'Ord.e di S.to Stefano A1:13

Per adempiere gli ossequiati comandi delle Sig.rie loro Ill.me, rilasciati sino dai 3. 7bre 1776. mi son recato i dì passati a Cividale; e la mattina del 27. decorso colle Cerimonie da nostri Statuti prescritte, e con tutta la decenza conveniente a tal funzione, ho dato l'Abito dell'Ordin nostro come a Cavalier Milite di Giustizia al Sig. Giuseppe Bojani Patrizio di quell'antichiss.ma Città, sic ~~come restèran servite di rilevare dal Sacro Istrumento, che qui compiegato loro rassegno [illegible]~~ Questo l'abbo-rei le loro Ill.me restèran servite di rilevar egualm.te dall'autentica copia dell'Istrum.to d'apprension d'abito, che loro qui compiegata ~~mi fo l'onore di [illegible]~~ rassegnare.

Nel render poi loro le più distinte grazie per l'onor compartitomi, le supplico a continuarmi quello della loro Padronanza, e a considerarmi in ogni tempo ed incontro quale con tutto il debito, impegno ed ossequio m'inchino

Delle Sig.rie loro Ill.me

Udine 4. Gen.o 1777.

Umiliss.o Div.mo ed Obb.mo Servitore
Girolamo di Colloredo

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.ne Col.mo

Al Sig.r Andrea Pellegrini

Ud.e

V.

Come il Sig.r Ecc.mo Cavaliere ha sempre nodriti pensieri di pace e non di guerra sulle differenze per la Commenda di S. Tommaso; così ha egli accolto con sentimenti di obbligo il nuovo impegno, che V.S. Ill.ma ha meco mostrato di procurarne ~~un~~ un amichevole componimento: tuttochè stia persuaso, che non essendo questo riuscito in tempo, in cui le cose non eran sì chiare, nè sì avanzate in via legale, poco si possa sperare dal nuovo tentativo. Comunque siasi; Egli mi avrebbe sin da ~~[illegible]~~ spedito a Udine, se lo stato pericoloso di un uomo di sua famiglia lo avesse permesso. Ma non potendomi io per ciò mover di qui, resta solo, che V.S. Ill.ma veda, se nel suo ritorno a S. Vito potesse tener questa strada: nel qual caso e questa Ecc.ma compagnia godrebbe di comprovarle la stima che fa di Lei, e noi potremmo viè meglio esaminar le cose, e prender lume sulle obbiezzioni, che nella nostra disamina ci potesser nascere. Al vedere, se la cosa fosse combinabile vi spedirei questo espresso: ed io intanto col desiderio, che ciò esser possa, e colle più vive rimostra

della stima ed ossequio mio, mi confermo
nell'onor d'essere

Di V.S. Illma

Coll.o 11. Luglio 1777

Ecc.mo Sig.r Sig.r Dati Col.mo

Eccellenza

A D. Stampa Visconti Milano

Dall' ossequiato Foglio dell' E.V. del dì 8 decorso io vengo a rilevare per la prima volta e la grave perdita che sin da due anni si è fatta del Co. Alfonso già suo Marito, e mio signore, che sia in Cielo, e il bell' acquisto, che quindi son io venuto a fare della Grazia dell' E.V. e della sig.a D.a Isabella sua Figlia. Per la prima ne rimostro loro il più sensibile rammarico, e pel secondo la più divota compiacenza, che crescerà in me ove dal' onore de' loro comandi ne venga assicurato della continuazione, per cui le supplico nell' atto di rassegnarmi con singolariss.o ossequio

Dell' E.V.

Udine 16. Luglio 1777.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ecc.mo Sig.r Sig.r Padr. Col.mo

1

Di somma piacere mi è riuscito l'illuminato favore di V. E. [illegible]
antiche della mia Fam.
[illegible] che era
[illegible] ora trapiantata
[illegible] incontro diretto
di un dente Contrascano

[illegible] permesso
[illegible] riservare
Collera[illegible] fino [illegible]
mi à tenuto sempre
[illegible] per Codesta
[illegible] accidentalm.te
[illegible] della medesima fa-
[illegible] sono sicuro [illegible]
[illegible] in tali [illegible]
[illegible] per [illegible]
con tutta l'O[illegible]
[illegible]

3 lettere di

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Padr.e Col.mo

Ci do uno piacere mi è riuscita l'illuminato [illegible]

antiche della mia [illegible]
di [illegible] che erano
[illegible] ora trasplantata
[illegible] incontro diretto
[illegible] un dotto Controscano

3 lettere di
G. Calice

[illegible] anco diami permesso
cominciato [illegible]
[illegible] Collirena fino [illegible]
e mi à tenuto sempre
[illegible] per questa
[illegible] accidentalmente
[illegible] della [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Padron Col.mo

Di somma piacere mi è riuscito l'illuminato foglio di V. S. Ill.ma participandomi le notizie antiche della mia Famiglia, della quale Lei mi à favoriti [illegible] che [illegible] e più anni prima della mia cognizione era traspiantata nel Friuli: e si assicuri che con primo incontro diretto sicuro a Colloredo non mancarò di un devuto Contrasegno di mia gratitudine.

La grande stima il rispetto ed anco siami permesso dirlo il sincero affetto che hò cominciato a professare all'Ecc.ma Marchesa Famiglia Colloredo fino da [illegible] il presente Ecc.mo Marchese mi à tenuto sempre obligato ad avere una somma premura per cotesta riguardevole sua Famiglia, onde avendo accidentalmente [illegible] forse anzi [illegible] per fortuna della medesima saputo una [illegible] di [illegible] sono sicuro [illegible] Spiriti [illegible] in tali [illegible] de [illegible] di [illegible] e [illegible] per [illegible] con tutto [illegible] con tutto il [illegible] e con tutta [illegible] [illegible] [illegible]

e Fabeo Perito e tanto pratico nelle Leggi Statutarie, Civili
e Canoniche che quando l'assistenza della sua Famiglia ridotta
ad uno stato bisognoso della medema non l'obbligasse
a non dipartirsi troppo lungi dalla stessa Egli potrebbe
facilmente onorare la Laurea. Da tutti questi niente
amplificati requisiti, che Lui possiede Lei può compren-
dere quanto preziosa ed utile sarebbe l'aquisto che fa-
cesse l'antenominata Illre Famiglia e perciò La supplico
interessarsi mentre succedendo il caso utile per questo mio
Pronipote si accrescerebbero anche per questo motivo verso
di Lei le mia obbligazioni che sempre più consolidano il
mio impegno di augurarle ogni felicità e di protestarmi
quale sinceramente sono.

V. S. Illma

[illegible] li 20 Febbraio 1792

Umo Affmo Obbmo Servo
[illegible] Cadice

Rmo Padre e Sig.r Sig.r Colmo

2

Ho partecipata anche a mio Figlio D. Antonio in Venezia la notizia rilevata da V. S. Rdma più antica della nostra Famiglia di quello, che avevimo per tradiz.e rilevato mentre si supponeva che fossero venuti li nostri Antenati nel Friuli solam.te colli Sig.ri della Torre tanto più che un Calice di Varese Città ora del Milanese diecena anni aveva rilevato dal suo Archivio che la ultime tratte di soldo dai suoi Autori al Calice del Friuli erano dal più al meno in quei tempi: ma se fosse Egli avesse meglio esaminato avrebbe ritrovato qualche antichità nei tempi antecedenti. Mio Figlio dunque si unisce a me a parteciparle infinite Obbligazioni per lo Studio di tale scoperta.

L'ingratitudine è un vizio riprovato particolarm.te anche dal Divin Redentore e li due Oboli dati da quella Donna di ottimo cuore per la facitura dell'Arca furono più graditi da Dio che le grandi ricchezze offerte dai Doviziosi. Per non rimanere sempre nella figura del accennato vizio mi prendo la libertà di rassegnarle una formetta del nostro Formaggio asino di lib.e 5:6 che veramente non può dubitare il di Lei compatim.to se non perchè spero che sia accompagnato da un buon Cuore simile a quello dell'accennata Donna, quale col augurio di ogni felicità mi constituisce immutabile, e con piena Stima.

Di V. S. Rdma

Incarojo li 4 Ag.o 1791

Um.o Obbmo Aff.mo Servo
Gaspare [illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Un dispiacevole accidente ch'ora mi richiede di succedere mi è posto nella mente un desiderio di lasciare una memoria dell'antichità della Famig.a Calice che la mia per l'aiuto divino felicissima memoria conserva le non equivoche tradizioni e fondamenti di questa mia famiglia: ma perche l'Epocha della medesima consiste nella sforzata trasmigraz.e che dovè fare la prencipesca Famig.a dalla Torre discacciata dai Visconti dal Regno di Milano così mi conviene ricorrere alla virtuosa notizia di V. S. Ill.ma perche mi favorisca di notificarmi l'Anno del più all'incirca di tale venuta dal nostro Friuli, mentre in questo capo la memoria mi à tradito, e la barbara insolenza mi à trafugati tutti li miei libri.

La nostra tenerezza, e le di Lei virtuosissime erudizioni ai Ill.i Principati Cuberzil è per Noi molto gloriosa e molto mi à dispiaciuto che il C.e Filippo non abbia nemeno potuto arischiarsi d'intavolare il rapimento della dovuta obedienza ai Popoli Belgici errant.te con troppo rigore trattati dal fu Imperator Giuseppe, io però che regolando le mie profezie alla scuola imparata nella Vita di S. Efrem tengo di certo, come anco l'ò predetto e palesato ad alcuno, che Dio per le sue troppo arbitrarie libertà nella Religione e nei diritti Ecclesiastici lo abbia tenuti bene detto nella guerra contro gl'Infedeli.

ma con maggiore discapito lo abbia castigato da quest'altra parte come non lo dico per questo, ma per la verità ho pronosticato non la separatione, ma qualche grand ruina alla Religion Gesuita per il troppo affetto al Nobilissimo, e di ciò ne avvisai lettera al Padre generale, ma forse non la ricevé, perché non abbia risposta.

Desio continui Lei per mia consolazione, e le sono stato troppo lungo compatisca, perché anche l'alontananza conversare con Lei mi impedisce di sollievo dei miei molti motivi di afflizione, e cordialmente le faccio della generosa sinceramente mi protesto

D. V. S. Ill.ma

[illegible] li 14 Aprile 1690

Vero Obl.mo Aff.mo Servitore
[illegible] Codice

Molt' Ill.re e Rev.do Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Devo cominciare questa mia Lettera con un ringrazia=
vegliato dopo tanto tempo
merito impareggiabile del
ha indotto a comporre
licissime nozze, la quale
mia mal pratica penna.
ro pestando, che ho fatto
esporle al publico
one, dalla quale voglio
ne. Basterammi solo,
onorevole luogo ritenu=
gnato di contestare
stima, e venerazione.
iegai nell'altra mia,
copia del quale piace=
mi con qualche cambia=
Pensi dunque V.S. se questi
uire o no inseriti nella
o che io venga scornato
che m'avrà a rispondere. Per non stare però conti=

Molt' Ill.re e Rev.do Sig.r Sig.r Pron. Colmo

Devo cominciare questa mia Lettera con un ringrazia=
mento a V.S. per avermi svegliato dopo tanto tempo
a poetare. Ecco che il merito impareggiabile del
Riverit.mo Sig.r March.e m'ha indotto a comporre
altra poesia per le sue felicissime nozze, la quale,
come è uscita testè dalla mia mal pratica penna

io pertanto, che ho fatto
esporla al publico
ione, dalla quale voglio
ne. Basteranmi solo,
onorevole luogo [illegible]
gnato di contestare
stima, e venerazione.
iegai nell'altra mia,
copia del quale piac=
mia con qualche cambia=
Pensi dunque V.S. se gli
ueve o no inseriti nella
o che io senza scrupolo

2 lettere
di G. A. del Mestre

ca mi avrà a rispondere. Per non stare però conti=

Molt' Ill.re e Rev.do Sig.r Sig.r Pron' Colmo

Devo cominciare questa mia lettera con un ringrazia=
mento a V.S. per avermi svegliato dopo tanto tempo
a poetare. Ecco che il merito impareggiabile del
Riveritis.mo Sig.r March.e m'hà indotto a comporre
altra poesia per le sue felicissime nozze, la quale,
come è uscita testè dalla mia mal pratica penna
la invio a V.S. salvo il patto pertanto, che ho fatto
secco Lei, io non intendo d'esporla al publico
se non con la sua aprovazione, dalla quale voglio
che dipenda il mio buon nome. Basterammi solo,
quando non possa avere onorevole luogo nella
Raccolta, che io siami ingegnato di contestare
al motivato Sig.r March.e la stima, e venerazione
che gli professo, come mi spiegai nell'altra mia,
a cui era annesso il Sonetto copia del quale piacc=
mi di rinovare in questa mia con qualche cambia=
mento nell'ultimo verso. Pesi dunque V.S. se questi
miei miseri parti abbiano ad essere o nò inseriti nella
Raccolta, perche in ogni caso che io venga scornato
Lei m'averà a rispondere. Per non stare però conti=

[mi]nutamente sui punti desidero d'intendere schietto
e netto, il suo parere. Rinovi i miei ossequij, doveri
alla Sig.ra March.e a nome anco di mia Consorte, e
sempre più mi protesto d'essere

Cormons addì 20 Ag.o 1765

Di V.S. Ill.mo Aff.mo

Dev.mo Obb.mo Ser.e
Gio: Antonio del Mestre

Molt' Ill.re e Rev.do Sig.r e Sig.r Prone Col.mo

2

La gentilissima sua in data dei 26 Lug.o non l'ebbi, che agl' 8 del corrente Agosto. Questa svegliò in me due contrari affetti di coraggio, e di timore. Il primo, al cortese invito, volea pure, che mi cimentassi ad intraprendere qualche poetico componimento per inserire nella Raccolta, che si va unendo per Le Nozze del preggiatissimo Sig.r March.e affine di potergli contestare in qualche modo quell'alta stima, e venerazione, che a lui professo; il secondo mi rattenea, sul riflesso della miserabil comparsa, che avrebbe potuto fare qualunque mio componimento in confronto di tanti scielti di valentuomini, che in quella verranno inseriti, e massime venendomi chiesto da V.S., che per la continua pratica con le Muse hà l'orecchio più che altri dilicato. Vinse finalmente il primo, e nel poco tempo, che hò avuto hò schiccherato o bene o male un Sonetto, che riceverà annesso alla presente a condizione però, che se non lo trova degno, come dubito di stare a confronto dell'altre Poesie della Raccolta lo laceri, o se ne serva al fuoco.

Hò creduto di potere fondatamente nominare nel Sonetto la Boemia, ed il Piceno; perchè nella prima parmi, che il Principe abbia de' feudi, e nel secondo avvi Recanati, ovver il March.e [illegible] hà de Stabili assai, abbenchè dimori a Fosterbano.
Se il Pensiero [illegible] con riputazione lo lascio, e se no, lo rimetto, potendo alla sua correzione, come altresì rimetto alla sua correzione ogni fallo, che vi potesse essere d'ortografia, ed altro.
Avanzo i miei devoti ossequi al Riverid.mo Sig. Marchese, il di cui solo merito hà potuto indurmi a prender in mano dopo tant'anni la cetra. Spiacemi che il di Lei suono non s'accordi col mio buon desiderio, ma in ogni caso V. S. averà l'impegno di difendermi.
E riverendola frattanto da parte di mia Consorte, qual fò i miei doveri anco all'accennato Sig.r March.e mi dico [illegible]

Di V. S. Molt' Ill.e e Rev.ma

Cormons addì 12 Ag.o 1765

P. S.
Hò replicato il secondo quadernetto sotto lasciando a lei il giudicare quale possa star meglio.

Dev.mo Obb.mo Ser.e
Giannantonio Del Mestre

A.

Al Molt' Ill.re e Rev.do Sig.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r D. Domenico Ongaro
Piev.o di Colloredo

Colloredo

Mag.co sig.r mio. Credo ben [illegible] [illegible], percioche io pago volentiera
tal debito della Predestinatione [illegible] della [illegible] ho [illegible] piacer
ogni cosa: Heretici pochi sono in Padova, et quei pochi ignorantissimi, et senza alcuna
ragione; percioche morto vostro fratello, l'Academia andò in niente, et cia, per me,
son sicuro che l'estinse, la sua chiachiara infinita, la presontione, et il voler [illegible]
à suo modo poco bene operando, il [illegible] intrare in quello humore di heresia, massime
in quella sua Predestinatione, per laquale volea salvarsi; senza far bene, quelli suoi
Academici erano poi le maggior bestie, che si ritrovassero in quei tempi, et volen-
tieri credevano anche così tutto ciò, che diceva loro [illegible] di ritrovar
ben, et senza farlo; et tanto basti alli heretici. Credo [illegible] certo, che la lettera
da me scritta al M.to Cornero è tutta burla [illegible] è quanto piacere posso sentire, et
far sentire à miei Amici; [illegible] gliene mandaro un'altra di penitenza, et [illegible]
ta [illegible] il peccato della prima. Ma con [illegible] da bene, che pensieri sono [illegible]
le vostre [illegible] lettera, in una linea [illegible] in una [illegible] parvi à parlare della
divotione, et di quel vostro Esculapio, dica vostro, perche con la [illegible] da voi
trovata, il [illegible] vostro: O peccatore incorrigibile, [illegible] peccato? Dio vi
faccia gratia d'esser allegro del Diavolo vostro nimico spirituale, et [illegible] di [illegible]
l'anima vostra, [illegible] Dio vi fa allegro [illegible] vostri adversarij temporali, dandovi [illegible]
[illegible] loro delle vostre liti. Ma vi avviso, che altra lite ha da esser quella, che
ve farà il Diavolo [illegible] è quella, che [illegible] il vostro [illegible]; [illegible] anche
questa non sia senza quella [illegible] Diavolo. Caro Signor [illegible] ricognoscete da Dio le vostre
tante vittorie, [illegible] persone [illegible] vostre liti. Non è in Padova
ne forse anche in Vinetia il più [illegible] di voi, [illegible] più [illegible] quasi [illegible]
qualmente di piaceri, et [illegible] dispiaceri; et nondimeno in tutte le vostre battaglie vi
fa Dio vittorioso: vi fa pagare da debitori, et senza pagar voi [illegible] di [illegible]
[illegible] di Vinetia, et di Padoa, [illegible], et le [illegible] è gran vittoria.
Et che vittoria? [illegible] senza darle dinari, et senza [illegible], [illegible]
Francese, ne [illegible], ne appoplesia; certo questa gratia vi viene da Dio, che vi
porta, per darvi tempo da convertirvi da gentilhomo, cioè con le carezze: Ma [illegible]
te, che se più longamente continuarete in questa vita; Dio vi convertirà con flagelli; [illegible]
mi dolerò assai, pur mi [illegible] poco, desiderandovi anzi salvo nell'altro Mondo, che [illegible]
in questo: Et ciò sia detto per rispondere a tutto il resto della vostra lettera, massime [illegible]
dete, Viva chi fa peggio, et molte altre cose narrate

quando alcuni il modo della [illegible] che, essendo suoi ordini, non potevi
[illegible] riuscire, ne posso io sempre [illegible] dell'honor mio, et della vita
[illegible] i Medici [illegible] un costume di [illegible], mutandolo ri-
in meglio, et di ciò [illegible], ch'avenne Papa Clemente et consiglio del Corte
che lo fe morire. Io son [illegible] anni 62 [illegible] quando cominciò a regu-
larsi con di 45 [illegible] la usanza; et così come [illegible] chi oramai
[illegible] dovrebbe; così farà a me chi mi ordinava [illegible] è cosa al Mondo più
disordinata delle stelle erranti; et perciò sono [illegible], ciò è peregrin[e]
[illegible] cento, et forse [illegible], et nondimeno
questo [illegible], et forse fa bello il Mondo. Lo scriverò doppo pasto;
ricordisi V.S. [illegible] però voi il
[illegible] che mi li
Philosophi, et moltissimi Santi son morti giovani; liquali però non [illegible] vivere men
sobriamente; et molti [illegible] ignoranti carnali sono arrivati a cento anni. Alli
quali, [illegible] Dio mi dia allegrezza del sangue suo, et de' miei amici, non vorrei
io pervenire, morendo essi; però non mi ucciderò, ne altro [illegible], che'l nutrimento
[illegible]; ma benvenuto [illegible] di quella [illegible] et di questa [illegible]. Se'l Conte
San Jacomo è morto, [illegible] degli anni; perche era degno di vivere; ma forse mor-
to compiù sua gloria già 20 anni. Dio li dia il Paradiso, et conservi V.S. et me,
et chi ne [illegible], co'l suo ordine, e disordine di vivere. che io ho il nostro per
più disordine, che non harete voi il mio; ma mi piace, che'l disordine non vi noccia,
et perciò le sono [illegible] obligato. Di me in un'altra [illegible] a V.S. laquale
[illegible], [illegible] si allegrerà del [illegible], et si dolerà del male,
che dell'uno, et dell'altro [illegible] la Fortuna. Ma male
alcuno non posso havere, che mi [illegible] bene, che
mi venga [illegible]. Et questo, o quello sarà, [illegible] V.S. Alla qua-
mi raccommando. Di Roma a di 22 di Febbraio [illegible].

[illegible]

Ser. [illegible]

S. S. [illegible]

Sobrio non fa così; ben è vero, che come l'Albero non si dole, così non si dolerà il Sobrio
ma qui giù il dolersi mai è imperfettione et stupidità, come in Cielo, che non è sentimento
è il contrario. [illegible] si dà mangiare ma [illegible] non per vivere, ogni cosa è adunque a fine
di [illegible], et l'amicitia anche ella? et i [illegible] della forza? et [illegible]? La sani-
tà, secondo i buoni Philosophi, è gran bene, ma non però il sommo; ne il dolore è il peggior
male, che si habbia; maggior male è mancare dell'habito suo verso li amici, li parenti,
la patria; alli quali si manca di necessità, se il vivere lungamente in sanità è il fin
nostro. Ma che dirò di Sanità? la vita Sobria non si può dir Sana; perche la sanità
è un'accidente, il qual col suo contrario, infirmità, mutuamente si caccia del suo sog-
getto; dunque se nella Vita Sobria non può esser infirmità, non può esser sanità; et
parlo di quella vera Sanità, secondo la qual operiamo da sani; perciò che se tanto, et
[illegible] di mangia, quanto basti al vivere, dunque [illegible], ne [illegible], ne
combatteremo [illegible], ne potremo ciò fare, perche non haveremo le forze, mangiando
solamente per vivere; il che sarebbe un gran difetto nell'huomo, che come i Putti [illegible]
giano non sol per vivere, ma per crescere; et l'huomo [illegible] sol per vivere, ma generare;
così noi Vecchi debbiamo mangiare se non per crescere, o generare, almeno per operar
humanamente in [illegible] maniera. Certo io credo [illegible] esser vero; et
son sicuro, che come non [illegible] la [illegible], perche [illegible] mano, operar
[illegible] la sobria, [illegible] morte, perche [illegible] et come dee
l'huomo operare; et credo che il morire per risolutione [illegible];
la peggior guisa di morte, [illegible], perche questo è morir di fame,
della qual morte parlando Homero in persona de' compagni di Ulisse, che abborrisce
infinitamente, et elegge la [illegible] più tosto, che il morir di fame, ne per altro
biasima tanto Dante i Pisani, che per [illegible] il Conte Ugolino,
benche fosse traditor della Patria, e [illegible] il morir per risolutione [illegible] non pur
a chi così more, ma a chi lo vede così morire; [illegible] per [illegible]
della morte [illegible] della candela per risolutione [illegible], et alle
[illegible], hora [illegible], che par che [illegible] non
[illegible] ciò [illegible] la [illegible] un'altra
Storia dunque [illegible] di morir [illegible] huomo; che
più vale di una [illegible] sarria, dico,
[illegible], che si [illegible] per compas-
et qui debbiamo [illegible] il mio [illegible] di morte
impensata, [illegible] della [illegible] et [illegible]
bile; perchè alla risolutione [illegible] et alla febre; è dunque
da eleggere, non potendo fuggirsi [illegible] di [illegible] candela: però la Vita
Sobria

sobria, che ci mena à tal morte, è da biasimare come la Peste, o come, per dir meglio
la [illegible], il Tisico, et l'Hidropico: che se V.M. stà allegro, et canta, et ride più che gli
altri non sobrij; io però mi ricordo di vedermi molto piegare alla terra; il che viene da
una troppa secchezza de' vostri ossi, alli quali manca l'humore, et la forza di [illegible] divi
si per la sobrietà, che secca loro l'humido radicale, non havendo da diseccar il non na-
turale del cibo: in somma chi è sobrio nel cibo; perciò che di cibo solo non viviamo; biso
gna esser sobrio in molte altre cose, et in tutte sobriamente, ciò è mezzanamente; et se pe-
sciamo il Vino, et il Pane; et numeriamo le hore; bisognaria anche pesare i pensieri, lo scri-
vere, lo leggere, et simili cose, che impediscono la digestione; numerare i passi, et le
parole [illegible] la digestione; non dormir se non tante hore il dì, tante la notte; la
qual regola di vivere [illegible] alli [illegible]miti; et sarebbe à tutti odiosa, et di chi ne
facesse professione se ne farebbe un'ostracismo in terra, et in cielo [illegible] nel [illegible]
[illegible] nella sua vita [illegible] troppo è [illegible]; troppo [illegible] troppo [illegible]; troppo [illegible]
questo [illegible] troppo fuor di ragione: Et non la vuole il Mondo istesso nella sua
[illegible] nel [illegible] governo; però alcuna [illegible] più del dovere, come ne' Di
[illegible] caldo et secco, come fù al tempo di Phaetonte, alcuna il Ma
re, e i fiumi [illegible] la terra, alcuna non cosi [illegible] acqua, alcuna lo aere non
si move [illegible] tranquillità; alcuna la terra non pure trema, ma si apre, et si
move [illegible]; Et non è questo disordine, ma [illegible] nelle cose
[illegible] immutabili: La terra quando [illegible] non si ri-
[illegible] nel suo contrario; et così li altri Elementi; et noi di quelli
composti [illegible] il Cielo sempre si move [illegible] moto è sempre nuovo
di giorno in giorno, che mai non fu, ne sarà tale: la Luna hor cresce, hor scema, et
[illegible] più [illegible] fù [illegible], o il suo calare; et noi vogliamo haver u-
[illegible] regola di [illegible], et regolar [illegible] anni? Li anni non
[illegible] vita; et può esser un Vecchio robusto, et
un Giovane [illegible] la nostra vita con la regola [illegible] peso del cibo, ma con
[illegible] del corpo [illegible] dell'animo si [illegible] lo esercitio delle Virtù [illegible]
[illegible] del corpo [illegible] i cattivi humori indigesti
[illegible] in questa [illegible] forte, non più debole: [illegible] più debole la
Vita [illegible] V.M. [illegible] bene a [illegible]
dir el [illegible] che fù fatto la Gamba: [illegible]; à me ba
[illegible] Roma, et haver [illegible], che [illegible]
[illegible] mia [illegible] Dio [illegible] alla testa, mi [illegible] tutto
nelle gambe [illegible] obligato a questo poco di mal di gamba? [illegible]
mi [illegible] di far mille altri [illegible] così è, ne in questo mi voglio diffonder, inse
gnando

... sara già capitatto ... del assedio ... Viena
la qualle ... ristretta ...

... vita la Raitenffa
... ha potutto salvare ... è
... a me havendo ... parte
... le mie robbe ...
... di Socorerla. Siammo tutti
... di fuoco e fiamma come anche
con le Scorarie Sinno Vicino à
... di V. S.^ma

8 lettere
di Lodovico di Colloredo

Lodovico Co. Colloredo

sobria, che ci mena a tal morte, e da biasimare come la Peste, o come, per dir meglio
la Cobitea, il Tisico, et l'Hidropico; che se V.M. sta allegro, et canta, et ride più che gli
altri non sobrij; io però mi ricordo di vederui molto piegare alla terra; il che viene da
una troppa seccitezza de' uostri ossi, alli quali manca l'humore, et ha forza di star dirit-
ti; per la sobrietà, che secca loro l'humido radicale, non hauendo da diseccar il non na-
turale del cibo; in somma chi è sobrio nel cibo; percioche di cibo solo non uiuiamo; biso-
gna esser sobrio in molte altre cose, et in tutte sobriamente, ciò è mezzanamente; et se pe-
siamo il Vino, et il Pane; et numeriamo le hore; bisognaria anche pesare i pensieri, lo ser-
uore, lo leggere, et simili cose, che impediscono la digestione; numerare i passi, et le
parole [illegible] la digestione; non dormir se non tante hore il dì, tante la notte; la
qual regola di uiuere serebbe [illegible] alli [illegible], et sarebbe a tutti odiosa, et di chi ne
facesse professione se ne farebbe un'ostracismo in terra, [illegible] cielo [illegible] ne l'uom-
o nella sua uita [illegible] troppo è mon cosa; troppo [illegible] troppo affettata; troppo uilo
questo [illegible] troppo fuor di ragione: Et non la uuole il Mondo istesso nella sua
[illegible] gouerno; però [illegible]
[illegible] caldo et secco, co[illegible]
re, e i [illegible] la terra; alcun[illegible]
si muoue [illegible] tranquillità; [illegible]
smoue [illegible]; Et non è questo [illegible]
[illegible] immobili[illegible]
[illegible] nel suo [illegible];
[illegible] reuolutioni? il Cielo [illegible]
di giorno in giorno, che mai non fu, nè [illegible]
[illegible] più [illegible]
[illegible] regola di uiuere [illegible]
[illegible]
un Giouane [illegible] la nostra [illegible]
[illegible] del corpo [illegible] gli animo [illegible]
[illegible]
et in questa [illegible] forte non[illegible]
Vita [illegible]
dir il [illegible] dominato [illegible]
[illegible] di Roma [illegible] hauer [illegible], che huomo
della mia età [illegible] Dio [illegible], che [illegible] alla testa, mi andasse tutto
nelle gambe [illegible] obligato a questo poco di mal di gamba? [illegible]
mi iscuso di far mille altri [illegible] così è, ne in questo mi uoglio diffonder, inse-
gnando

Ill.mo Sig.r e Pron. mio [illegible]

[illegible] sarà [illegible] fatto auiso del assedio di Vienna la qualle [illegible] così ristretta che non puol più ne [illegible] ne [illegible] [illegible] vita la Piatenffa [illegible] porte che avenna [illegible] potutto salvare [illegible] e [illegible] come anco è suciesso a me, havendo lasciato parte ala mia gentte e tutte le mie robbe dentro [illegible] io non ci aiuitta con [illegible] [illegible] siamo tutti ruinatti. Il Paesse è tutto in fuoco e fiamma come anche tutti li Borgi et è ruinatto con le [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] Dio [illegible] [illegible] al [illegible] V. S. Ill.ma

Passava li 25 Luglio 1683

[illegible]

Lodovico Co. Colloredo

2

Ill.mo Sig.r et Pro.n Col.mo

Vi do parte in fretta come habiamo socorsso Vienna è batutto l'Inimicho, il qualle ha persso tutta la sua Artellaria e il Bagallio. Vienna non si conosce piu e tutto il Paesse rovinatto, parte delle Amicci e parte delli Inimici. Io ritorno con la Corte a Lintz in batello presto. el Resto di voss.ra Ill.ma Vienna li 16 settembre 1683

Ser.re di V. S. Ill.ma

Ludovico Co: Colloredo

3

Ill.mo Sig.r Sig.r et Pro. mio Col.mo

Hauerà già d'altra mia intesso il Socorsso di Vienna la qualle si troua in cattiuo Statto tutte le casse che erano di legno bruciate e tutte rouegiatte dal Canone e Bonbe gran quantità d'umanità e feritte con una puzza incredibile di Cadaueri e Caualli morti. Erano nelle muraglie doi gran breze e stauano per saltare tre altre mine in finne le cosse erano in cattiuo statto se non ueniua il socorsso. La nostra Armatta marchiaua e si trouaua uicino a Pollonia doue si faceua un Ponte di Barche per passare e per fare quelle operationi che le congionture darano. Il Co: Storemberg comandante di Vienna è stato fatto Marescialle di Campo. Auicinandossi le uendeme V.S. Ill.ma mi fauorirà di farmi comprare dieci Orne di Vinno Rosazzo e dieci di Refoscho del più esquisitto che si possa hauere tenerlo sin ad altro mio auiso et Resto di V.S. Ill.ma

Lintz li 26 settembre 1683

Dev.mo et Obl.mo Ser.re

Ludouico Co: Colloredo

Ill.mo Sig.r et Pron mio Col.mo :

Circa le differenze [illegible] nate dal Sig.r Co:
Camillo e la mia casa intendo dalla sua lettera
e che desidero in [illegible] buon parente
e servitore, tanto più venendo da V.S. Ill.ma [illegible]
che questo sia di giustitia così le mando [illegible] sottoscritto
sottoscritto conforme desidera del quale potrà disporre
conforme ~~desidera~~ stimerà. e ne [illegible]
Circa quel tanto V.S. Ill.ma si compiace scrivermi [illegible]
pensieri che hanno di accasare li Sig.ri Gioan Batt.a [illegible]
figli del Co: Camillo con la figlia del q. Gioan
Batta [illegible]. La qualità della persona e [illegible]
qui a loro S.ri potrà li prossimi [illegible] e con molta
sodisfatione io mi immagino che la sorte sarà ordinaria.
Che poi il Co: Carlo sij per acquistare a questo [illegible]
che lui sta sempre ancora in opinione di maritarsi
fra loro fratelli non esservi questa impossibilità che [illegible]
[illegible] Camillo [illegible]

suoi imbrogli e ancora non è fuora d'intrigo, ma
a mio giuditio nel denaro alle li venga fatto forte. Ho
sentito che habbia preso servitio sotto la Republica, che
a [illegible] [illegible] ha fatto molto bene anche nelle congiunture
[illegible] tutto ciò mi da [illegible] [illegible] [illegible] speranze.
Si che stavo attendendo questo mi oblige politicamente mi
[illegible] anchorche io non habbia alcuna [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il Prete Fotcha mio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha
fatto testamento Quello ha lasciato [illegible] dalla
sua anella notta. Che Peretti lui habbia io non l'ho
so [illegible] a [illegible] [illegible] credito [illegible] conforme
lo stile [illegible] [illegible] a [illegible] e [illegible]
contento fare dare il denaro e le Robbe [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in disputa [illegible]
el [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che le [illegible] la [illegible] della [illegible]
e io l'ho risposto. Resto V. S. Ill.ma

[illegible] li 9 Aprile 1654

Di V. S. Ill.ma [illegible]

Devotissimo [illegible]

— mo ·

5

Velle confusioni che si trovavano havendo dovuto abbandonare il tutto e apena potutto salvare mia Moghie e figlioli non si meraviglierà non l'habbia servito con mie lettere, in fine io perdo la mia Casa, il mio giardino, e il mio bene in Austria con tutti li mei ... colti che tutto insieme ascendeva a doi centto milla fiorini. Hora mi ritrovo con la Corte qui in Pottavia non so quanto si fermeremo. Dio ci agiuti perchè stiamo male ... e tutti li Borgi sonno brusati

... Pottavia li 18 Luglio 1683

Ludovico Co. Colloredo

... Ludovico Co. Colloredo

suoi imbrogli, e ancora non si trova l'esitigio, ancora

a mi gene[illegible]

sentito che h[illegible]

a [illegible] m[illegible]

[illegible]sentiti co[illegible]

ti che stavo a[illegible]

[illegible]

[illegible]

facettavo do[illegible]

far[illegible] effetto[illegible]

qui anella[illegible]

so[illegible] ne a lu[illegible]

il stile la[illegible]

contento fou[illegible]

avisare alo[illegible]

el 9 [illegible]

[illegible] so[illegible]

[illegible] io ho [illegible] [illegible]

[illegible] li 9 Aprile 1664

[illegible]

Ludovico [illegible]

6

Ill.mo Sig.r e Pron mio Col.mo

Suponzo d'hauer già scritto a V.S. Ill.ma come sono arriuato. V.S. Ill.ma [illegible] hora in Roma per poter dar la comissione dei Caualli [illegible] capiterà fratanto qualche d'uno non hauendo apresso di me [illegible] del Polesine gran credito tuttauia m'auisi quanto potrebbe costar un Cauallo apresso a poco. Circa il rifare la Chiesa di Colloredo non sono contrario che si dij la mia porcione a [illegible] [illegible].

al Resto di V.S. Ill.ma:

Vienna li 6 Maggio 1685

Di V.S. Ill.ma e R.ma [illegible]

Ludovico Co. Colloredo

7

Ill.mo: Sig.r: el Pr.ne

Noi facciamo qui una gran differenza dalli [illegible] del Polesine e di quelli del Regno, perche li primi non sono di quella forza ne di quella [illegible] e quando il prezzo fusse equalle sarebbe [illegible] avantagio a comprarli. Circa li quello si deve pagare alla Republica per i Cavalli li ho già più volte scritto che [illegible] li governi conforme loro faranno, che se non haveranno denaro del mio, io la [illegible] sotisfare di qua. La reparacione della Chiesa di Colloredo non stimano che [illegible] di talle qualità che li dovessero rompere le Capelle e quasi mutare il corso della [illegible] che in tal caso quando seguisse desidero che l'Altare sij rimesso e resti forma di Capella conforme [illegible] inanzi per memoria nostra. el [illegible] Di [illegible]

Vienna li 3 Giugno 1685 [illegible]

[illegible] Colloredo

Ill.mo Sig.r Sig.r mio Col.mo

In un giorno medemo viene l'aviso della presa di Rezzonico ...? li Castelli dalla Republica è la Bataglia ottenuta da nostri a Olach con morte di sette in otto milla Turchi e perdita di cento Canoni questo aviso è stato portatto dal Sig.r Prencipe di Savoia che si è ritrovatto presente e si aspeta a momenti un altro Generale che deve portare le particolarità habbiamo occasione di ringraziare Dio di questo buon sucesso, e sperarne di maggiori Restando Aff.mo

Vienna li 17 Agosto 1687

Mi favorisca di dare questo aviso al Co. Gio. Batta Colloredo se si trova ancora in Paese

Di V.S. Ill.ma Aff.mo Ser.re

Ludovico Co. Colloredo

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

All. Ill.mo Sig. el Pron
mio Col.mo il Sig. Co.
Fabricio Colloredo.

Goritia
per Colloredo

All'Ill.mo Sig.r et Pron mio
il Sig.r Co. Fabricio Colloredo

Gorizia
per Colloredo

Rev.mo Sig.r Sig.r P.ron mio Col.mo

[illegible] a casa, e si parlò [illegible] genere [illegible]
[illegible]me, la mia mira era [illegible] di pro:
[illegible]ma un[a] [illegible], nella definizione del [illegible]
[illegible] [illegible]detto, per fine di rilevar e dalle
[illegible] avesse fatto, la verità del [illegible]. Io [illegible]
[illegible]ne grandissima, perchè il metodo, col quale
[illegible] ingann[a] [illegible] di [illegible] la sua for[illegible]
[illegible] accresciuta di fondamenti, che sono, spesso,
incontrastabili. Perchè se anche tutti gli [illegible]
[illegible] a tal libro dato il titolo di Drama, per
[illegible]menti mi pareva che fosse sufficiente [illegible]
[illegible] opera, tutto che nè di essi alcuno avesse
la sue giuste misure al teatro, nè trasferendola
[illegible] usato gran rigore per [illegible] [illegible]
[illegible] che la sua traduzione [illegible] [illegible]
[illegible] noto essermi tal opera per relazione del
[illegible] [illegible] fratello; ma questa fatica pure dell'[illegible]
prima che la vedessi, toccava a me poco caso. Qui V. S. Rev.ma dirà, che
[illegible] discorro [illegible] pulito al rovescio, ma [illegible] pazienza. Il riflettere [illegible]
come [illegible] potesse o dovesse alterare altre circostanze notabili
del testo nella condotta del suo drama, v. g. il tempo della [illegible]
di circa un anno, quale lo mette l'opera di Salomone al tre e [illegible]

Rdss.mo S. [illegible] P.ne mio Colss.mo

7 lettere di
Nicola Celotti
—
con un prospettino.

[illegible] a casa, e si parlò [illegible] genere
[illegible] bonone, la mia mira era [illegible] di pro:
Rdss.ma un [illegible], nella definizione del quale
[illegible] contraddetto, per fine di [illegible] dalle
[illegible] m'avesse fatto, la verità del viceversa. [illegible]
[illegible] grandissima, perchè il [illegible], col quale
[illegible] ingannare [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] accresciuta di fondamenti [illegible],
[illegible] incontrastabili. Perchè se anche tutti gli [illegible]
[illegible] hanno al libro dato il titolo [illegible], per
[illegible] mi pareva che fosse sufficiente [illegible]
dell'opera, tutto che nè di essi alcuno [illegible]
[illegible] le [illegible] giuste misure al testo, nè trasferendole
[illegible] usato gran rigore per conservare i [illegible]
[illegible] che la sua traduzione riuscisse [illegible]
[illegible] era noto essermi [illegible] per [illegible] del
[illegible] fratello; ma questa fatica pure [illegible]
prima che la vedessi, facevano [illegible] poco caso. Qui V. S. Rdss.ma dirà, che
la discorro molto pulito al rovescio; ma abbia pazienza. Il riflettere
[illegible] potesse o dovesse alterare [illegible] circostanze notabili
del testo nella condotta del suo dramma, v. g. il tempo della [illegible]
di circa un'anno, quale lo mette l'opera di Salomone, al breve periodo

Rdss.mo Sig. Sig. Pr.e Mio Colss.mo

Quella sera, che V.S. Rdss.ma mi venne a casa, e si parlò sopra il genere dell'opera dei Cantici di Salomone, la mia mira era unicamente di pro: porre alla virtù di V.S. Rdss.ma un problema, nella definizione del quale era certo, ch'ella m'avrebbe condotto, per forza di riflessione e dalle forti opposizioni ch'Ella m'avesse fatto, la verità del ricercato. Io fino allora mi sentiva in afflizione grandissima, se che il metodo, col quale aveva studiato quell'opera mi ingannava, o se di usar [illegible] la mia [illegible] e la mia perplessità veniva accresciuta di fondamenti in senso, [illegible] compatibile se mi parevano incontrastabili. Perchè se anche tutti gli antichi, e i moderni Interpreti hanno a quel libro dato il titolo di Drama, per non riprovare il loro sentimento mi pareva che fosse sufficiente [illegible] la vista, e l'apparenza dell'opera, tutto che nè di essi alcuno avesse procurato di formarla con tutte le sue giuste misure il Drama, nè trasferendola a qualche senso mistico, avesse usato gran rigore per osservare tutte le circostanze del testo, volendo che la sua traduzione riuscisse [illegible] e

Quanto all'Arcolani, mi era noto essere in sue opera per relazione del Sig. Francesco di lei dignissimo fratello; ma questa fatica pure dell'Ar[illegible] io prima che la vedessi, faceva a me poco caso. Qui V.S. Rdss.ma dirà, come la discorro, e l'ho pulito al rovescio, ma abbia pazienza. Il riflettere come [illegible] potesse o dovesse alterare altre circostanze notabili del testo nella condotta del suo drama, v.g. il tempo della [illegible] di circa un anno, quale lo mette l'opera di Salomone al tre [illegible]

d'un giorno solo, qual però e piuttosto deve servire all'Assunzione in cielo della Madonna, mi dava argomento, che quel dotto uomo per riuscire nel suo lavoro avesse, costretto dalla necessità, alterate anche alquante altre circostanze accidentali del testo, quando non ci fosse pregiudicio nella materia del soggetto, e nell'argomento. Perchè sempre sarà vero, che quale ce la dà la nostra volgata lezione, mai e poi mai questo tratto sarà ostensibile sulla scena.

» Ego dormio et cor meum vigilat. Vox dilecti mei pulsantis.
» Aperi mihi. Expoliavi me tunica mea, quomodo induar illā
» Dilectus meus misit manum suam per foramen. surrexi, et
» aperui. at ille declinaverat atque transierat. Cap. 5.

Il dottissimo Arcolani volendo ritenere il diritto senso della lettera doveva qui trovare un nodo insuperabile, se l'Ebreo non lo ajutava, che legge

» Ego dormiebam et cor meum vigilabat.

Dal qual principio si può concepire la giustissima idea del graziosissimo sogno rappresentatoci dal mirabile [illegible], con che a dir il vero comprendesi il più giusto letteral senso di tutto quel tratto. Il quale a leggere mi parve di venir come scosso da un profondo sonno, e di sentire ancor io la voce del Diletto, che mi invitasse a veder meglio tutto il giorno. Perchè le altre tenebre, che m'ingombravano cioè gli impregiudizj ch'io aveva per la mia opinione, dopo del caro avvenimento, mi posi a considerare sopra di che potessero star fondati, e come fossero o no sussistenti. La forza è che gli aveva contratti per istarmene troppo attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

Ill.mo e R.mo Sig.r P.ron Col.mo

Grazie a Dio eccomi giunto al termine del mio lavoro sopra il Salterio
Egli è miserabile doppiamente: e perchè figliuolo della mia in
mità, e perchè allevato e cresciuto nella grande mia povertà [illegible]
Il Lorino mi ajutava non poco, ma di quattro tomi tenea soltanto i
due primi. Poteva molto al mio caso il Calmet col suo Comen
tario, se non entrava nel chiostro della libreria prima che io lo
sapessi arrivato qui per essere studiato in [illegible]. E come dar
un saggio delle varianti lezioni senza vedere i Salterj Vaticano,
Romano editi dall'Eminentissimo Tommasi del quale scrive il P.
Zaccaria nel [illegible] tomo de' suoi annali letterari esservi anche
una pregievolissima parafrasi in verso sopra del Salterio [illegible],
da me non saputa prima di due settimane. Pazienza di tutto. [illegible]
virà il mio lavoro a mio uso per disvelare a me solo il grande
arcano di quel libro divino. Ma questa è pur cosa, che mi dà un
tormento insoffribile, il dovere per [illegible] tener occulta
cosa di tanta gloria di Dio. Perchè l'intelligenza letterale del
libro de' salmi quantunque da [illegible] si concepisca per cosa grande
è tuttavolta un mondo molto maggiore, che non può credersi, di quel
dentro non vi alberga. Io a V. S. [illegible] ma son debitore [illegible]
anzi d'infiniti ringraziamenti per li suoi preziosi libri prestatimi [illegible]
al miglior [illegible] della mia operetta. All'atto di portare la presente ho
a sua casa, consegno insieme per la restituzione, dovuta i libri [illegible]
suoi, ed eccone il numero, acciocchè se ne vegga il mio puntuale
effettuamento. Sono sette in tutto, [illegible] e ne farò [illegible]
registro.

essere lodato per [illegible] sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprenderla
da quanto di sopra ho detto. Per poi rilevarla più in particolare

Jovitæ Rapicii Brixiani de etc.
Bacon. Magni Sylvarum etc.
Matthiæ Casimiri Sarbievii Lyricorum etc.
Selecta Patrum Societatis Jesu carmina.
Bucolica etc. Hannardi Gamerii
Antonii Possevini tractatio de poesi etc.
Maphæi Barberini, postea Urbani VIII.

Da questi libri ho messo alcune parafrasi con le seguenti avvertenze. Avendomi prefisso di soltanto verseggiar l'altro una volta dopo a ciascheduno un Salmo, ragion volle per la dignità della Cattedra di anteporre quel gran Papa ad ogni altro, qual volta parlasse. Dopo al Barberini mi piacquero molto le cose del Miltho. Dopo a questo usai il Rapicio, ma molte volte fu necessario il correggerlo perchè talla fino (se la memoria non m'inganna) venti sei versi in quantità in un solo Salmo.

Oltre a questi dal Caro, dal Mureto, dal Flaminio ne ho tratti alquanti altri. Lo Spinola graziatomi con gentilezza dal Nob. sig. Carlo Fabbrizio me ne ha dati più pochi, che non avrei voluto, perchè è un poeta, che non è poeta. Tuttavolta l'ho adoperato alcune volte rattemprandolo in più luoghi a nuovo fuoco, e a nuovo martello. Lo stesso ho fatto del Bucanani, onde vorrei sperare, che mi si permettesse di farlo leggere tra noi Cattolici tal quale è, così corretto, e ridotto; mentre per altro per il merito suo nell'arte, e per la sanità eziandio sua in questo genere, scrive più sanamente, che non il Rapicio, e il Giovita. A questi due ho levati tutti i termini del Parnasso favoloso, ed un eretico marcio, ed empio mai non ne ha usato pur uno. Sicchè potrebbe qui aver luogo quel Dany los Viri i inviti surgant etc.

Ma il forte della mia opera sta in tre cose: Nel metodo col quale i Salmi vengono portati all'occhio a giusto filo di cronologia, e di storia; nel lume che accrescono alla sacra storia; e nella [illegible]

[illegible] continui per [illegible]
attaccato ad una regola di Cronaca a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. Il fatto è questo. Io di già

Ill.mo Sig.r [illegible] Col.mo

Essendo [illegible] V.S. Ill.ma [illegible]
[illegible] del suo [illegible], [illegible] materia [illegible]
[illegible] dissertazione in proposito [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible] nel suo animo che [illegible] quella [illegible]
[illegible] alle [illegible]
[illegible]
[illegible] immortali [illegible]
[illegible] non è contento di [illegible]
[illegible] dalla [illegible]
[illegible] lettera [illegible] sopra
[illegible] dove [illegible]
[illegible] segnare anche [illegible]
[illegible] tutti
[illegible] che
[illegible]
[illegible] dissertazione [illegible]
Ho abbozzato una [illegible]
[illegible]
[illegible] trentasette anni [illegible]
[illegible] contrario [illegible]
[illegible] il filo della sua storia. Desidero [illegible] no più
converrà proseguendo il filo della sua storia [illegible] ne ho
parere [illegible] e d'intendere, se specialmente [illegible] V.S. Ill.ma
[illegible]
[illegible] di V.S. Ill.ma

[illegible]

[illegible] Dev.mo [illegible]
Pellegrini [illegible]

[illegible] giudizio
sopra tutta la mia idea. V.S. Ill.ma può generalmente comprendere
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. Il fatto è questo. Io di già

Rdss.mo Sig. Sig. Pron Mio Colss.mo

In questo frattempo ho due volte ricevuto lettere da mio fra:
tello, nè dopo alla prima di esso io ne fei parola a V.
S. Rdss.ma, perchè non avendogli espresso ch'ei venisse in:
vitato da Lei, egli mi si mostrò ritroso stante altre propo:
sizioni, che gli venian fatte altronde per impiegarlo nell'
avvenire. Ma quando egl'intese di esser sollecitato da Lei,
abbandonò ogni altro pensiero; tale è la stima infinita
che ha del suo merito, e della sua giustizia. Per
provarne, il che altro non mi resta, se non che pregarla a defi:
nirmi le condizioni, con le quali codesti Padroni Ill.mi
intendono di condurlo; e circa di queste ci rimettiamo a
quanto V. S. Rdss.ma tra una parte e l'altra concerterà.
Egli anche intendendo d'aver da impiegare la sua servitù
per una Casa di Cavalieri letterati, e dotti, di altro non teme
se non de' suoi deboli talenti; e confida però di poter
al lume di soggetti sì qualificati imparare anch'esso e prendere
scuola. Per il che tanto esso, quanto io ci riportiamo a

essere lodato per ... anche il suo savio giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Rdss.ma può generalmente comprendere
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

...nte
... nessun
...te in ca...
... sono
... genio, e
...norare
...
...erza sopra
... sopra la
...a a tutti
...è che
...etico
...
...
...erò però
... cosa, ...
... sono più
... ce ne ho
V. S. Rdss.ma
...fessione
... ...può
... di poter

V. S. Rev.ma, e ce le raccomandiamo.
Oggi ricevo lettere di Venezia in ordine a quel fatto, di che ho pregato il Sig. Francesco suo Fratello, che mi danno argomento di doverle inchiudere i seguenti riflessi. Precederanno la stampa della Raccolta per l'Ecc.za del Sig. Procurator Barbaro i ritratti delineati dal Pittore Pasquetti, e incisi in rame dalli orsolini riusciti mirabilmente. Se cadesse fatto alla nuova penna del Sig. Francesco un Sonetto, o altro componimento sopra esso ritratto, sarebbe una grazia da S. E. aggraditissima.
Non si tocchi cosa veruna derivante dall'inquisitor della corte di Roma.
Non si auguri a S. E. il corno Ducale.
Dopo ai sette del venturo Agosto si conchiuderà la raccolta, e non vi sarà più tempo di ricever altri componimenti.
Io ho disegnato per la posta di Domenica prossima di spedir le mie bagatelle. Per il che se il Sig. Francesco avesse all'ordine la sua opera, e me la potesse spedir tosto, avrei carissimo di mandarla a Venezia insieme con la mia, e coprirebbe le mie debolezze; se ciò gli è importuno, la servirò dentro del prescritto tempo quando sia in quanto mi avrà favorito, e di che lo prego di nuovo con viva istanza, riverendolo infinitamente. E mi protesto
di V. S. Rev.ma
S. Anal. 20. Luglio 1750.
Uml.mo Obblig.mo Servitore
Pellegrino Nicc. Celotti.

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

Ritratti di buona umanità
dimostrati alla gioventù
con ventiquattro esempj
trascelti dalla divina Scrittura
e altrettanti
dalla istoria più moderna della Chiesa.

Premettesi una prefazione, in cui si rappresenta il disegno dell'opera, e rendesi conto dei Titoli, che la partiscono.

Ogni Titolo assume quattro parti. La prima è un prologo, che ragiona sopra il genere della materia che si prende alle mano. La seconda è un esempio tratto dalla Scrittura divina. La terza è un esempio cavato dalla istoria d'alcun Santo. La quarta è un mazzolino di varie sentenze.

I Titoli prendono per mira le primarie massime, che si vogliono impresse nella mente della gioventù.

Altre di queste riguardano l'uomo come direttore della gioventù.

Titolo 1.
Il buon padre.
Esempio 1.
Adamo
Titolo 2.
La buona madre.
Esempio 1.
La madre de' Maccabei.
Esempio 2.
Santa Felicita.
Titolo 3.
Il buon ajo.
Esempio 1.
Mardocheo.

Altre di queste massime riguardano l'uomo in ordine assoluto.

Titolo 4.
Il giovane di buona indole

Esempio 1.
S. Giovanni Evangelista.
Esempio 2.
S. Luigi Gonzaga.
Titolo 5.
Il ben affetto.
Esempio 1.
S. Pietro.
Titolo 6.
Il modesto.
Giobbe.
Titolo 7.
Il debole di spirito
Mifiboset figliuolo di Saule.
Titolo 8.
L'umiltà generosa.
Davide.
S. Vincenzo Ferreri.

~~essere notato~~ ... io ancora giudizio sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprenderla da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla, più in particolare

Titolo 9.
Il prudente.
Noè.
Titol. 10.
La confidenza in Dio.
Susanna.
Titolo 11.
L'appassionato.
Sansone.
S. Agostino.
~~Titolo 12.~~
Altre riguardano l'uomo secondo alla fortuna.
Titolo 12.
Il buon ricco.
Abramo.
Titolo 13.
Il buon povero.
La donna di Sarepta.
Altre riguardano l'uomo in ordine alla società.
Titolo 14.
Il buon plebejo
Giacobbe.
Titolo 15.
Il buon cittadino.
Daniele.
Titolo 16.
Il buon padre di famiglia.
Tobia.
Titolo 17.
Il buon trafficante.
Zacheo.
Titolo 18.
Il buon politico.
Samuele.

Titolo 19.
Il buon ecclesiastico.
Mosè.
S. Filippo Neri.
Titolo 20.
L'uomo d'armi.
Giuda macabeo.
Titolo 21.
Il buon principe.
Ezechia.
S. Enrico.
Titolo 22.
L'uomo di rispetti umani.
Saule.
Titolo 23.
La donna.
Maria Santissima.
S. Monica.
Titolo 24.
L'uomo perfetto.
Gesù Cristo Signor Nostro.

attaccato ad una regola di [illegible] a [illegible], che senza però colpa di [illegible] gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

Rdss.^mo Sig. Sig. P.^rõ Colss.^mo

Domenica passata copiati aveuo i miei componimenti a fine di spe:
dirli a V. S. Rdss.^ma direttamente, acciocchè col solito della sua
autorità fosse in tempo di avvisarmi, se vi fosse cosa da miglio:
rare. Mi restava di far la lettera, ma un fiero dolor di denti
venutomi dopo l'ora del vespro, mi fece pensar ad altro, che a scrivere.
Amici erano meco, e mi si diceva, che 'l Sig. D. Giuseppe Silvicci
aveva dai Noll. Sigg. Co. Beltrami l'incombenza di raccogliere
dai Compositori quanto venissegli dato. Anzi senza che io lo veda, gli
passò ad udire, com'io aveva le mie bagatelle in punto; e dopo
un ora ben terminata di notte mandò a ricercarmele. Io quella
volta agitava con ispasimo anzi questo problema, se quella
notte si fosse stato per poter dormire con quel divertimento, a tal
che gli diedi due fogli di rima senza neppur ricordarmi di pregarlo
ad inchinare a mio nome què Gentiluomini. Hanno però tali
fogli o da capitare quanto prima in mano di Lei, o anzi vi sa:
ranno capitati a quest'ora. Se vi resta tempo, e se il bisogno lo
porta, la prego di onorarmi di qualche suo avvertimento per re:
gola. Mia sarà una Canzonetta, e un Sonetto partito con quel
gusto, che V. S. Rdss.^ma potrà dirlo di suo scolaro. Nell'altro foglio
precedono due Sonettini di un allievo di mio fratello, poi segue uno
di mio attuale scolaro, poi due di D. Giuseppe Desiderati. Avrei caro,
che nella stampa il Desiderati precedesse all'Antoniutti, ed anche a
questi due altri che le inchino colla presente. Se per sorte io nel co:
piarli avessi commesso qualche fallo di ortografia, V. S. Rdss.^ma

suo sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Rdss.^ma può generalmente comprenderla
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

faccia l'emenda per me, e per voi. È superfluo il pregarla delle stampe pei compositori, e però nella schiera mia siamo ~~cinquanta~~ sei. La prego col solito dell'altra volta di farmene tirare sei copie a mie spese. Avvertita per grazia che le altre due carte mie a Lei non vengano date copiate di altro carattere, che di mia mano, acciocchè massime la mia Canzonetta non mi venga da qualche cattiva penna guastata. Così la supplico della sua attenzione per la correttezza della stampa. Fra le altre cose d'ispezione, vi sono quattro brevi note con parole segnate con linea sotto ad effetto, che li si usino caratteri differenti per distinguere le cose; mi raccomando alla bontà di V. S. Rdss.ma per la buona esecuzione. La prego di riverirmi il Sig. Francesco infinitamente, e sono

di V. S. Rdss.ma

S. Dan. 4. Luglio 1749.
Ultimamente il Sig. Pietr. Locat. mi lavorò il terzo Sonetto dell'occluso foglio. Ma per essere l'idea mio suggerimento, e non sua, non voglio che porti in fronte l'autore. Se V. S. Rdss.ma vuole a questo giovane far tal grazia lo stampi con due N. N.

Uml.mo Obblig.mo Servitore
Pellegrinnicola Celotti.

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

Rdiss.mo Sig. Sig. P.n̄ Mio Colss.mo

6

La lettera ultimamente venutami da V. S. Rdiss.ma da me si accolse come un regalo prezioso della di Lei beneficenza: per gli avvertimenti sinceri, onde V. S. Rdiss.ma s'interessa pel mio bene, e per l'amor vero, e cordialissimo, ond'è tutta sparsa. E per rispondere di capo in capo alle difficoltà da Lei fatte sopra i miei deboli componimenti, principio dal mio Sonetto aggiunto sotto alla Canzonetta, perchè di esso con due parole me ne spedisco. Di questo anche in altra mia dissi a V. S. Rdiss.ma d'aver dubbio, se lo dovessi lasciar vedere la stampa, appunto per motivo dei terzetti. Perchè ivi dir voglio in forma di lode una cosa, che per se stessa anzi è contraria al lodevole; e per tirarla al piano di farla lodevole, mi abbisogna d'usar espressioni intricanti, dure, difficili, ardue, e che so io, e tengo opinione, che cento Petrarchi tornando al mondo in quel senso, che da me intendesi non parlerebbero mai in modo da soddisfarmi. Per il che la prego a lasciarlo fuori. Le difficoltà, che da lei mi si oppongono circa alla Canzonetta da me si riguardano tutte con la maggior attenzione, perchè non ho letterato, alla cui virtù debba rispetto, e timore in queste parti più che a Lei; e quando seco Lei mi scuso, difendo le mie ragioni con tutti, se da Lei mi si mostra d'aver io torto, ho debito di condannar il mio fatto. Codeste sue difficoltà da me si distinguono in due parti. altre riguardano alla materia, altre alle parole.

Vengo alle prime. Nel foglio della lettera Ella mi oppone, che non torno più nell'argomento dopo alla digressione dei Preti: Nel foglio annesso mi suppone fallo circa del tempo del Gerrone da me menzionato. Ella qui anche mi condanna pel nome di Cristide, più ancora per quello d'Isidia, e affatto affatto per la voce Rediti. Qui può appartenere il fallo che mi suppone di adoprare rime piane, dove me ne ricerca di sdrucciole come nella quarta strofa: Tu sei la musa mia, e più volte di sotto. E queste

... suo sincero giudizio sopra tutta la mia idea. V. S. Rdiss.ma può generalmente comprenderla da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

sono le di Lei opposizioni più considerabili.
Circa della prima, la maniera del mio scusarmi non so come parerà
a Lei; per altro è innocente. Sa V.S. Rev.ma il mio naturale.
Quando in una cosa vedo d'aver buone ragioni, non solamente non
ho riguardo nessuno di far ciò, ch'altri subito lodar possa, e non
possa, ma fo quell'ancora, che possa parer improbabile, e volgermi:
si in riprensione, s'ei per se stesso sia buono, e ragionevole. Venne:
mi talento nell'imprender l'opera di questa Canzonetta di voler
dare un saggio del modo di scrivere tenuto dall'autor dei Cantici,
e del suo argomento letterale, ad intender il quale ho sudato tre
anni. Egli (abbenchè V.S. Rev.ma non mel voglia passare, e forse
non mel passerà mai) scrive narrativo; ma ommette qua e là
quasi tutti i nessi soliti usarsi dai poeti narratori; lo stesso ho fatto
io. È vero, ch'Ebraizzo; ma è vero, che si può essere buon poeta
altrettanto in Ebreo, che in Greco, e in Latino, e in Italiano. Ella mi
dirà, chi m'ha da intendere in tal mia intenzione? chi ha da penetrare
i miei secreti? E penetrandoli, chi me gli ha da approvare? Rispondo
A me basta di scrivere con fondamento, e che il mio scrivere tanto
sia buono e bello quanto l'esempio che mi propongo è divino non solo
in genere di agiografia, ma ancora di buona letteratura; e che chi mi
condannerà sia sicuramente dalla parte del torto. Forse non è lecito
nell'arti il provar qualche cosa fuor dell'uso, e delle mode correnti?
Le invenzioni giudiziose portano seco sempre quest'aria, che impediscono
la troppa libertà a chi vuole con troppo di prontezza biasimarle; ove:
vero in chi anche vuol condannare quel che alla prima non intese,
possono al lungo andare far quest'effetto di tanto più introdurlo a
conoscer il buono, e 'l vero, quanto più s'innoltra a biasimarle. Ni pla-
cuit modo, jam decies repetita placebit. In questo io mi rimetto
alla divina providenza, e fo un sacrificio anche del mio nome.

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì
gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

Rev.mo Sig.r Sig.r Pñe Col.mo

[illegible] ai [illegible] V. S. Rev.ma [illegible] le [illegible] occupato
[illegible] se, vengo in [illegible] con
[illegible] inchinarla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per essere [illegible] [illegible] Giulio
[illegible] mando tanto avanti del bisogno, occorrendomi [illegible]
[illegible] quanto [illegible] V. S. Rev.ma acciò abbia comodo
in leggerlo, considerarlo, e castigarlo dove vi si fosse
alcun peccato dell'ignorante suo compositore. La prego
[illegible] questa [illegible] per me, e fare da mia parte
[illegible] il suo saluto. [illegible] ne vogliono [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible]
i signori Baretti, e [illegible] servitore [illegible]
Romani, e Pierazzi, mentre sono qual devo sempre
di V. S. Rev.ma

[illegible] 1577 [illegible]

Umil.mo [illegible] [illegible]
[illegible] N. Cecchi

[illegible]
[illegible] il piu sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Rev.ma può generalmente comprendere
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarlo più in particolare

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

dio, desiderando così alla lontana di far un pò d'alba ad un opera di Dio.
Il Gerrone da me rammemorato è più antico assai di quello, al cui
tempo si suonava sul colascione; suo messer pare avea nome
Levi, e suo nonno Messer Giacobbe, ecc. Quanto al nome di Cristide
non mi è lecito cambiarlo nè in quel di Egeria, nè in qualunque
altro favoloso; perchè nella mia narrativa ho assunto due cose sole:
o quel di vero, che vi è nell' istoria della Sulamite, che serve
di velo allegorico alla nuova divozione della Signora Contessa, o
quel di vero vi è nella religione della Signora Contessa, onde la
mia narrativa prende divario dalla Sulamite antica. Ho poi piut-
tosto detto Cristide, che Sulamitide per avvicinarmi all' interno
dell' argomento mistico, e per mostrare, che il fine del mio dir figu-
rato non è già la lettera, ma qualche nuovo dì dello spirito. Il
nome d'Iddia fu da me ritenuto ancorchè letterale di Salomone
perchè nel suo significato esprimente con singolarità filium ejus dilectum
in quo pater a quo omnis paternitas sibi bene complacuit. Quanto alla
voce Barridi V. S. Ill.ma la condanna e come barbara, e come leggiera,
e comica. Io veramente non la ho usata per la rima, ma per accen-
nare un testo difficile, e che dà del fastidio ad intendere di che si parla
per la version volgata, e per le altre; e ho riflettuto, che nei componi-
menti anche Italiani non ricusandosi cent'altri barbarismi del taglio
che V. S. Ill.ma mi oppone, come i Latini ancora usavano i Grecismi
in difetto di termini propri, così ho fatto ancor io. Tanto più che il
mio componimento è bensì sublime nel senso allegorico, ma nell'alle-
goria è una pura commedia; e come tale, e non differentemente
vuolsi anche guardare da Lei.
Resta a dire delle rima piane, dove V. S. Ill.ma me le volge in correnti.
Ma veda Ella la testura da me presa, e vedrà che non falto le mie
leggi in luogo veruno. Tutte le strofe seconde alternativamente
hanno il primo verso con la desinenza piana, che fa rima col

esser [illegible] ... [illegible] il suo sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprender[la]
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

terzo della strofa precedente. Adunque o doveva V.S. Rev.ma con:
dannarmi tutto il genere della mia tessitura, o deve necessaria:
mente lasciarmi correre tutto il filo del componimento del passo suo.
Quanto alle difficoltà, che mi fa nelle pure parole, vedrà la mutazione
da me fatta nella carta occlusa, e ravviserà altrettanti sentimenti
della mia gratitudine, e ubbidienza, quante troverà in essa ~~mutazioni~~
variazioni. Però la voce duca ancorchè nata migliaja d'anni dopo
d'Aminadabbo, perchè non meno essa, ch'anche tutta la latinità, e
molto più la lingua odierna d'Italia è posteriore al nipote di Giuda
esprime ottimamente tutte due le cose, che può alcuno ideare volersi da
me sotto di essa intendere. Significa ella titolo di principato, ovvero di
capitano, e di scorta, tanto quanto Virgilio era il duca di Dante nel
suo viaggio fantastico. Vorrebbe ella mai, che non si potesse a veruno
degli antichi Ebrei dar questo titolo: il duca Ebreo? Anche Aminadabbo
fuit princeps, et Dux. E in quanto in vece di Aminadabbo, io vi getto
via l'ultima, in luogo dove la rima mi necessita, la mia ragione è
tra i Gramatici Cristiani, perchè vesse anche a Dante fuor di rima
il dire Infern: Cant. 10 in voce consimile

Quando di Josaffà qui torneranno.

In ghetto troverei da' Rabbini altre ragioni, ma quelle non sono da
dir qui. Per il che sapendo la mia balordaggine, e come in ortogra:
fia sono ricopiando sottoposto a sempre fallar di peggio, parmi di
risparmiare tal fatica qui inchinandole una breve carta con le correzioni
che mi fo onore d'imparare da Lei, pregandola in ogni altro incontro
di conservarmi l'esercizio di codesta sua autorità a fine di potermi
col suo discreto giudicio assicurare dalla censura, ch'altri potesse
farmi con mio pregiudicio. La prego di riverirmi infinitamente il
Sig. Francesco, e con tutto l'ossequio, e la gratitudine mi raccomando

Di V. S. Rev.ma

17. Lug.o 1729. S. Mal.

Dev.mo Obblig.mo Servitore
Pellegrin Niccolò Loredan.

attaccato ad una regola di Grammatica a Lapide, che senza però colpa di sì
gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

rate
ig nelli mi
tate in cor
vi sono
genio, e
umore
gli avvi
tenza sopra
sopra la
ua a tutti
è che
oetico
mirandin
... armati
esso più
a cosa, che
sono più
ce ne ho
V.S. Ill.ma
fessione
i comprò
; di poter

... il suo sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V.S. Ill.ma può generalmente comprender[e]
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

attaccato ad una regola di Cmatio a lapide, che senza però colpa di sì
gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

...nte ...
...ie nelle mi...
...te in ...
...a sono
...senio, e
...morare
...le ...ni
...tezza sopra
... sopra la
...ia a tutti
... è che
...oetico
...mirandomi
...
...ero più
... cosa, ...
... sono più
...ce ne ho
... V. S. Ill.ma
...fessione
... non può
... di prier...
essere ... per ... ... anche il mio sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprendere
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì
gran maestro mi aveva portato a travedere. il fatto è questo. Io di già

nate ...
ia nelli m...
...le in un...
...i sono
...genio, e
...unare
...li nomi
...terza sopra
...sopra la
...a e tutti
...è che
...oetico
...mandarne
...
...e più
...ora, ...
...sono più
...ce ne ho
V. S. Ill.ma
...fessione
...i ... può
... di poter

essere lodato per ... Come anche il suo sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprendere
da quanto di sopra ho detto. per più rilevarla più in particolare

attaccato ad una regola di marmo a lapide, che senza però colpa di sì
gran maestro mi aveva portato a ravvedere. il fatto è questo. Io di già

rale [illegible]
questi mi
lite in cui
[illegible] sono
genio, e
urare
pli [illegible]
terza sopra
sopra la
ra a tutti
è che
oerico
minandomi
[illegible]
ero più
cosa, [illegible]
sono più
ce ne ho
V.S. Ill.ma
fessione
non può
di poter

essere lodato per [illegible]. Vorrei anche il suo sincero giudizio
sopra tutta la mia idea. V.S. Ill.ma può generalmente comprender[illegible]
da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

attaccato ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. Il fatto è questo. Io di già

sione di lor forza, sentenza, e significato. Questa è una campagna di mia scoperta, che Iddio à donata a me, e ho debito di desid[erare] che non me l'abbia donata perchè muora con me. V. S. Ill.ma riceverà in buon senso il mio animo senza condannarmi di ambizione come io premura di voler pubblicare quanto scrivo, quasi per fini bassi e di terra.

In questo tanto riceverà in buon grado l'attestazione delle mie obbligazioni antiche, e nuove, e amandomi col solito, si accerterà dell'osseq[uio] e del cuore intiero, onde mi protesto

Di V. S. Ill.ma

Santaniello. 6. 9bre 1768

Uml.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore
Pellegrino Niccola Celotti.

essere lodato per buon pastorello. Vorrei anche il suo sincero giudizio sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprenderla da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

riale delle
questi mi
fede in un
vi sono
genio, e
morire
[illegible]
lezza sopra
sopra la
[illegible] tutti
è che
poetico
mirandomi
[illegible]
e più
[illegible]
sono più
ce ne ho
V. S. Ill.ma
fessione
[illegible] non può
[illegible] di poter

attaccando ad una regola di Cornelio a Lapide, che senza però colpa di sì gran maestro mi aveva portato a travedere. Il fatto è questo. Io di già

nell'interpretare questo libro fei il minor conto del senso marcante [illegible] lettera, e mi volsi principalmente ai misteri. Per ritener questi mi proposi la distribuzione, che dell'opera fa Cornelio. Egli la divide in cinque atti i quali corrispondono a cinque età della Chiesa che si sono dietro istoricamente, e sono, infanzia, adolescenza, virilità, senio, e rinovazione. Messa in testa questa massima, io mi proposi di lavorare cinque parafrasi differenti di tal libro. una letterale sopra gli amori quasi di Salomone, la seconda sopra l'istoria di Cristo, la terza sopra quella della Chiesa, la quarta per la Madonna, la quinta sopra la direzione particolare, che Dio pratica delle Anime giuste. Ma a tutti questi argomenti io vidi un tempo assai spazioso. Il più si è che eccetto l'argomento per la Madonna, al quale diedi ordine poetico principiando dalle cose del mezzo, e poi per le prime incaminandomi al fine, agli altri argomenti ho dato una misura di tempo piuttosto istorico e continuato. Così attento alle mie interpretazioni non ero più capace di attendere nella proposta difficoltà alla verità dell'ora, e disposto a pigliar inganno. Eccole però una prova, com'io sono più amante della verità, che della mie opinioni. Della difficoltà ce ne ho anche un'altra, ma per ora non voglio accrescere il tedio a V. S.ª Ill.ma Solamente desidererei due sue righe in approvazione della confessione tanto sincera, e semplice della mia balordaggine, perchè chi non può aver la lode di uomo di garbo, non è sempre fuori del caso di poter essere lodato per buon pastello. Vorrei anche il suo sincero giudizio sopra tutta la mia idea. V. S. Ill.ma può generalmente comprenderla da quanto di sopra ho detto. per poi rilevarla più in particolare

giacché rapporto questi due riflessi [illegible]. Il primo è che [illegible] rigorosamente osservato in una lettura delle mie parafrasi di ritenere in figura del dire, il numero non solamente de' membri, e degl'incisi, ma quasi anche delle parole del testo [illegible] conservate quasi tutte le particole che fanno passare da un senso all'altro, e se qualche volta ho mutata qualche figura, l'ho fatto in qualche altra consimile, e che ritenesse la stessa impressione e forza, com'è l'annunciazione indicativa in vece dell'interrogazione o senso contrario. Il secondo riflesso è che se per sorte qualche volta ho dovuto per maggior chiarezza del luogo aggiungere qualche inciso, o numero di parole sopra quello del testo, l'ho fatto per modo [illegible] senza tal accrescimento potesse stare il giusto senso del mio discorso, e acciocché non facesse confusione o [illegible] la relazione tra i termini del testo, e quelli della parafrasi l'ho racchiuso tra parentesi. Gliene metto sotto occhio un piccol saggio, e questo sia di un tratto che teme la sua bacchetta censoria; ma per questo appunto perché mi preme di sapere se [illegible], le inchino piuttosto questo, che altro.

Cap. 8. v. 5.

Sub arbore malo suscitavi te: ibi corrupta est mater tua, ibi violata est [illegible] trix tua.

v. 6. Pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum: quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut infernus [illegible]: lampades ejus lampades ignis atque flammarum.

Interpretatio [illegible]

Cum peccaretur circa arborem scientiæ boni et mali ego misertus tui sum, ibi tota reli[illegible] humana natura corrupta est, ibi peccavit [illegible] mater tua.

6. Habe hoc meum beneficium (quod a communi labe præservaverim te) ut caracterem præcipuum animæ tuæ, et ut dispositionem ac potentiam ad omnem maximam gloriam meam: quia dilectio mea (in te præservanda ab originali peccato) fuit fortis plus etiam quam mors (quæ exinde in totum intravit mundum) et æmulatio mea (pro conservanda innocentia originali tua) obstitit dura Inferno. Gloriæ tuæ ~~tuæ~~ lampades purissimi ignis, et sicut flammæ (consumentes omnium adversariorum potentiam et malitiam).

Ma il vero segno di che serva il mio dubbio non [illegible] in [illegible], e per ora non devo ~~[illegible]~~ accrescerla più oltre con altro foglio. Altra volta dunque con qualche anche maggior pausa il mio ardire, siccome V. S. Ill.ma con la sua umanità me ne darà coraggio per farlo. Continui a volermi bene, mi ricordi servitore ed Ill.mo [illegible] Lorenzo, e al Sig. Francesco suo fratello, e sono di V. S. Ill.ma ringraziandola infinitamente del suo [illegible], [illegible]

[illegible]

Molto Ill.re e Rev.do Sig.r Sig.r Oss.mo

Eccomi per dar compimento il numero delle Composizioni, che io ho potuto adu-
nare, pregate nè fo l'ultima spedizione a
V.S. Molto Ill.re e R.da; ed insieme a pregarla
di [illegible] miei al Sig.r Marchese, i quali
tali, quali io li ho ricevuti nell'ultimo,
son quelli che nè tutti precedenti Ordinarj
[illegible] di Poesia, io applico il fa-

[illegible] ex tradizione quidam
[illegible] liber.

quel [illegible] dovrà [illegible] ingannar
[illegible] fatta già nelle mosse di [illegible]
: certamente nè per numero, nè per valore di
numera, [illegible] nelle [illegible]
di ciò potrà convincere il Sig.r Marchese, qua-
l'averà in qui [illegible] e nè possibile.
[illegible] io li [illegible] ; ma nè sono
[illegible] sono stato [illegible]
[illegible] di nome e di credito di concorso, [illegible]
[illegible] [illegible] più [illegible]
[illegible], alle quali [illegible]
[illegible] col [illegible]
[illegible] non si [illegible]. [illegible]
[illegible], come [illegible] per qualche cosa, [illegible]
[illegible] [illegible] ancor [illegible]; ma
[illegible], nè hanno [illegible] in modo, come
già [illegible] composto si [illegible]
de' [illegible] Composizioni non sono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] ancora [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] le notizie di nè [illegible] a
quelle [illegible], non [illegible] propriamente il [illegible]. Ma che [illegible] a fare? [illegible], forse non

gliené rapporto questi due, riflessi. Il primo è che [illegible] rigorosamente osser:
vato in ciascheduna delle mie parafrasi di ritenere la figura del dire,
il numero non solamente de' membri, e degl' incisi, ma quasi anche delle
parole del testo. Ho conservate quasi tutte le particole che fanno pas:
sare da un senso all' altro; e se qualche volta ho mutata qualche figura, l'ho
fatto in qualche altra consimile, e che ritenesse la stessa impressione e
forza, com' è l'enunciazione indicativa in vece dell' interrogazione di
sensu contrario. Il secondo riflesso è [illegible]
nuto per maggior chiarezza del luog
di parole sopra quello del testo, l'
accrescimento potesse stare il gi
facesse [illegible] e ritenere l
quelli della parafrasi l'ho va
occhio un piccol saggio in questo
censoria, ma per questo appunto
inchino piuttosto questo, che altro

Cant. c. 8. v. 5.
Sub arbore malo suscitavi te: ibi cor:
rupta est mater tua, ibi violata est
genitrix tua.
6. Pone me ut signaculum super cor tuum, ut
signaculum super brachium tuum: quia for:
tis est ut mors dilectio, dura sicut infer:
nus æmulatio: lampades ejus lampades i:
gnis atque flammarum.

um adversariorum [illegible] malitiam).

Ma il vero segno di che sarà il mio dubbio non capirà in una carta, e
per ora non devo accrescerla più. In altro foglio, Altra volta lo avanzerò a qual:
che anche maggior passo il mio ardire, siccome V. S. Ill.ma con la sua umanità me
ne darà coraggio per farlo. Continui a volermi bene, mi ricordi servitore il
Ill.mo Sig. Pellico Romano, e al Sig. Francesco suo fratello, e sono di V. S. Ill.ma
ringraziandola infinitamente del suo [illegible]
Dev.mo e Obb.mo Servitore
D. Nic. Celotti.

Molto Ill.re e Rev.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Eccomi per dar compimento al numero delle Composizioni che io ho potuto adu-

pregare ne fo l'ultima spedizione a

molto Ill.re e R.da, che insieme a queste

risposti mie al Sig.r Marchesi, i quali

tali, quali io li ho ultimamente [illegible]

Son quelli, che ne [illegible] precedenti Ordinarj

in questa materia di Poesia io supplico il [illegible]

[illegible] ad mediocria [illegible]

[illegible] Liber.

quel Recolta dovrà riuscire infelice

[illegible] già nelle nozze di questo

[illegible] né per numero, né per valore di

[illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible]

Da ciò potrà conoscere il Sig.r Marchese, quale

[illegible] in quei [illegible] e [illegible] possibile.

[illegible] io [illegible] [illegible], ma mi sono

[illegible] sono [illegible] [illegible],

[illegible] e di credere [illegible] concorso, di me.

[illegible] [illegible], [illegible] e di più [illegible]

ragioni [illegible], alle quali [illegible]

[illegible] meglio col [illegible]

[illegible] non si comunicano. Solamente [illegible]

[illegible], come [illegible] qualche cosa, [illegible]

[illegible] [illegible] ancora, ma

[illegible], mi [illegible] in modo, come

già [illegible] si [illegible].

[illegible] migliori Composizioni non sono [illegible]

[illegible] che [illegible] meglio [illegible].

[illegible] ancora [illegible], [illegible]

inutile bensì, [illegible] di [illegible] le notizie di mie spese, onde [illegible] a

quelle [illegible], non dicono propriamente il giusto. Ma che ho a fare? Chi [illegible] non

i lettere di

ab. A. di Meniago

gliereà rapporto questi d...
uato in ciascheduna delle
il numero non solamente
parole del testo. Ho conve
sare da un senso all'altro
fatto in qualche altra con
forza, com'è l'enunciaz
sensu contrariu. Il secon
uno per maggior chiarezz
di parole sopra quello del
accrescimento potesse sta..
facesse confusione a ...ile
quelle della parafrasi l
occhio un piccol saggio ...
censoria; ma per questo ...
inclino piuttosto questo, il

Capo 8. v. 5.
Sub arbore malo suscitavi te; i
rupta est mater tua, ibi viola
enitrix tua.
6. Pone me ut signaculum super cor tu
signaculum super brachium tuum;
tis est ut mors dilectio, dura sicut
nus aemulatio: l... pades eius lamp
...gnis atque flammarum.

Ma il vero segno di che
per ora non devo ~~fa...~~
che anche maggior passo io
ne darei coraggio per farlo.
Rdss.mo Sig. Gelsir Romano
ringraziandola infinitamente d

Molt'Ill.re e Rev.do Sig.r Sig.r Col.mo

Eccomi per dar compimento al numero delle Composizioni, che io ho potuto adu-
nare per la Raccolta, e poichè nell'Ordinario passato ne fo l'ultima spedizione, a
prendere da ciò occasione di rinnovare a V.S. molto Ill.re e R.da, ed insieme a pregarla
di presentare i più divoti, ed ossequiosi rispetti miei al Sig.r Marchese, i quali
si meritano mi esprimessi, e desiderassi tali, quali io le ho ultimamente nell'animo,
non so se le arriverebbero tutti fogli, quanti son quelli, che ne' tre precedenti Ordinarj
e nell'odierno darvi trasmessi. A tutta questa massa di Poesie io applico il fa-
moso Distico:

Sunt bona mixta malis sunt et mediocria quaedam
Non aliter fit Aviliane Liber.

Pure posso dire con verità, che io non so, a qual Raccolta dovrà cedere in valore
la nostra. Ho qui sotto gli occhi la magnificentissima fatta già nelle nozze di questo
Principe Lambertini con la Sposa Bevilacqua: certamente nè per numero, nè per valore di
Poeti siamo che invidiarvi. Io godo sommamente, d'essere riuscito nell'obli-
go mio con buona fortuna, acciocchè ancora da ciò possa conoscere il Sig.r Marchese, quan-
to sia grande, e sarà sempre la premura mia di servirlo, in qualunque maniera a me possibile.
Dei due Poeti ne avevo fatte premure Composizioni, e io le stava aspettando, ma mi sono
mancati: Reggio, e Manzoni. Ma di tutti gli altri sono stato fortunato compiutamente
e posso assicurarla, che in ciascuno ogni persona di nome e di credito è concorso; di ma-
niera che fin quelle composizioni, che ha il M.R.P. de' Minori, che oggi è il più stimato
qui esempio la Canzone del famoso Sig.r Rezzonico minore Osservante, ma quel Teatro
potuto aggiungere il nome, nè la Religione, prevedendo che stasse meglio col Ma. N.N.
Perchè è questo mio più Cavalleresco, che la Religione non si comunicasse. Solamente da dis-
me non ho potuto ottenere da più nobili Compositori, come Frugoni, questo non, sendo
per mia disgrazia essere stati prevenuti per altre Nozze molto riguardevoli ancor essi; ma
pure i Poeti Primogeniti, che ove di merito e fiorire, mi hanno favorito in modo, così
Ella può vedere, che io non so, se i Dedicati, e più famosi avrebbero composto sì leggiadra-
mente. E così il fatto sta universalmente: che le migliori Composizioni non sono già
sempre de' Compositori più celebri, e forse lo vedrà ella incontrare assai meglio di una,
che per ancora non ha gran nome. Havvi Ella ancora osservato, che alcuni no. han-
no esso bene, da e seguono di dire istanza le notizie da mi spero [illegible]
quelle fatte, non dicono propriamente il giusto. Ma che se ha a fare? Chi leggerà, troverà non

Sapra ni pur esso l'Ignorio, e si le si concede alla licenza Poetica il gustar a suo modo; pe-
rò lo credessi e credo di ciò non doversi prenderne. Alla quarantena poi ne precedenti Or-
dinarj io stesso pensato di mandarle alcune cose piacevoli, credendo nell'Ordinario con quella
che mi è carissima, e desiderato che tal sieno al Sig.r Marchese, ed a Lei. Questo è un bel
Seminario di composizioni fatte da Giovani Cavalieri che sono in questo Collegio de' Nobili
leggiadrissime a le Canzoni del mio Co: Bozzi, e l'altre ancora sono assai buone. Anche
questo mi pare un altro incentivo di Dio a incoraggire queste Nozze, e rendere si non
più splendide, e pompose, certamente più graziose, e gaie. Il pubblicarle farà onore alla Ca-
sa loro, e insieme farà conoscere, come si studia da questi Giovani.

Già poi io temea già scritto, per soffrire in mia ultima spedizione il silenzio te-
nuto nell'altre, non temendo io volerle recare maggior incomodo coll'aggiungere mia lettera
tanto più, che il Sig.r Marchese medesimo mi lasciò insinuato di fare così. Lo avuto, che mi giunge
la sua preziosa inaspettata, e riuscendo graditissima. E di che mai rendo grazie seco il Sig.r
March.se gentilissimo, se come ho detto, io non mi aspettava punto, che mi potesse Ella volere pren-
dersi l'incomodo, che s'è preso. Io sono pieno di consolazione all'intendere, che le compo-
sizioni mandate sono state ricevute con pieno gradimento e soddisfazione. Del gradimento
rimarrà pienamente qualunque bisogno, temendo io dovermi prendere questo affare. Ma la
diligenza sensatissima, ed industriosissima, che usarono V. S. molto Ill.re e R.ma sarà certamente quella
che soddisfaceva sopra l'opera. Ella dice, che il mandato da me tutto corrisponde a suoi
desiderj. Ed io le rispondo, che io non potea dispensarmi a raccoglierle e mettere tutto in un-
ione migliore. Il giudizio delle due parti a me piace pienamente, e così ancora rendendo
rendendomi appunto del... con le cinque Cavalcate Ambrosiane che (biada, altra ragione) da
due Volumi... La mia ricopiatura è stata veramente per sovrapporsi e [illegible], ma il volere
raccoglierle non è stato in grazia di [illegible], ma in grazia di questi [illegible], i quali
io non ho voluto, che immaginassero, che io scrivesse il Compimento di Cambrai. Oltre che gli Originali
mi rendevano varie, scomposte, e incombinabili, che mi facevano perdere la pazienza, onde
la mia penna già avvezza non poco ad eseguire la più tosto presto rintracciare la fatica
di registrarne alcune. Quanto all'Ordine, ed alla Disposizione faccia Ella pure come giudi-
cherà bastare sempre che possa fare la solita proposta. Ma il titolo di Nobili non mi par
da mutarsi facilmente in altro, perché in molte Case Nobili, e Patrizio è assai diverso, come
si fatto qui in Bologna. Se si prende la qualificazione di nobile, ch'è qualificazione ampia, e ge-
nerale, può darsi francamente, ma altra qualificazione più particolare non così, ed io stesso
non potrei darle precise risposte, s'Ella mi scrivesse sopra di ciò, come mi dice. Della Spe-

dizioni private della Accademia ancora mi uscì alcune Canzoni del Sig.r Luigi Cerretti Modenese universalmente molto applaudite. Alcune però molto applaudite, e bellissime di un altro Poeta Modenese, di cui mandai altresì una Canzone, ma col N.N. Egli è il Sig.r Francesco Cassiani Capitolino. Sono stato avvertito, che ne' Versi vi sono le lettere iniziali del Nome. Se Ella però crederà, vi porrò però apertamente il Nome dell'Autore. Le giungo intorno alla Raccolta.

Tutti di mia pratica noi stiamo tutti aspettando con incredibile desiderio il Sig.r March.e Ridolfi, secondo quello che egli mi accenna scrivere. Confesso, che il non vederlo comparire cominciava a cagionarmi qualche sollecitudine. Opportunissima però mi è stata la Lettera, che Ella mi ha scritto, poiché, benchè io l'attendessi da me immaginando, ora mi ha assicurato delle cagioni della tardanza, il che mi ha riempito di singolar consolazione. Suppongo che il Sig.r March.e Padre toglierà presto tal cagione, e però presto riavremo il contento, che egli venga qui; come però a noi far quelle parti, che inutil sarebbe rispiegare in questa Lettera. Ella però ben immaginarsele. Adunque senza più fastidio, dichiarandomi che io desidero sommamente suoi comandi, e che con vero l'animo le sono

Di V.S. Ill.ma Ill.ma e Rev.ma

Bologna 13 Luglio 1763.

Umiliss.o Devotiss.o Ser.re
Alf.o di Maniago S.re
Cap.o di Tar.

Molt' Ill.re e Rev.mo Sig.r P.ron Col.mo

Con mio grandissimo piacere io mi trovo a dover esser simile a quei buoni ed onorati cristiani che dopo havendo la derrata danno cortesemente ancora il giunto. Così io, dopo havere tributato alla grande congratulazione delle nostre Nozze quanto havevo potuto raccogliervi di scelti applausi, io a tali tributo havendo già dato compimento nell'Ordinario scorso, Ecco sopravvenirmi la buona sorte, che posso dare ancora la giunta. Questa però io mando oggi a V.S. molto Ill.re e Rev.ma. Ella è una Composizione ultimamente ricevuta da Vienna. Ma se nell'ordine del tempo è stata l'ultima, io dubito molto, che per la nobiltà della musa, cui va congiunta l'eroica significanza delli gestiti della sua, non sia la prima. Laonde confesso di mandarla ben volentierissimamente, sebbene habbia qualche timore d'esser oggimai tardi. Altrimenti non essendo poi ancora spirato il mese di Luglio, godo moltissimo, che ancora per l'ultimo martedì d'Ordinario sia impiegato, come tutti gli altri precorsi, ad accrescere vie più, e rendere sontuosissime le vostre Raccolte. Oggi, secondo lo scrivermi di Lei l'Ordinario scorso, io stava in qualche aspettazione d'un nuovo suo Libro. Non è venuto niente. Chi sa, io dico però fra me, chi sa, che non venga il Sig.r Mardisi? Se l'indovino, io esulterò di giubilo indicibile; poiché stiamo aspettandolo non punto con bramosissima aspettazione, ma piuttosto con impazienza. Per tanto V.S. molto Ill.re e Rev.ma con tutta la diligenza, ed ottimo genio proprio di Lei attenda ad ordinare, disporre, ed accelerare la stampa, che io son certo, che di nulla eccezione corrisponderà alla sua, la premura e la sollecitudine del P. Lombardi, l'impulso [illegible] perfettissima, e degna delli ottimi nostri Mardisi. Io sol aggiungo, di conservare che io la prego d'una grazia, la quale è, che si conservino ancora per me alcune copie, poiché alcuni Sig.ri di questi, che mi hanno favorito, mi hanno fatto premurosissime instanze

[illegible]

ed è ben dovuto per sì indispensabili, ch'io corrisponda alle loro grazie.
Ma di ciò a suo tempo. Per ora, s'egli non è partito ancora per
Parigi, V. S. Ill.ma il riverisca a mio nome con quei più vivi affetti di sti-
ma insieme, ed affetto, e se già è in viaggio, s'unisca meco a pregare
felice il di lui viaggio felicissimo, e di qui prosperità pienissima. E restando tutto
a suoi comandi, io sono.

D. V. S. Ill.ma e R.ma — Bologna 3 Luglio 1765.

Umiliss.mo Dev.mo Ser.re
Aff.mo di Marzago [illegible]

incorche contenga poche parole e però così piena, et [illegible]
intiera sodisfat.ne di me med. sarei necessitato tra [illegible]
o tedio l'humanità di lei, mi ristringo a [illegible]
mio intelletto, e gl'affetti della mia volontà [illegible]
anim: esser ella sicura, ch'io conosco qu[illegible]
uole a me stesso d'havermi giustificatam.te [illegible]
ntimenti espressi di continuo nelle mie lre, e [illegible]
la sua opinione, et insieme la supp.ca [illegible]
essa sarà se fossi con troppo ardire [illegible]
letto, ch'ha di me stesso, dichiarando [illegible]
à che alla sincerità loro va sempre [illegible]
in.e

nosciuto fin da principio quello, che [illegible]
[illegible] in le prime lre io ne [illegible]
o rispetto e riverenza, che devono esser [illegible]
hi di vantaggio. L'opportunità di [illegible]
io benedetto dal riconoscimento delle mie [illegible]
rappresentarle l'ambasciata impostam[illegible]
che gl'accidenti occorsi S. E. teneva [illegible]
medesima della risposta fattami da S. S.tà [illegible]
da dei qualche cosa [illegible]
risposta tutta piena d'amor paterno, com[illegible]
lla medesima S.tà, ch'hebbi qualche [illegible]
gl accidenti [illegible] haveste a [illegible]
iando [illegible] instituto [illegible] ne [illegible]

et è ben dovuto e non indispensabile ch'io corrisponda alle loro premure.

Ma di ciò a suo tempo. Se

potrà Ella il piacere a me

prima insieme in effetto, e [illegible]

[illegible] del Sig. [illegible] felicissimo, e

a suoi comandi, io sono

D. V. S. molto Ill.re e R.

Aff.mo [illegible] [illegible]

... Basadonna ...

humanissima l(ette)ra di V(ostra) E(ccellenza) de lli 29 del passato ancorche contenga poche parole e però così piena, et ... te di sentimenti, che per risponder(l)e adeguatam(en)te e con intiera sodisfatt(io)ne di me med(esim)o sarei necessitato tra... in una lunga Scrittura; ma per non abusar con tanto tedio l'humanità di lei, mi ristringo a ... quale honorando ella insieme e l'operation del mio intelletto e gl'affetti della mia volontà ... ano del ben publico ... V(ostra) E(ccellenza) servirà d'accertarm(en)te esser ella sicura, ch'io conosco qui ... dovrebbe, e che lo vorrei. E se bene son consapevole a me stesso d'havermi giustificatam(en)te ...

... de' i sentimenti espressi di continuo nelle mie l(ette)re, e ...

... da la sua opinione et insieme ... supp(lic)o ...

... in questo caso, se fossi con troppo ardire ...

... il concetto ch'ha di me stesso, dichiarando ...

... nti, già che alla sincerità loro va sempre ...

... convien...

... ho conosciuto fin da ... quello, che ...

... del neg(oti)o e sin co le prim(e) l(ette)re io ne lei ...

... bene qui, rispetto e riverenza, che devono esser ...

... intender di vantaggio. L'opportunità delle ...

... di ... benedetto dal riconoscimento di ...

... a rappresentarle l'ambasciata impostami ...

... esse che gl'accidenti accorsi S. E. teneva ...

... lei medesima della risposta fattami da S. S(anti)tà ...

... haveva da dir qualche cosa ... haveva ...

... deno passando ... ad altra risposta tutta piena d'amor paterno, com...

... intuam(en)te a ... soggiunsi nella medesima l(ette)ra, ch'hebbi ...

... procurando ... l'estensione degl accidenti ... havesse a ...

... considerando ... e ne ... ...

2 lettere al N.U.
G. Basadonna

[illegible] Ill.mo e Col.mo Sig.re [illegible]

[illegible] e ben dovuti, e non indispensabili, ch'io corrisponda alle loro grazie. Ma di ciò a suo tempo. Se pare [a V.S. che] Ella il partecipi a me [illegible] piena insieme di affetto, e [illegible] figlio del Sig.r felicissimo, e [illegible] a suoi comandi, io sono

D. V. S. molto Ill.re e R.ma

[illegible]

Aff.mo di cuore [illegible]

[illegible] Galileo [illegible]

L'humanissima lettera di V. E. delli 29 del passato ancorchè contenga poche parole, è però così piena [illegible] di sentimenti, che per rispondervi adeguatamente e con intiera sodisfattione di me medesimo sarei necessitato tra[illegible] in una lunga scrittura, ma per non abusare con tanto tedio l'humanità di lei, mi ristringo a [illegible] quale honorando ella insieme e l'operationi del mio intelletto e gl'affetti della mia volontà [illegible] [illegible] del ben publico resta V. E. servita d'accertarmi esser ella sicura, ch'io conosco [illegible] [illegible] desiderebbe, e che lo vorrei. E se bene son consapevole a me stesso d'haver[illegible] giustificatamente [illegible] questa parte di merito nel concetto di lei co i sentimenti espressi di continuo nelle mie lettere, [illegible] però humilmente grado dell'honore, che mi viene dalla sua opinione et insieme la supplico [illegible] desiderio che tengo d'avanzarmi [illegible] in questa parte se fossi con troppo ardire. [illegible] adesso di confirmarla maggiormente nel concetto ch'ha di me stesso, dichiarando [illegible] più chiaramente lo spirito de' miei sensi, già che alla sincerità loro va sempre [illegible] quella riverenza, et humiltà, che si conviene.

È vero, che, come dice V. E. io conosco, et ho conosciuto fin da principio quello, che [illegible] fare, havendo havuto le mani nella [illegible] del negotio, e in tutte le prime lettere io ne [illegible] apertura alla consideratione di [illegible], se bene quel rispetto e riverenza, che devono esser [illegible] propri non mi permissero il lasciarmi intendere di vantaggio. L'opportunità delle [illegible] congiunture somministratemi per providenza di Dio benedetto dal riconoscimento [illegible] [illegible] non verso la persona di V. E. mi disposero a rappresentarle l'ambasciata impostami dell'Eminentissimo Cardinale [illegible] a V. E. cioè che per l'accidente occorso S. E. teneva ordine [illegible] partire, et insieme diedi conto a lei medesima della risposta fattami da S. E. [illegible] [illegible] quanto a gl'accidenti [illegible] il Signor Ambasciatore haveva da dir qualche cosa [illegible]

[illegible] passando [illegible] ad altra risposta tutta piena d'amor paterno, [illegible] [illegible] [illegible] a V. E. [illegible] nella medesima [illegible] ch'hebbi [illegible] [illegible] [illegible] con la [illegible] degl'accidenti [illegible] havesse a [illegible] [illegible] considerando [illegible]

al ben publico, ma che m'haueva trattenuto l'hauer le Commissioni ristrette in quel min.[istero]

rio, giudicando io in quel punto esser fuori della mia Carica, e degl ordini ...

passar auanti, tanto più che considerai quando S. S.[anti]tà m'haueua interrogato de particolari

che premeuano, di non sauerne tal notitia, che me ne potessi dichiarare con ... B. ... venire

in questa chiarezza, come haueua sperato dalla paterna, et ottima mente di S. B.[eatitudi]ne ...

... rappresentare a V. E. come a persona di tanta qualità, lo stato del negotio, fu anco mia

intentione di mostrarle, con ogni riuerenza però quello, che secondo il mio senso, paresse

che portasse il vero, e la natura del negotio. Ho ai poi procurato quasi sempre in tutte

l'altre mie bre' andar fomentando questo mio medesimo sentimento, nell'accennarli ...

affetti, et ottime dispositioni, nelle quali la Santità di N. S.[ignore] et l'Emin.[entissi]mo Card.[ina]l Barberino

anno continuato ... la Ser.[enissi]ma Rep.[ubblic]a onde posso concluder con raggione che in proposito del

mio intendimento, e della mia diuotissima, e sincerissima volontà verso il ben publico, e ...

... Communi sodisfattioni non demerito ... e gl'honori, che mi fa V. E. alla quale ...

... ratificarle la mia Hum.[ilissi]ma Seruitù, mentre ... riuerentem.[en]te m'inchino.

Roma li 9 ... 16..

... Aff.[ettionatissi]mo ... di ...

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r mio Sig.r e P.ron Col.mo

La destinatione della persona di V.E. a questa Ambasciata Venetiana un pezzo fa da me negli ufficij che seguano a congionture più aggiustate al suo merito; ma poiche nella dimora dell'uno seguirà l'arrivo dell'altro, quivi prevengo, com'è dovuto la venuta di lei cogl'ossequij del mio ma divotione, e col più intimo del cuore mi rallegro non dirò con V.E., ma con me stesso, che debbi a godere così da vicino quell'occasione, che con tutto l'animo ho sempre desiderato, per con- segnarle la mia divotissima servitù; In tanto la riverisco humil.te e prego Dio N.S. che le conceda ogni prosperità magg.re e più adeguata a suoi gran meriti; Si come per fine assicuro V.E. che rapporterei a mia gran fortuna, s'io vedessi mentre sarà l'opera mia impiegata nell'honor de suoi commandi;

Roma li xxix. Lug.o
1634.

D.V.E.

[illegible]

[illegible]

Aff.mo amico [illegible]

A Stong. Gav.co Lo. Stragolda 7. 8bre 1798

Allor quando V. S. Illma mi onorò di chiamarmi in parte delle sue antiquarie ricerche per illustrar con sicuri Documenti le Memorie del suo Nobilissimo Casato, io mi trovava intento non pure allo studio, ma sì anche al lavoro di somigliante argomento coll'appoggio di tre magnifici Giurisdizionali sigilli; l'illustrazione [illegible] va a metter in chiaro le
illustre Famiglia, per cui
i secoli XIII. e XIV. e che
li conserva in bronzo
il perchè io non potei
invito di V. S. Illma fuor
promessa di far no
cercar lo schiarimen
mento d'incontrar og
ni argomento. E in non
atto abbattuto, che
ima e potente di Lei
tettanto sicuro, quanto
tale, che io dovea
V. S. Illma, onde inutile
spicilegio; non poten
ta Ella si fosse allo
prima scossi i Mo
Aquilejensi del Ch. Mons-
gnor Pre de Rubeis, che da mezzo secolo in qua ci fornisce delle migliori memorie per la nostra Storia. D'altra parte quello, che mi è riuscito d'incontrare in Carte per lo più di affari anzi privati, che pubblici, e però da lui, o non veduti, o trascurati, si riduceva a troppo poco, perchè io me le messi a presentarle prima

di

Affo. di Manicigo ... G. di Se

A Mons. Canci   Lo Stragolda 7. Ott. 1793

Allor quando V. S. Ill.ma mi onorò di chiamarmi in parte delle sue antiquarie ricerche per illustrar con sicuri Documenti le Memorie del suo Nobiliss.mo Casato, io mi trovava inteso non pure allo studio, ma si anche al lavoro di somigliante argomento coll'appoggio di tre magnifici Giurisdizionali sigilli; l'illustrazione dei quali mi obbligava a metter in chiaro le belle memorie di quella illustre Famiglia, per cui servirono nei lontani due secoli XIII. e XIV. e che tuttavia fortunatam.te ne li conserva in bronzo di primaria grandezza. Il perchè io non potei corrispondere al grazioso invito di V. S. Ill.ma fuor solamente che coll'onorata promessa di far nota di quel tutto che nel cercar lo schiarimento del mio, mi fosse avvenuto d'incontrar opportuno al suo particolar argomento. E in non poche cose mi son io di fatto abbattuto, che appartengono all'antichissima e potente di Lei Famiglia. Ma il campo altrettanto sicuro, quanto ricco, che io scorreva, era tale, che io dovea crederlo già mietuto da V. S. Ill.ma, onde inutile avesse a riuscire il mio spicilegio; non potendomi persuadere, che accinta Ella si fosse all'impresa sua senza aver prima scossi i Monumenti della Chiesa d'Aquileja del Ch. Nostro P.re de Rubeis, che da mezzo secolo in qua ci fornisce delle migliori memorie per la nostra Storia. D'altra parte quello, che mi è riuscito d'incontrare in Carte per lo più di affari anzi privati, che pubblici, e però da Lei, o non veduti, o trascurati, si riduceva a cosimo poco, perchè io me le avessi a presentare prima

di

di averne procurato con nuove ricerche qualche accrescimento. Se non che venuto a Colloredo nel passato Agosto il gentiliss.mo Sig.r Co: di Porzia, e colla notizia che Ella era in Patria rinnovatemi le di Lei premure; mi obbligò ad allestir qual poco che avea per la metà di Ottobre, tempo del suo ritorno a Milano. E avendomi i dì passati con sua graziosissima Lettera ricordato il mio impegno, comecchè intento non abbia trovato quel respiro di che pur mi lusingava per la nuova girata; ho non per tanto dovuto risolvermi a rispegnarmele con quel poco che mi trovava di aver messo a serbo per servigio di V. S. Ill.ma Non è però, che nel farlo io non ne risenta rossore, e mortificazione, attesa la tenuità del raccolto con che le si de' presentare un antico servitore di Casa, e un vecchio passionato Terziario della Compagnia. Ma s'ella porrà in considerazione le mie circostanze di vecchio ottuagenario, ed uomo che nato per servire altrui, non è mai stato e ora lo è meno che mai padron di se stesso, comprenderà di leggieri, che avrò ... si meschina comparsa non senza fondamento. Spero trovar pietà non che perdono

De' Letterati poi della sua Famiglia di tre dei quali nel Secolo XVI io tengo memoria nel mio Catalogo degli Scrittori Friulani da me esaminati, potrei servirla di copiose notizie, s'ella mancasse del Canzoniere non così ovvio di Giovanni, che comprende anche le cose di Giulio di Lui Figlio, e del anche più rara Raccolta in vita e in Morte di Giovanni stesso; che rispetto a Gian Batta il quale deve aver preceduti gli altri due non trovo di aver incontrato che un Sonetto nella celebre raccolta fatta dal gran Cornelio Frangipani per la sua Elisa estampata in Ven: l'Anno 1556. e questo è ciò &c.

Copia

All'Eccellentissimo Sig.r Co. Pasq.e
Lantieri

15 Nov.
1798

Io non volli accettarmi finchè non avessi rasse-
gnato all'E.V. un saggio almeno delle correzze, che sono
venuto facendo ai suoi altrettanto delicati, quanto edi-
ficanti sonetti sopra l'Amor di Dio; e ne compiego
dunque la copia intera di que' tanti che ho credu-
to potersi chiudere in una lettera senza che si pas-
sasse a vestir la sembianza di plico o di dispaccio.
[illegible] e la mando al Sig. [illegible] per
maggior sicurezza. Per altro son a capo della prima
parte co' miei ritoccamenti. Da questo saggio l'E.V. compren-
derà tosto, che e per ubbidirla come io doveva e per assicu-
rarmi di un tal onore giusta mia possa, e dirò di più
per giovarmi di quella edificazione che me ne veni-
va a misura, che io ci stava attorno, io mi ci sono
impegnato non pure con quell'impegno che sommo io
le doveva; ma sì con quella libertà eziandio che
avrei usata in cosa propria. La sublimità dell'ar-
gomento, la delicatezza dei pensieri, la felicità
delle immagini esigevan che si cercasse di possibile
di far sì, che vi corrispondesser la grandiosità dello
stile, la castigatezza della locuzione il brio del lin-
guaggio Poetico. Che dirò poi dell'importanza di con-
dir con questo stesso vivande così salubri, così squisite,
così sostanziose? L'E.V. ha saputo qui raccoglie-
re il bello, e il buono, che potea dirsi su questo soggetto;
e con quell'ampiezza, limpidezza, sensibilità così
propria della sua bell'anima impastata di Religio-
ne, e fervida di pietà ha potuto svilupparlo in ma-
niera, che io non lo dirò per non inquietar la sua
modestia, ma che in fatti la mette in diritto di compia-
cersi nel Signore del pensiero, che le è venuto d'impie-
garvisi, e della riuscita la più felice nella sua impre-
sa. Mi studio d'esser sobrio nelle espressioni, perchè
conosco a fondo la delicatezza dell'E.V.; comecchè nul-
la meno Ella conosca la sincerità di chi scrive inca-
pace di dir quello, che non sente. A conchiuder la

faccenda

faccenda con reciproca soddisfazione, uniamoci
a ringraziar il Signore che ci abbia ispirato
sì bel pensiero, e dato in tale età senile conforto
ad eseguirnelo con tanta felicità. –

A. M. D. G.

Colloredo 29. Febbrajo 1778

Si fa memoria colla presente confidenziale scrittura, che a suo tempo dovrà esser messa in pubblica e giuridica forma, e intanto dovrà valere, come se fosse rogata per mano di Pubb.co Notajo, qualmente essendosi sotto qst. dì per mezzo di persona confidente conchiuso trattato di Parentado da effettuarsi a tempo opportuno tra il Nob. Sig.r March.e e Cavaliere Girolamo Co. Colloredo, e la Nob. Sig.a Contessa Antonia del q.m Co. Filippo pur di Colloredo; e ciò in confidenziale concerto tra la Nob. Sig.a Con.a Silvia Rabatta di Colloredo, e il Nob. Sig.r Co. Cesare Madre e Fratello rispettivam.te della Sposa da una, e il d.o Nob. Sig.r March.e dall'altra parte; gl'interessati son devenuti ai seguenti Patti, e Capitoli

P.mo Che lo Scritto Nuziale in cui avranno a pubblicarsi sarà in ogni rispettiva formalità, e modificazione regolato sul piede di quello del fu Sig.r March.e Ridolfo con Casa Maniago.

2d. Che la Dote in sostanza sarà conforme a quella; e quanto al modo, secondo che si converrà tra il Sig.r March.e e il Sig.r Co. Cesare.

Colloredo 16. Gennajo 1766.

4

Si fa memoria, che essendo sotto questo dì da persona confidente stata fatta ricerca confidenziale per parte e nome del Nob. Sig.r Conte Carlo Arcoloniani al Nob. Sig.r Marchese Fabio di Colloredo della Nob. Sig.ra Cont.a Felicita di lui figlia per sposa del Nob. Sig.r Conte Antonio figlio del sopradetto Sig.r Conte Carlo; Esso Sig.r March.e colla richiesta Cont.a Felicita annuendo con piena soddisfazione e contento al progetto, è devenuto agl'infrascritti patti, che doveran valere come se fossero rogati per mano di Pubb.o Notajo, finche in pubblica forma siano stipulati e rogati.

1.mo che lo scritto Nuziale, in cui averanno a pubblicarsi, sia in ogni rispettiva formalità e modificazione regolato sul piede di quello, che ultimamente è stato stipulato negli sponsali del Nob. Sig.r M.se Ridolfo suo figlio colla Nob. Sig.ra Cont.a Claudia di Maniago.

2.do che il Sig.r M.se Fabio costituirà allora, come ora costituisce per dote Paterna, Materna, Avita, Collaterale per D.ti di L. 6:4. n.o settemille da essere sborsati come si aggiungerà: e per dimissoria

la Nob. Sig.ra M.a Teresa di Lui Consorte, per la quale promette de rato costituirà, come ora p mezzo di Lui costituisce altri D.ti D. f. 6: A. n.o tremille

3.o Che i sopradetti D.ti 10.m di Dote e Dinupsoria saranno sborsati puntualmente nel modo che segue; cioè 3.m antecipatam.te al tempo che si converrà col Sig. Co. Carlo; altri 2.m al tempo della Benedizion Nuziale, che dovrà seguire fra un anno almeno; e gli altri 5.m residuarj, mille all'anno nel termine di cinque anni.

Il che essendo stato in tutte le sue parti pienam.te applaudito ed approvato dal Nob. Sig. Conte Carlo, si sono p ciò i due principali contraenti sottoscritti confidentemente, finchè da Cavaliere di vicendevole soddisfazione ne sia fata la formale domanda, e quindi si dia luogo alla sottoscrizione degli sposi, e del Mediatore

Ill.mo Sig.r Sig.r e P.rone Col.mo

Il benigno e generoso Interesse, che V.S. Ill.ma si
prende per più agiato trattamento dell'ottua-
genario suo buon servitore in questa critica
stagione, è affatto degno di Lei: ma mentre
risveglia in me i più teneri e divoti sentimenti
di un cuore, che ben ne conosce la finezza non
lascia di coprirmi di confusione a fronte della
sempre maggiore insufficienza mia a comprovarle
in fatti la divota mia riconoscenza. Se non che
l'ampiezza e generosità del Cuore di V.S. Ill.ma
che spontaneamente si compiace di pensare a me
saprà farle valere per l'opera il buon desiderio,
e gradir questo stesso, che certamente in me abbon-
da per quello che senza mia colpa in me vien
meno. Onori dunque V.S. Ill.ma del suo compati-
mento il mio buon volere e la sincera riconoscenza,
che solo posso offrirle; che io intanto mi goderò sapo-
ritamente la preziosa Cioccolata, che ha voluto farmi
godere, e che per tutta questa stagione, mi ricorderà
le grazie sue ogni mattina

la Nob. Sig.ra Ms.a Teresa di Lui Consorte, per la
quale [illegible] da esso costituirà. come ora &

Accasam.to Arcolomani

[illegible]

Al Sig.r Dom.co [illegible] dall'[illegible] Udine

il 5 Luglio 1794

Franto, e resto qual sono dagli acciacchi però
assai più che dagli anni, benchè mi sia
incamminato per l'ottantesimo secondo, an-
ziche molestia, colgo sollievo dalle visite
de pari suoi R.mo Padre Domenico. e mi è
dolce e caro il potermi adoperare in lor
servigio per quanto s'estendono le pre-
senti mie forze. La ricerca, che l'è stata
fatta e così confusa, che non più conte-
nendo Nomi, che o non son mai entrati
nell'Albero Colloredo, o non son di quest'
Epoca, o di questo Ramo, come pare che
sieno stati supposti, a chi ha stesa la ri-
cerca medesima. Infatti gli si è fatto
credere che il primo Nome Rudulfus
Co: a Colloredo s'abbia a congiungere con
quello di Helena Com. Strassoldo la quale
fu prima moglie del Co: Giulio Cesare del
Ramo di Bernardo: ma Ridolfo del Ramo
di Ricardo ebbe mai altra Moglie che la
Cont.a Delia Maria Silvestri, comecchè lun-
ghissima fosse la di Lei vedovanza, ned
altri maschi avesse fuori del Marchese
Fabio. Comunque siasi, dal sud.o paragonato
della ricerca chiaramente si vede, che di
questo Ridolfo, il quale è stato nell'età
sua, e a giorni miei uno de primi lumi-
nari del nostro Friuli si richiede la
descrizione immediata, e la Discenden-
za; e questa porta all'Avolo, nonchè
al Padre dello stesso March.e Ridolfo, e
continuata sino ai più recenti Discen-

Discendenti, V. S. Rma la troverà nell'incluso foglio, nel quale oltre alli Epoche più necessarie, hò toccate quelle particolarità che posson mettere in buon lume l'oggetto qualunque siasi della Ricerca.

La Notizia che Ella da par suo mi particolarizza intorno al sentimento dell'altrettanto dotto, quanto Santo Card. Colonna mi giunge nuova, e potrebbe giovare a conferma della gran prudenza e discretezza, ond'Egli solea far valere il suo Zelo per la Disciplina. Ma io non son più in grado di pregare alla di Lui Vita l'illustrazione, e giustificazion della quale mi costò già tante fatiche, e mi storno da studio che avria potuto essere di qualche interesse per la nostra Letteratura.

Senza gli incomodi che dall'Autunno, e tutta Primavera mi han tenuto lontano dal Tavolino, io avrei visitato più volte colle mie Lettere il mio Stimatmo e Rivmo Pre Seguiti per consultarlo, ed informarlo dell'occorrente nel far lavorar la Copia della maggiore, e più importante Opera di Monsr Florio, nella supposizione, che l'ottimo, e della rinomanza del suo gran Zio impegnatissmo Sigr Co: Filippo, lui avesse pregato e impegnato ad assistere alla Copia stessa siccome io lo aveva esortato a fare, ben persuaso, che nessun altro avria potuto con maggior abilità, e premura presiedere in compagnia del suo Dottissimo ed ottimo Collega Pre Bernardini a così importante lavoro.

io mi era obbligato col Sig.r Co: Filippo a im-
prender nel Novembre un serio esame del
MS. per quelle considerazioni che si cre-
devano necessarie trattandosi di un Ope-
ra grande per se stessa, e veramente ori-
ginale, ma postuma, e non finita. Il
bando che di quei giorni dovetti prendere
dal Zavolino, mi obbligò a deporne ogni
pensiero. Ora che ho ricominciato a fre-
quentarlo per qualche ora son fermo
di ripensarci tosto che veda di poter-
nelo far di filo ed a dovere; e allora
mi intenderò col Co: Filippo per l'occor-
renze. Intanto ella mi continui il suo
amore, e segua a compianger meco la
gran perdita, che l'Italia ha fatta del-
la morte dell'Ab. Tiraboschi, che tanto
e così bene ha scritto benche non molto
sia vissuto. Che io rinnovandole gli atti
della mia vera stima, e divozione, e
raccomandandomi per l'aiuto delle sue
Sante Orazioni, con tutto l'affetto ed os-
sequio mi rassegno.

Patriarchi e tra gli altri di di quello dei Zendi
nel quale otto anni fa cercò indarno d'in-
vogliermi il pur troppo già fu Mons.r Florio
Ebor quando stava scrivendo, il lungo e ma-
gistral suo discorso preliminare alla vita
del B. Bertrando, che sulle ~~comuni~~ comun-
ni istanze stava per ristamparsi: e che poco
prima della di Lui morte si vide comparire ad
accrescere il dolore di sì grave perdita: la qua-
le per quanto fosse matura e da qualche Me-
se preveduta giunse a tutti, e a me in maniera
particolare sensibilissima quanto avrebbe egli
goduto se si fosse tra noi trovato alla com-
parsa di sì bella, sì ricca, e così maestrevol-
mente illustrata giunta alle Opere del
Magno Agostino? E si saria certamente uni-
to meco nel rendere all'E. V. grandissime mer- 10
cè pel benigno pensiero di fareci tosto go-
dere la preziosa scoperta, e si aria di buon
grado approvato l'applauso ch'io fo all'Illus-
tre Editore della med.ma e alla sicura fiducia
di vedere rinato per codesta augusta Biblio-
teca un nuovo Lambecio, e per gli Ecclesias-
tici monumenti chi sappia e possa rinnovel-
lar la memoria de' Sirmondi, de' Papebrochj
degli Enschenij insigni gloriosi consocii. Io
intanto dai Nipoti son incaricato ad esa-
minar e vedere quel che s'abbia a fare del-
la maggiore, e più studiata Opera che gli
abbia lasciata, e questa sopra il nostro
Rufino che intrapresa sin da quando io sta-
va, faticando intorno alle Opere del me-
desimo per ajutare l'Ab. Vallarsi, il quale
dovea pubblicarle dopo quelle di S. Girolamo.
Egli è un danno per gli studi sacri ch'egli
non l'abbia compiuta. Tuttavia è tale in ogni

in ogni rispetto ch'io penso di consigliarti a pu-
bli cartelli, benchè a me sia per costar non po-
ca fatica, giacchè facendosi da me per sua
maggior gloria. Dabit Deus his quoque finem.
Ne mi sia di conforto la continuazione della
grazia di V. E. che aveva una giusta idea
di quel dotto e gentilizio Cavaliere, e però
lo amava e stimava. Che io frattanto rin-
novandole gli atti del mio infinito dovere
e rassegnandole le mie congratulazioni
del nuovo parentado con profondissimo os-
sequio mi inchino

Dell'E.V. e della Eccellentissima Consorte
Coll.º ... Ott.º 1792 ...

Al Co. Filippo Florio

23. Nov. 1792

Non saprei ben esprimere a V. S. Ill.ma qual e quanta siasi la mortificazion mia nel dover contemporaneam.te e con notabil ritardo rispondere a due suoi pregiatiss.mi fogli. Ma a fatto m'è d'uopo fare con qualche aggiustatezza: vi eran egli nell'affare il dare almeno una scorsa [illegible] al grosso MS. sul quale Ella volea il mio sentimento: e questo non l'ho io potuto fare che [illegible] anche in parte! tante sono state le distrazioni, le ricerche, le occupazioni che m'han [illegible] angustiato ed oppresso nel cadente Autunno. Si par che dal bell'animo di V. S. Ill.ma

Spero trovar pietà non che perdono.

Se tardi adempio ora a quello che prima di tutto avrei fatto, ove non si fosse trattato d'affare che esigeva per se stesso tutta la maturità, e che in oltre essendomi da Lei con tanta bontà e fiducia affidato, ricercava da me i più delicati riguardi, se io avessi sulle spalle un mezzo secolo di meno, come l'avea, quando lì in compagnia del Mons.r suo Zio lavorava attorno a q.ta prediletta Opera sua e si compiaceva eziandio di farne godere a me contemporaneam.te occupato ad illustrar Rufino in ajuto dell' Ab. Vallarsi i suoi divisamenti, io potrei risponderle in poche parole: cioè ch'Ella si lasciasse servire, perchè il MS. sarebbe capitato nelle mani, se non più atte, più fedeli almeno, più affettuose, più interessate. Ma nello stato in cui mi trovo, e nel quale mi costa più tempo e maggior fatica il metter in pulito un foglio di dettato, di quello, che allora mi costasse il comporne lo; forz'è che io cangi linguaggio. Si tratta d'un Opera lunga, benchè non arrivi alla metà del Disegno. La materia per se stessa gravis.ma è sollevata alla maggior sublimità per mezzo di erudizione di critica, combinandosi in essa e chiamandosi ad esame il più de' fatti delle controversie dell'Eresie, ch'ebber luogo ne' primi tre secoli di Chiesa. Il tutto è maneggiato con arte,

con

con sodezza, e con franchezza in ogni rispetto
veram.te Magistrale, ma non è riordinato, ripu
lito; in una parola, non ha avuta l'ultima
mano. Come potrei io dunque senza temerità
incaricarmi dell'occorrente in sì lungo lavo
ro. Dunque s'avrà egli a deporne ogni pensiero
e a lasciarnelo nella dimenticanza, alla qua
le par che l'abbia condannato il suo ch. Autore col
estrarne alcuni pezzi? Mai no; perchè si trat
ta di opera positivam.te originale importantis
sima, e che può tornare non pure ad onore dell'Au
tor suo, ma sì ancora a decoro della nostra Chiesa
nonchè ad illustrazione d. Storia Ecclesiastica de'
suoi tempi. Ma che s'avrebbe egli dunque a fare?
Eccole il mio pensiero, ma insieme la puntuale esi
bizion mia per tutto ciò, che potesse ricercarsi e dipender
da me nella presente mia situazione, onde non avvenga
mai che io cerchi di caricarne altrui per iscaricar me
stesso. Il metter in pulito a colonna tutto il Ms.
per poterne introdurre le opportune divisioni e ri
toccamenti che si trovasser necessarj, egli è indispen
sabile. Ciò non potrebbe farsi, che da chi abbia la
penna franca e spedita così pel Greco, come pel Latino,
e insieme la cognizione esattezza e pazienza in
ciò necessarie; e quel ch'è più l'impegno, l'inte
ressatezza, l'affetto. La combinazione di tutte
queste cose io non so saprei trovarla che nello
ottimo Pre Domenico Segati: il quale ha inoltre il
vantaggio e il merito di aver altre volte con servito
Monsignore in altri somiglianti lavori. Egli mi
è buon amico, e sa, che io lo stimo ed amo come si
merita; e però potrebbe assicurarsi di avermi fedel
compagno in tutto ciò, che potesse dipender da me, senza
altra pretesa, che di servir lui da buon amico e di
cooperare per quanto è in me, a questa interessante
impresa. Questo è quanto posso rassegnare a V. S. Ill.ma
nel vivo impegno di vederne la sua servitù se il mio
progetto le par comportevole, ed eseguibile. ma ne avrò
visto un cenno; che darò un'altra passata al Ms. e
stenderò a parte qualche opportuna osservazione.

A Sua Eccell.za il Sig. Co. Gasp. Gentili 1793. 29. Ag.

Sorpreso, sopraffatto, e confuso in ogni riguardo dall'insigne bontà dell'E. V. non seppi meglio rilevare i vivi e divoti sentimenti dell'~~animo~~ altrettanto riconoscente quanto obbligato animo mio, che richiamandole alla memoria ciò che appunto da oltre a sessant'anni mi sta fitto in core. Dacchè io ebbi la sorte di cominciar a servirla nel suo soggiorno e in Parma e in Bologna, dalla lealtà mia nel fatto, o a dir meglio dalla bontà sua nel compatirmi ~~cominciai~~ tosto a trar il vantaggio d'esser da Lei e amato, e beneficato; ed io ricordo sovente a me stesso i ~~[illegible]~~ tratti e dell'amore e della beneficenza sua, dopo che ci potemmo raccogliere insieme in Friuli: il Signore ci volle divisi ~~[illegible]~~ allorchè più che mai ci trovavamo congiunti: e l'E. V. col sacrificio d'un nuovo vantaggio, io con quello di uno de' migliori benefizi del ~~[illegible]~~ eravamo stati fermi nella combinazione del nostro perpetuo convitto. Ma intanto nè la gran lontananza che quasi per sempre ci divise, nè il lungo tratto degli anni che ci tenne separati e disgiunti valsero a scemare, nonchè a togliere dal bell'animo dell'E. V. la vecchia disposizione ad amarmi ed a beneficarmi, ed io mi feci un sacro e tenero dovere di corrispondervi sempre ed più che per me si potesse col più sincero ossequio e colla più viva riconoscenza. E fa divota testimonianza di questa stessa giustificata da un cenno generale dei fatti, è ciò ch'io posso rassegnare all'E. V. che d'altronde conosce la tempra del mio cuore, a convincerla della tenera singolarità che in esso han fatto e le benignissime rimostranze dell'altrettanto onorifica quanto cordial lettera sua del 10. del decorso pervenutami jeri, e il prezioso dono dell'opuscolo d'oro, con che si è compiaciuta di autenticarmi l'ampiezza e sincerità delle espressioni di quella. Così l'E. V. se qua a comprovar col fatto, non che colle parole; ed io con queste almeno, e con quello non posso, mi studio di giustificare una verità, che oramai non è così facile ad incontrarsi, cioè di una perfetta conformità e di stessa ~~[illegible]~~ in due animi e di condizione, e di professione, e per la più distanza così disgiunti a traverso delle comuni vicende per oltre a sessant'anni, giostanti

custodita, ed esattam.te conservata.... Nell'atto adunque di adempier colla RV. il debito, che mi corre di renderle il meglio che per me si possa grazie, mercè, riconoscenza pel doppio prezioso dono di che si è compiaciuta di onorarmi; io mi lusinghero di potere nelo fare in maniera che sia degna di Lei e non disdicevole per me, col farle presente la giusta idea che io ho formata e sempre conservata della ~~affatto~~ singolare benignità sua verso di me, e dell'infinito debito mio rispetto a Lei. Nè dopo ciò mi resta egli a prevenirla, fuorchè ad assicurarla del vivo impegno con che cercherò di servirla nell'accarezzamento dei già belli, ben creati e maestrevolmente educati Sonetti, alla revisione dei quali RV. ha voluto onorarmi. L'esser figli di un tal Padre, basterebbe a interessarmene col maggior impegno, il vederneli poi impressi di quel pratico ardore, di quella soda e tenera pietà, ond'esso in ogni stato si distinse mi condurrà a careggiarneli pel proprio interesse della spiritual edificazione. Anzi come lo tengo per un vero tratto di Provvidenza che di mezzo alle più lagrimevoli profanazioni che in ogni linea di studj ha introdotta la nuova maniera di pensar e di scrivere, risorga e si dilati lo spirito di ricondurre la Poesia all'originario suo istituto di lodar e benedire Iddio; così prendo nuovo interesse ovunque m'incontro in Poesie di sacro argomento. L'ottimo nostro Co. Floria consacrò gli ultimi anni con sacre Poesie, quante delle quali io feci copiar da mano, che non è più nè così facilmente verrà cinquanta sonetti sacro-morali ne ho composti forse altrettanti: oltre a 30. Meditazioni per ogni giorno del Mese in maniera di Recitativo ed aria, con parecchie cantate e uso ~~Morali~~, il dotto e coltiss.mo nostro novello Arcivescovo fin da quando era Vescovo di Crema pubblicò gli Atti della Beata Angela Merici in cento sonetti: e in quei pochi giorni che nel passato Maggio potei starmene con Lui, me ne fece goder molti altri sopra gli

Feste

Feste principali dell'anno; cui con altri 200 tratti dalla Scrittura è in disposizione di pubblicare. Un altro di Luigi mio amico Somasco Cividalese che da molti anni fa la Rettorica nel collegio di Padova ha intanto pubblicate le "Poesie liriche della Bibbia esposte in verso Italiano" e indirizzate allo Ill.mo Arcivescovo già suo Consocio. E come ciò non bastasse a viva speranza ed edificaz.e del nostro Friuli il Signore ha

Direzione D'una Dama Cristiana
p. l'avere in ciascun giorno a una ora determinata

& &
& &
& &

Direzione D'una Dama Cristiana
p. l'avere in ciascun giorno a una ora determinata
Per Giovanni Giurato [illegible]nzio

Copia sequentium Litterar. Aplicar. Revmi Dni Joseph

Revmo Sigre Sigr Pron Colmo

15 lettere varie

... questo Illustre Casato di Colloredo, ch' ella Rmo mio Sigre
... tazione degli autentici documenti, che la comprovano,
... ordo mio Signore, cui la ho rassegnata, e m' incarica il
... azie, ed assieme i distinti suoi complimenti ...
... nolto, mentre come ad istanza mia particolarmente il Sigr
... a non lieve al certo, se il di Lei noto sapere, e l' avesse avuta
... gliel avesse resa minore, così a me pure si appartiene
... m' ha fatto favor grandissimo, poiché così sono abilitato ad
... hio del Sr Co. Camillo di Colloredo Ajo de' RR. Principi presso la
... uesta Città allorché portavasi al suo luminoso impiego mi

... guardante questo stesso Casato, che trovasi inserito ne' Fasti
Goriziani pubblicati [illegible] ne siamo digiuni, non essendone pervenuta copia al Sigr Conte
Carlo sembrandomi anzi, ch' egli non pur n' avesse cognizione: quindi commetto in quest' Ordino al motivo Sigr
Mancietti di procurarmeli, per non essere di soverchio ardito con essa Lei di darle tale disturbo. Al medesimo
eziandio scrivo per avere, se ciò sia permesso, e ch' ella il comporta una copia de' quattro Cataloghi, di
cui ella fa menzione, e che contengono, il primo l' albero delle diramazioni tutte con quelle di Mels, e Prodolone,

Canoni:

Copia sequentium binarum Litterarum Apparum Rñdmi Dñi Joseph

Rmo Sig.re Sig.r Pron Colmo

La ben divisata serie di Matrimonj di questo Illustre Casato di Colloredo; ch'ella Rmo mio Sig.re ha saputo con molta accuratezza compilare colla citazione degli autentici documenti, che la comprovano, è stata sommamente gradita a S. E. il Sig.r Conte Carlo mio Signore, cui lei ho rassegnata, e m' incarica il Caval.r medesimo di recarle i suoi rendimenti di grazie, ed assieme i distinti suoi complimenti.

Io ancora Le sono per ciò debitore di molto, mentre come ad istanza mia particolarmente il Sig.r Minciotti L'ha pregata di assumersi questa fatica non lieve al certo: se il di Lei noto sapere, e l'avesse avuta occasione di versare altre volte in tale materia non gliel' avesse resa minore, così a me pure si appartiene di vivamente ringraziarla. E di vero, ch' ella m' ha fatto favor grandissimo, poichè così sono abilitato ad escir d' impegno con S. E. il Sig.r Conte Francesco figlio del S.r Co: Camillo di Colloredo Ajo de' RR. Principi presso la R. Corte di Toscana, il quale in passando per questa Città allorchè portavasi al suo luminoso impiego mi fece cenno di tal cosa appunto.

Quanto poi al di Lei letterario lavoro risguardante questo stesso Casato che trovasi inserito ne' Fasti Goriziani pubblicati da S. E. Co Coronini, noi qui ne siamo digiuni, non essendone pervenuta copia al Sig.r Conte Carlo, sembrandomi anzi, ch' egli non pur n' avesse cognizione: quindi commetto in quest' Ordin.o al motiv.o Sig.r Minciotti di procurarmeli per non essere di soverchio ardito con essa lei di darle tale disturbo. Al medesimo eziandio scrivo per avere, se ciò sia permesso, e ch' ella il comporti una copia de' quattro Cataloghi, di cui ella fa menzione, e che contengono il pmo l'albero delle diramazioni tutte con quelle di Mels, e Braddone,

il 2.° la Discendenza di Vicardo, il 3.° le Donne escite da esso, e Lor maritaggi, il 4.° la serie de' Cavalieri, e Lor insegne.

Forse prima dell'Avvento seguirà il Matrimonio di questa Primogenita di S. E. S.r Conte col Primogenito del Sig.r Principe Don Michele de la Torre-Tassis. So quanto onorevole posto Ella tenga anche in Pindo se si farà raccolta; io la supplicherò di esercitare il poetico suo prode genio, il che però mi riserbo a fare precisamente quando sia certo rispetto ad altri.

L'avere avuto motivo di esercitare con Lei questo dovere, mi è stato di sommo piacere, poichè mi reca ad un tempo il vantaggio di darle a conoscere la mia distinta rispettosa stima, di offrirle con ingenuità d'animo la mia ossequiosa servitù, e di dichiararmi

Di Lei Ill.mo S.r S.r Pron Col.mo. Mantova 25. settembre 1776.

Divotissimo, ed obbligatiss.mo Servid.re V.o

D. Gaetano Berselli

Copia sequitur tenor Litterarum Aplicarum Rmi Dni Joseph Paulini Can. Aquileien.

Clemens Epus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Joseph Paulini Can. Aquileien. Salutem et Aplicam benedictionem. Vitae, ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita, super quibus apud Nos fide digno commendaris testimonio, Nos inducunt, ut tibi reddamus ad gratiam liberales. Dudum siquidem omnes Canonicatus et Praebendas, ceteraque beneficia ecclica, ex tunc usque ad beneplacitum nostrum in octobris, vel Novembris mensibus extra Rom: Cur: aliàs quam per resignationem vacatura collationi, et dispositioni nostrae reservavimus, decernentes ex tunc irritum, et inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Cum itaque postmodum Canonicatus, et Praeba ecclae Aquileien. quos qm Nicolaus de Simeonibus dictae ecclae Can.cus dum viveret obtinebat, per obitum dicti Nicolai qui beneplacito praedicto adhuc durante extra dictam Curiam, in uno ex dictis mensibus diem clausit extremum, vaca=:verint, et vacent ad praesens nullusque de illis praeter Nos hac vice disponere potuerit, sive possit reservatione ac decreto obsistentibus supradictis, Nos qui hodie Vicariam Curatam Parochialis ecclae Servorum Sti Danielis dictae Aquileien. Dioc. per te ut asseritur, obtentam, per aliam praesentis gratiae committionem vacari eo ipso voluimus, itaut de illa per Sedem Aplicam tantum disponi possit irritanti decreto desuper apposito. Tibi Presbo Aquileien. Dioec. qui testimonio Ordinarii de vita ac moribus praedictis, ac idoneitate commendaris asserenti te quatuor supra Annorum 52, ac concionatorem existere, praemissorum meritorum intuitu specialem gratiam facere volentes, teque à quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque censuris ecclesiis, si quibus quomodo: libet innodatus existis, ad effectum praesentium tantum consequendum harum serie absolventes, et absolutum fore censentes. Canoni:

Canonicatum et Praebendam praedictos, quorum et illi forsan annexorum
fructus, redditus et proventus vigintiquattuor, computatis vero
Distributionibus quotidianis sexaginta ducatorum auri de Camera
secundum communem aestimationem valorem annuum, ut etiam
asseris, non excedunt, sive per obitum, sive alio quovis modo aut
ex alterius cuiuscumque Persona, seu per liberam resignationem
dicti Nicolai vel cuiusvis alterius de illis in dicta Curia,
vel extra eam, etiam coram Notario publico et testibus sponte
factam, aut assecutionem alterius Beneficii ecclesiastici, quavis
auctoritate collati vacent, etiamsi tanto tempore vacaverint,
quod eorum collatio iuxta Lateranensis statuta Concilii ad
Sedem Apostolicam legitime devoluta, ipsique Canonicatus et
Praebenda dispositioni Apostolicae specialiter, vel alias generaliter
reservati existant et super eis inter aliquos lis,
cuius statum praesentibus haberi volumus pro expresso,
pendeat indecisa, dummodo eorum dispositio ad Nos hac
vice pertineat, cum annexis huiusmodi et plenitudine
iuris Canonici, ac omnibus iuribus et pertinentiis suis Apostolica
tibi auctoritate conferimus, et de illis etiam providemus
Decernentes prout est irritum et inane si secus super his
a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter
attentatum forsan est hactenus, vel in posterum contigerit
attentari non obstantibus fel. record. Bonifacii Papae VIII.
Praedecessoris Nostri et aliis Apostolicis Constitutionibus dictaeque ecclesiae
etiam iuramento confirmatione Apostolica vel quavis firmitate
alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque.
aut si aliqui Apostolica praedicta vel quavis alia auctoritate in
dicta ecclesia in Canonicos sint recepti, vel ut recipiantur
insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de Cano=

Canonicatib. et Præbendis dictæ eccles. specialis vel alijs Beneficijs
eccliis in illis partib. generaliter dictæ Sedis aut Legatorum
eius Litteras impetrarint etiamsi per eas ad inhibitionem re-
servationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum
quib. omnib. tu in assequutione dictorum Canonicatus et
Præbendarum vel Beneficiorum aliorum præiudicium generari
nolumus Ven: Fratri Nro Pathi, et dilectis filijs Capli Aquile
vel quibusuis alijs communiter aut divisim ab eadem
sit Sede indultum quod ad receptionem vel provisionem
aliquorum minime teneantur, et ad id compelli non possint,
quodq. de Canonicatib. et Præb:is dictæ eccles. specialis
vel alijs Beneficijs ecclis ad eor. collationem, provisionem
presentationem seu quamuis aliam dispositionem coniunctim, vel
separatim spectantib. nulli valeat provideri per Litteras
Aplicas non facientes plenam, et de verbo ad verbum
de Indulto huiusmodi mentionem seu si prestitis non fueris
ad prestandum de observandis statutis et consuetudinib.
dictæ eccles. solitum iuramentum dummodo in absentia tua
per Procuratorem idoneum, et cum ad illam accesseris corporaliter
illud prestes. Volumus autem quod tu infra duos
menses a die habita per te dictorum Canonicatus et
Præb. possessione, seu quia per te steterit, quominus
illam assequaris, computandos, ad personalem residentiam
apud dictam ecclesiam ratione dictorum Canonicatus, et
Præb. faciendam te conferre omnino tenearis, alioquin
Canonicatus et Præbenda vacent eo ipso, ac propterea nisi
post personalem residentiam Canonicatum et Præb. dictos
ad favorem alicuius, etiam causa permutationis resignare, aut
in manib. Ordinarij Loci libere dimittere aut tibi in
illis, vel ad illos quomodolib. competenti cedere non possis tenore

presentium

p[illegible] nullitatis, resignationis, dimissionis, aut cessionis huiusmodi, aut vacationis dictorum Canonicatus, et Praebendae eo ipso, ita ut de illis per Sedem Apostolicam tantum disponi possit, decernentes etiam quoad potiorem voluntatem Nostram huiusmodi ex nunc irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.
Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrae absolutionis, collationis, provisionis, decreti, et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire.
Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae apud S.tam Mariam maiorem Anno Incarnationis Dominicae 1718 Quintodecimo Kal: Feb.ris, Pontificatus Nostri anno 18.o

Locus Sigilli plumbei Pontificij

* voluimus autem eum sed nullum per hoc eis quoad assequutionem Canonicatuum et Praebendarum, vel beneficiorum.

Da l'e ult.e di [illegible], [illegible] che [illegible] ricevuto avviso del [illegible]
del S. Gio: Batt.a, riceuo indicibil contento: Et io queri [illegible]
ni riceuo l'occlusa dal S.r [illegible], in qua è conferma il me [illegible]
ma come ricorsa, stà attendendo più à burlare, che à pensare
con attentione alli fatti suoi et altrui: a quello dal ult.o con
cetto qualche speranza circa il matrim.o; ma non uedo che
possa ben trattare questo neg.o con litt.e per mo. [illegible]; et anco
perche non uogliono scriuere, et le litt.e si smarriscono, [illegible]
[illegible] non ben. le raccomandano, come li scriuo con questo [illegible]
giudicando, che con la uenuta sua [illegible] paese meglio [illegible] trattar
si; ne credo che egli piu na [illegible] [illegible] sicuram.te [illegible]
puol assicurare che credo grandiss.a passione nelle [illegible] per [illegible]
priui di continui auisi delli andam.ti et stato del sig.to, ma [illegible]
se pur si deue cedere, sarà di poco, hauendo con grandiss.a [illegible]
pregati quelli andorono [illegible] à scriuermi [illegible], che per questo
[illegible] raccomandai tanto caldam.te quel Alfiere al S. [illegible]; di cui [illegible]
accenna in questa sua. Formo però questo giud.o che [illegible]
continui auisi; che il Re di Danemarca uà retirandosi et [illegible]
il paese, li nostri con la [illegible] di continuati [illegible] quar. [illegible]
hauranno tanto bel tempo, che non si raccorderanno d'altro [illegible]
gouerno; che se fusse altram.te ben si sentiranno [illegible]
molti di loro. però gli lo uogliamo augurare [illegible] tempi.
Del tempo dell'[illegible] non potto hauer fermezza, [illegible]
come [illegible] li andam.ti della guerra, così si matura anco quel
effetto, di che la S. nra [illegible] alm.a [illegible] hauer hiuuto auiso [illegible]
continua corrispondenza con il S. Gran Prior [illegible], et io la prego à mia
à procurarlo et notificarlo à [illegible], ritrouandosi di presente qui un suo [illegible],

[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] sbrigar questo neg.o della strada qui, ma sua Ecc.a ver:
si faccia conforme [illegible] mag.re, ho giudicato necess.o formar una
comiss.e di uno del Reg.e, uno della Cam.a, et di ciascheduna [illegible]
anco uno, insieme con li ministri Camerali, statuendo il luogo
di questo, alla [illegible]: però dimani spero di [illegible] verso
[illegible] et sub.o verrò a ritrovare le VV. SS. Ill.me per discorrer più
a pieno di ogni neg.o, come per condurre la S.ra Ginevra a Casa et
ordinare quello è necessario, poiché poco mi potrò fermare, ha
vendo stabilito il tempo della Comiss.e all'ult.o del corrente, alla
quale per necessità mi conviene assistere per vederci il fine
[illegible] però, per molte consid.i, gusto che questo non venga divul
gato. Et alle VV. SS. con quella [illegible] bacio [illegible] le mani.
[illegible] a lì 12 [illegible] 16[illegible]
Di VV. SS. Ill.me

Aff.mo [illegible] et Serv.re

Martio di [illegible]

Se è alc.o di quelle SS.re volesse gratificare la S.ra Ginevra
in farli Comp.a per queste Vendemie, estimerei part.re
favore, acciò non resti sola mentre son absente.

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Sento con sommo piacere la buona nuova del felicissimo accasamento della S.ra sua fig.la nel [illegible] Cavalier Stabile, soggetto [illegible] e [illegible] [illegible] a V. S. del favore d'avvisarmelo, et [illegible] insieme [illegible] d'ogni parte [illegible] [illegible] eterna [illegible] delle sue consolazioni, nelle quali [illegible] Dio a consumazione con un lieto successo di sempre maggiori avanzamenti alla sua Casa. Rendendo certissimo del piacer sentito da' [illegible] servilmente [illegible], et ne la ringrazio assai. Ho ricevuto [illegible] per la [illegible] del Cavalier [illegible], della quale la prevenzione della S.ra mia moglie m'ha dai [illegible] dei Parenti [illegible] con mio dispiacere [illegible] parendo [illegible] [illegible] havere [illegible] [illegible] alla Sig.ra Madre abbia parto la stessa [illegible] io non mi maraviglio, per [illegible]

di [illegible] mil cose, à chi [illegible] la spenderla non le prova-
tion, siamo ridotti à camera, et in capo del mese
si vedrà, se ci ridurremo in campagna o perdita
[illegible] alla Diena, se voi fatti dar conto minutamente
di quanto si è speso [illegible] all'anno che
guardo non habbia à pagare che 85 scudi non si è
stata [illegible] l'accordo [illegible] imaginata, che con meno
di 60 scudi si resta [illegible] ma anche in mediocre
commodità [illegible] malinconia; poiche hanno
[illegible] l'ordinaria [illegible] ordinaria
[illegible] allegrezza,
che sono per le nozze della sig.ra [illegible], et [illegible] ha comm.ne
alli quali l'unitam.te [illegible] bacio le mani, et
augurio che il [illegible] anno [illegible] di molti altri.
Di Bologna li 22 Xbre [illegible]
Di V. S. Ill.ma [illegible] Aff.mo ser.re
[illegible] Ca[illegible]

[illegible] e [illegible] mio [illegible]

favorito
ha carissima
quanto

le

di [illegible] mil otte, à [illegible]
[illegible] ianno [illegible]
[illegible]cedi[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

Rev.mo Sig.r e P.ron mio Col.mo

Senza la minima mia istanza mi vedo da Lei gentilmente favorito della copia de' sonetti del Flavio, da me ricercata altrove, e che carissima mi riesce. Se tanto V. S. R. è per genio e natura condiscendente, quanto dovrò sperarla facile alle oneste dimande.

Io andava in traccia di tali sonetti per riscontrare un furto, da me che fui il ladro anche ignorato. Il Sig.r Vidimari censore non solo de' poeti, ma ancor delle Muse, come prima lesse un mio sonetto posto negli applausi poetici della terra di S. Datto al celebre nostro predicatore P. Giuseppe Frasser raccolti dal Sig.r Concina, lo giudicò trascritto dai sonetti Quaresimali del Sig.r Co: Flavio. Allude il sonetto alla predica della Providenza di Dio, argomento che solo bastava a farmi contento del mio, e a estinguermi ogni desiderio di cosa altrui, e che non è pur toccato dal Sig.r Flavio. Questi ha bensì ridotto in un sonetto il Panegirico della Annunziata come io feci in altro mio, ma con idea totalmente opposta, perchè la disposizione ed assunto degli Oratori diverso: ma in questo non cade accusa. Sicchè ricercando io ad ogni modo il Padrone di quanto ho rubato, non lo ritrovo, nè lo sa pur ritrovare il medesimo accusatore da me ricercato, e perciò mi giudico assolto dal fatto istesso. Pure toccando sommamente l'onore questo genere di peccati voglio essere scrupoloso, e a Lei mi raccomando affine usi la maggior diligenza per darmi traccia in queste tenebre, e illuminarmi se il Sig.r Flavio abbia altri sonetti nell' argomento di questi che le indirizzo; poichè se ben mi ricordo, il Vidimari vuole ridotto in sonetti il Quaresimale del P. Masotti dal nostro Poeta, e forse in questi troverassi il furto; quando in questo ancora il censore non erri.

Vorrei dissimulare l'offesa, perchè tutta l'età decorsa egli fu pazzo,
e non sarebbe miracolo se nuovamente vi fosse; ma sul comune
giudizio del suo sapere nol posso. Vorrei vestire l'indifferenza del
Sig. Antonio Pellavini che accusato dello stesso delitto si vide, ma
io non devo per particolari ragioni. I lumi e i prudenti consigli
di V. S. R. mi porranno a partito, e quando il frutto siami da qualunque
provato lo giuro per tutto il livore del Ridinnasi, di restituire
l'altrui, ed emendarmi. Avverto in ultimo V. S. R. che tutte
le dicerie derivarono dall'essere lui trapurato in queste minu-
tissime cose da chi raccoglieva: io però lo amo in Cristo, e gli
auguro miglior criterio, mentre con pienissimo dovere
mi confermo

Di V. S. R.

S. Daniello li 4 Marzo

P. S. Ora riceverà da Venezia il suo secondo tomo del Giovio e l'esposi-
zione etc. che saranno da me subito consegnati al Fratello.

Umil. Dev. Obbl.mo Servo
P. Pietro Franceschini.

Sonetto.

Allusivo alla Predica della Providenza
di Dio.

Folle chi pensa un Dio, che inerte giace
In se stesso accorciato, e al destro, e al manco
Lato difeso, ove non giunga unquanco
Esterno soffio a perturbar sua pace!

Ma se folle è colui, oh! quanto audace
Chi ingiusto il finge flagellare il fianco
All'innocente, che spossato e stanco
Bacia la man, che sì il conquide e sface:

Ed ingiusto coprir di ricco ammanto
L'impudico, e l'avaro, e mille intorno
Immagini svegliar di lode e vanto!

Ch'Ei bene à Giusti e Rei accende il giorno,
Ma spesso coi piaceri allatta il pianto,
E la lode coll'onta, e collo scorno.

Sonetto.

Allusivo alla Predica dell'Imitazione di Cristo.

Mille vani pensieri entro alla mente,
Mille forme di Beni fingono a gara:
Essa mille ne liba, e ingorda e avara
stimoli a nuovo bene ancora sente!

Onde fiamma sì viva, e sì cocente
A recarle tuttor pena sì amara?
La accese Iddio; e a questa scuola impara
Ch'ogni Bene di Terra è frodolente.

Dunque ad amar lo stesso Dio ci muove,
E le leggi d'amore il Figlio estese
col Sangue suo, che dalla Croce piove.

Ma chi leggi d'amor sì dure intese?
Amor vince ogni cosa, e a tutte prove
Ama chi il Bene e i Beneficj apprese.

Sonetto

Allusivo al Panegirico della SS. V.
Annunziata.

Chi 'l crederia? nell' incorrotto seno
D'umile Verginella Eterno un Figlio
Cresce d'età; ed il Materno giglio
Illeso, esce a spirar l'aere sereno!

Figlio, che d'anni e di virtù ripieno,
Di forze eguale al Padre e di consiglio,
Qui obbedisce in tempo, e grave esiglio
Imprende sotto a vil manto terreno.

Fede, che penetrando il velo oscuro
Degli Arcani celesti hai conoscenza,
Tu interpreta linguaggio a noi sì duro!

Che Doti di Dominio e di Potenza
Simili aggiunse al Padre? aggiunte furo
Da una Vergine, e sol dalla obbedienza.

Molto Revndo, e Illmo Sre

Veramente sono stato negligente nell' adempiere quello, che tempo fa le
promissi; ma una delle ragioni per questa mia tardanza è stata, che si
come fece un viaggio a Vienna il mio Genitore, in quell' intervallo m'
è convenuto attendere ancora più dell' ordinario agl' affari di famiglia
Ora poi accompagnato dalla presente lettera le invio il promessole dra
ma intitolato, la fuga di S. Antonio al bosco. del quale ho la for=
tuna di servirla; e le rinnovo le mie esibizioni, acciò mi comandi se in
qualche cosa mi troverà abile a servirla — Poichè mesi sono da un
uomo di costì a suo nome mi fu detto, che lei avea apparecchiato
quanto, di cui l'avea raccomandato: così la prego a graziar dinotar
mi il tema su di cui versano le opere degl' autori Friulani, appar=
tenenti alla storia Naturale de' tre regni della Natura; come pu=
re s'ella ne ha qualche squarcio anche d'autori forastieri, le trat=
tino della cose Naturali di questa nostra provincia. — Le raccoman=
do d'avermi presente nelle sue sante Orazioni, ed augurandole
da Dio ogni bene passo a segnarmi.

Udine li 5 Luglio 92.

P.S. Da un mio amico ho veduto un opuscolo, il quale se lo tiene caro, e
che non so se lei lo abbia; questo è intitolato, Ioannis Baptistæ Scao
phenati Mediolanensis carmina. Venetiis. per Antonio de Sabio.
1535, in-8. — Con molta probabilità, entro la ventura set=
timana io avrò il piacere di venirla a riverire in persona.

Di V. S. Molto Revda, ed Illma

Devotissimo Servidore, ed Affmo Amico
Giuseppe Carlo Cernazai.

…nie
…crato
…lito, ma
… di sue,

Al Molto Revndo ed Illmo Sr Sr Pron Colmo

Il Sr Dn Gio: Batta Onghero

Paroco Degnissimo

Con un pacco segto G B O

di Colloredo

di Mont' Urbano.

Rmo Sig: Sig: Pron Colmo

Con sommo piacere mi vedo favorito d'una cortesissima Lettera di V. S. Rma di primo corrente responsiva a due mie precedenti; e la compiacenza che ora provo ha superato di lunga mano la pena cagionatami dal di Lei insolito, ma per quanto intendo indispensabile ritardo nel favorirmi di sue da me tanto desiderate Lettere.

Quanto alla gentilissima esibizione, che Ella fa di prendersi la briga di correggere i fogli, di mano in mano che andran sortendo da' Torchi, non posso se non se renderle le più distinte grazie, a nome anco dello Stampatore; il quale mi ha detto che a momenti deve stampare il Manifesto. Di più mi disse non esser per anco da Mantova ritornata la Dedicatoria, e che al caso venisse, ed occorressero cambiamenti sarà prontamente avvertita.

Riguardo alla Vita del Co. Ermes spero che V. S. Rma troverà modo d'ampliarla, e renderla adorna di quei fregi, che siano propri a farla comparire utile, e curiosa.

La notizia recatami, che possano li SS.ri Moretti di Villaorba avere una Raccolta copiosa, e leggittima delle Poesie del nostro Autore mi dà grande compiacimento, e cercarò tutte le strade per averla nelle mani ad oggetto di farne il confronto, e per quegli altri fini, che Ella saggiamente ha considerati.

Così pure.

Così pure godo in sentire, che Ella abbia un Sonetto, che io non so d'avere, cioè quello mandato al Vescovo Rabbatta p. buon Capo d'Anno, che comincia. "Signor spariò e'l Stro, e al fin di chel. c'mi farebbe finezza il mandarmene Copia; La Canzone poi al Card. Delfino questa s'attrova nei miei MSS.

Quivi nessuno ha tenuto Copia della Prefazione, onde su questo punto fare V. S. Rma quello le pare; e se io potesse abbreviarle il disturbo, e la fatica di trascriverla, lo farei molto volentieri onde dipenderò in questo da' di Lei stimatissimi comandi.

E qui nuovamente senza fine ringraziandola p. i tanti disturbi recatigli, e p. quelli che in seguito necessariamte. dovrò recarle, sino al compimento di queste Edizione, pieno di obbligo ed ossequio divotamente inchinandola mi dò l'onore di confermarmi

di V. S. Rma

Udine li 7 Maggio 1784.

Umo. Devo. ed Obbligmo. Servo
Gio. Batta Mangano

Rmo Sig. Sig. Pron. Colmo

Così pure godo in sentire, che Ella abbia un Sonetto, che io non so d'avere, cioè quello mandato al Vescovo Rabbatta p. buon Capo d'Anno, che comincia. "Signor sparit è l'Anno, e al fin di ciel. e mi farebbe finezza il mandarmene Copia; La Canzone poi al Card. Delfino questa s'attrova ... MSS.

Quivi nessuno ha tenuto Copia de...
punto fare V. S. Rma quello ...
il disturbo, e la fatica di tr...
onde dipenderà in questo ...

E qui nuovamente senza fine ...
recarigli, e p. quelli che in ...
sino al compimento di qu...
Ed ossequio divotamente ...
confermarmi

di V. ...

Udine li 7. Maggio 1784

Umo Devmo ed Obblmo Servo
Gio. Batta Mangano

a Antonio